

PROGETTO ITENETS

Il lavoro degli italiani all'estero, formazione, impresa

Prima Relazione Annuale sulla Rete degli Osservatori Regionali

Regione Campania

A cura

dell'Osservatorio Interregionale ITENETS

e

*dell'Osservatorio per lo Sviluppo delle Relazioni Internazionali
con gli Italiani all'Estero - O.S.R.I.E - Regione Campania*

Novembre 2005

INDICE

Premessa	5
Regione Campania, Introduzione	7
Parte I, Il contesto	11
1. La rete degli Osservatori	12
1.1 Definizione e premessa	12
1.2. L'Osservatorio ITENETS, obiettivi generali	12
1.3 Il processo di creazione dell'Osservatorio, i passaggi operativi	14
1.3.1 <i>Il modello teorico concettuale e la progettazione dei servizi</i>	14
1.4 La struttura a rete dell' Osservatorio	18
1.4.1 <i>La rete nazionale</i>	18
1.4.2 <i>La rete estera</i>	19
1.4.3 <i>La rete estera, il ruolo dell'OIL</i>	20
1.4.4 <i>La rete regionale</i>	21
2. Caratteristiche degli attori locali regionali	23
Premessa	23
2.1 La Ricerca con gli attori socio-economici del territorio	23
2.2 Gli attori locali regionali	26
2.2.1 <i>Le Camere di Commercio</i>	26
2.2.2 <i>I Comuni</i>	27
2.2.3 <i>I Centri per L'impiego</i>	28
2.2.4 <i>Le Parti Sociali</i>	28
2.2.5 <i>Le Associazioni per gli Italiani all'estero</i>	30
3. Il quadro migratorio e istituzionale	31
3.1 L'emigrazione italiana nel mondo, le comunità regionali nei cinque continenti	31
3.1.2 <i>Le comunità regionali all'estero</i>	35
3.2 La presenza italiana nei paesi di maggiore emigrazione	36
3.2.1 <i>L'Europa</i>	36
3.2.2 <i>Le Americhe</i>	37
3.2.3 <i>L'Africa</i>	39
3.2.4 <i>L'Oceania</i>	39
4. Il lavoro e l'imprenditoria italiana all'estero	41
Premessa	41
4.1 Il lavoro degli italiani in Europa	41
4.1.1 <i>Il lavoro degli italiani in Germania</i>	41
4.1.2 <i>Il lavoro degli italiani in Svizzera</i>	42
4.1.3 <i>Il lavoro degli italiani in Gran Bretagna</i>	43
4.2 Il lavoro degli italiani nelle Americhe	44
4.2.1 <i>Il lavoro degli italiani negli Stati Uniti d'America</i>	44
4.2.2 <i>Il lavoro degli italiani in Canada</i>	45
4.2.3 <i>Il lavoro degli italiani in Argentina</i>	47
4.2.4 <i>Il lavoro degli italiani in Brasile</i>	48
4.2.5 <i>Il lavoro italiano in Uruguay</i>	48
4.3 Il lavoro degli italiani in Africa	48
4.3.1 <i>Il lavoro degli Italiani in Sud Africa</i>	48
4.3.2 <i>Il lavoro degli Italiani in Etiopia</i>	49
4.4 Il lavoro degli italiani in Oceania	49
4.4.1 <i>Il lavoro degli italiani in Australia</i>	49
5. Analisi delle attività finanziate	52
Introduzione	52
5.1 I progetti per e con gli italiani residenti all'estero	54
5.2 I progetti realizzati nei paesi europei	56
5.3 Progetti realizzati nei paesi americani	57
5.4 I progetti realizzati nei paesi africani	57
5.5 I progetti realizzati in Oceania	57
Bibliografia	58

Il Parte, La Regione e i suoi cittadini nel mondo. Risorse, dati e networks - Regione Campania	61
1. Presenza degli italiani	62
1.1 - L'emigrazione nella Regione Campania.....	62
1.2 - L'emigrazione come risorsa.....	67
2. Il lavoro degli italiani all'estero.....	69
2.1 - Il lavoro dei corregionali	69
2.2 Capire e valorizzare il lavoro dei corregionali.....	72
3. Imprenditoria Italiana all'estero.....	76
3.1 Imprese ed imprenditori regionali nel mondo	76
3.2 Le attività economiche nello "spazio regionale"	82
4. Associazionismo italiano all'estero.....	84
4.1 - Le associazioni per i corregionali residenti all'estero.....	84
4.2 - Il valore aggiunto delle Associazioni	88
Allegato A1 - Agenti dell'Emigrazione Campana - Programma	90
Allegato B1 - Associazioni e federazioni iscritte al registro regionale con sede all'estero	91
5. Progetti di eccellenza realizzati nella Regione	97
5.1 - L'emigrazione come risorsa: esempi di progetti rilevanti	97
5.2 - Cooperare con gli IRE. Un'iniziativa dell'Osservatorio Regionale.	102
Bibliografia.....	106
APPENDICE 1: L'OSSERVATORIO ITENETS DELLA REGIONE CAMPANIA "OSSERVATORIO PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI CON GLI ITALIANI ALL'ESTERO - O.S.R.I.E." ..	107
APPENDICE 2: Ricerche e rapporti di progettazione ITENETS	117

Premessa

Osservare il lavoro degli italiani all'estero e tradurlo in un sistema di servizi, articolato in una rete complessa, per sostenere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle regioni del Mezzogiorno d'Italia con particolare riguardo ai temi del lavoro e della formazione è un obiettivo ambizioso.

Esso è stato perseguito nell'ambito del Progetto ITENETs -promosso dal Ministero degli Affari Esteri e realizzato dal Centro Internazionale di Formazione dell'OIL di Torino, un'iniziativa dal carattere altamente sperimentale e innovativo il cui scopo è quello di rendere stabili i legami e economici, commerciali, sociali e culturali fra gli attori socioeconomici del Mezzogiorno e istituzioni, enti e associazioni dei paesi di residenza degli italiani all'estero che possano sortire un impatto positivo con riguardo allo sviluppo locale e all'occupazione.

Il carattere innovativo e sperimentale del Progetto consiste nel rafforzare il ruolo attivo degli italiani residenti all'estero (IRE) nello sviluppo del Mezzogiorno. Si tratta di un'ottica che completa quella tradizionalmente incentrata soprattutto sui legami di appartenenza e le relazioni di carattere assistenziale e previdenziale. Al valore di questo approccio, tuttora utile e significativo in determinati contesti, il Progetto ne sottolinea un altro mai percorso in precedenza in maniera sistematica, ovvero quello di valorizzare conoscenze, relazioni ed esperienze degli IRE nei rispettivi paesi. Questo approccio innovativo, anche sulla base dei risultati ottenuti nel corso delle attività progettuali, apre ad un ventaglio di opportunità originali ed efficaci per promuovere iniziative, progetti, accordi e reti di cooperazione fra attori istituzionali e socioeconomici del Mezzogiorno e istituzioni dei paesi di residenza degli italiani, grazie alla loro intermediazione e cooperazione.

L'ipotesi fondativa del Progetto si basa su considerazioni solide, ancorché empiriche e non sistematizzate, quali la consistenza degli italiani residenti all'estero e dei loro discendenti diretti -che si stima aggirarsi attorno ai 60 milioni di persone- e la ricognizione di esperienze di grande successo condotte da IRE nel campo scientifico, tecnologico, imprenditoriale, commerciale, sociale, politico e culturale. La sua realizzazione è complessa poiché si tratta di supportare questo nuovo approccio in modo

adeguato, predisponendo una strumentazione in grado di rilevare le diverse opportunità offerte dagli IRE e di porle in relazione con specifiche necessità e iniziative progettuali delle regioni del Mezzogiorno.

Gli ostacoli che si sono presentati, affrontati con successo in corso d'opera, sono stati diversi. Dall'assenza di precedenti esperienze organiche a livello internazionale in questo campo, alla comprensibile resistenza culturale, che sempre si pone allorché si trattano temi nuovi, alla difficoltà di progettare e validare strumenti innovativi quali l'Osservatorio, che richiedono soluzioni tecniche e organizzative e che investono competenze multidisciplinari e funzioni nuove, alla costruzione di una rete di relazioni con gli attori del territorio, alla predisposizione di strumenti specifici, alla formazione delle competenze necessarie per utilizzare il sistema, nonché al passaggio del medesimo dalla fase sperimentale a quella istituzionale, mediante il riconoscimento formale degli Osservatori Regionali ed alla individuazione di un percorso che porta, dall'ambito di un progetto, alla funzione normata e recepita all'interno di un'amministrazione.

Tali ostacoli sono stati sostanzialmente affrontati con livelli e modalità diverse da parte delle Regioni coinvolte attraverso fasi progettuali progressive e tipologie di attività. La prima fase del progetto ha riguardato l'analisi delle problematiche regionali in rapporto ai sistemi formativi e del lavoro e delle potenzialità degli IRE nei paesi dov'è più forte e significativa la presenza italiana. I materiali delle ricerche realizzate sono stati utilizzati nelle attività formative e promozionali che hanno coinvolto funzionari dell'amministrazioni regionali e locali, attori socioeconomici, agenzie di sviluppo, centri di ricerca, università, organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori, Camere di Commercio e associazioni degli italiani all'estero per accogliere, nel complesso delle attività progettuali, istanze e sensibilità. Dalla ricerca è nata una prima sistematizzazione delle opportunità offerte dagli IRE in rapporto alle esigenze di sviluppo delle singole Regioni su cui è stata progettata l'architettura complessiva della rete degli Osservatori Regionali e Centrale. La progettazione dei servizi è stata effettuata con il coinvolgimento sistematico degli attori socioeconomici delle Regioni per verificare le loro aspettative con riguardo all'Osservatorio, nonché i contributi che potevano fornire.

A seguito di tali verifiche, sono stati siglati accordi tra gli attori istituzionali e l'Osservatorio di ciascuna Regione. Questo lavoro di progettazione congiunta ha fornito gli elementi essenziali per le missioni di apertura delle reti estere realizzate.

Da questo complesso di attività di ricerca, progettazione, consultazione con gli attori, formazione e promozione e retizzazione, sia sul territorio sia nei paesi di residenza degli italiani all'estero, è scaturito il sistema complessivo dell'Osservatorio, che, in questa prima Relazione, viene descritto con una fotografia allo stato attuale, della capacità di rendere servizi, primo fra tutti quello di fornire elementi concreti per la definizione delle politiche regionali di coinvolgimento degli IRE, coordinate con il Ministero degli Affari Esteri.

Poiché la valorizzazione del collegamento tra Regioni Ob1 e italiani residenti all'estero passa dalla conoscenza del fenomeno migratorio e della realtà attuale delle comunità italiane all'estero, la Relazione raccoglie e sistematizza la conoscenza prodotta nel corso dei cinque anni di attività del Progetto. Essa è articolata in due parti: una prima parte volta ad un'analisi del contesto nazionale, in cui sono state raccolte e aggiornate le ricerche e gli studi realizzati dall'Osservatorio Interregionale; una seconda parte, relativa alle singole regioni, volta ad analizzare "la regione e i suoi cittadini nel mondo", eseguita dai singoli Osservatori Regionali.

Il sistema, articolato in una sede centrale, 7 sedi regionali e una rete estera attualmente presente su 12 paesi d'emigrazione italiana, è stato collaudato attraverso iniziative pilota che ne hanno confermato le potenzialità in rapporto agli obiettivi di sviluppo per cui esso è stato costituito.

Il passaggio dalla fase di sperimentazione dell'Osservatorio ad un regime ordinario attraverso l'inquadramento nella struttura regionale, la dotazione di risorse, l'attribuzione di funzioni, non è obiettivo che un progetto si possa realisticamente porre né un risultato atteso in base al quale essere valutato. Si tratta piuttosto di una prospettiva strategica, per altro già avviata in tutte le Regioni, con l'intento di assicurare sostenibilità e continuità ad un'azione condivisa negli obiettivi e nelle modalità attuative.

Il Ministero degli Affari Esteri governa questo programma con l'autorevolezza della propria Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie e la responsabilità della propria rete diplomatico-consolare, alle quali aggiunge un inestimabile patrimonio di conoscenze, esperienze, reti e presenza istituzionale.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro, con il proprio Centro di Formazione, esegue questo progetto mettendo in campo, accanto al valore del mandato, sui temi della formazione e del lavoro, dello sviluppo, dell'occupazione a livello territoriale e della valorizzazione di una diaspora di migranti ora divenuta rete ad alto valore aggiunto, anche i propri costituenti, lavoratori-datori di lavoro-governi, nei paesi di residenza e tutto il corpus metodologico e scientifico di cui dispone.

Prestigiose istituzioni italiane, quali l'Università di Roma "La Sapienza" e il Centro Studi sull'Emigrazione dell'Ordine degli Scalabriniani, apportano un contributo fondamentale sia in termini di elaborazione di idee sia di attuazione. Le Regioni, infine, partecipano condividendo obiettivi e metodi, mettendo in gioco l'associazionismo dei connazionali residenti all'estero, gli attori di sviluppo del territorio e le proprie risorse convinte che gli IRE possano realmente fare la differenza nello sviluppo e nella internazionalizzazione dei propri territori.

Gli italiani, residenti all'estero e nelle Regioni, sono i veri protagonisti di tutto questo programma.

Luca Azzoni

Chief-ESF Projects Unit ITC-ILO

Regione Campania, Introduzione

Nel nostro paese, dopo lo shock della "crescita-zero" e la indiscussa perdita di quote di mercato internazionale, le tradizionali politiche di sostegno vengono rimesse in discussione sotto il paradigma della competitività di sistema, da promuovere e rilanciare con assoluta priorità.

La Regione Campania, pur non incrementando statisticamente di molto le proprie quote di mercato, ha manifestato, nel corso degli ultimi anni, una sostanziale apertura verso l'esterno, una crescita della propensione economica internazionale, il miglioramento della propria immagine all'estero.

La Regione è stata la prima a dotarsi di un "Programma Regionale per l'Internazionalizzazione e la cooperazione internazionale" - PRINT - approvato con delibera di Giunta del 15 novembre 2001.

PRINT è nato con lo scopo di rafforzare il processo di internazionalizzazione delle attività produttive, istituzionali e culturali della Regione Campania, in un concetto di cooperazione a largo raggio che permea l'attuale Programma Operativo Regionale (2000-2006) e soprattutto recepisce la 'filosofia' di una internazionalizzazione a tutto campo.

Il programma definisce una serie di priorità programmatiche e tematiche che possono essere sintetizzate come segue:

1. **sostenere il sistema produttivo delle PMI**, individuando i percorsi e i mercati più vantaggiosi per le produzioni regionali;
2. **valorizzare le risorse umane nell'ottica dei crescenti processi d'internazionalizzazione**, puntando alla qualificazione o riqualificazione di tecnici e funzionari della P.A, degli operatori socio-economici ed attori del territorio.
3. **organizzare il territorio regionale in funzione della globalizzazione in atto** indirizzando, il più possibile, ad un'organizzazione "a rete" il territorio regionale, verso una strategia di sistema a forte sostenibilità territoriale, economica, sociale.

Perseguire tali priorità ha significato, per la Regione, porre in essere una serie di

interventi di natura molto differenziata: dalla creazione dello Sportello per l'Internazionalizzazione (SPRINT) e dell'Agenzia di Marketing territoriale, ai progetti di marketing delle imprese fino alla semplice partecipazione a fiere ed eventi internazionali.

La Campania ha realizzato grandi progetti di cooperazione socio-culturale, interistituzionale, scientifica; valga per tutti l'esempio della cooperazione MARS /NASA su alcuni segmenti del Progetto Marte, o quello per la mappatura del genoma umano.

Ad ulteriore riprova di una forte identità internazionale va segnalato il recentissimo protocollo di collaborazione economica, tecnologica e culturale con la provincia dello Zhejiang in Cina, paese che importerà le esperienze dei distretti industriali e dei 'Centri di competenza' campani.

La sfida verso l'esterno coinvolge anche soggetti tradizionali, cui sono stati assegnati ruoli innovativi come la comunità degli IRE, chiamati a svolgere un ruolo strategico nella relazione globale-locale. Essi rappresentano una potenzialità e opportunità per la loro facile connessione con il territorio di origine e come porta di accesso privilegiata ai paesi in cui vivono. In questo senso vanno le 'Linee Guida per i Campani nel mondo del 2005, che segnano il passaggio da un approccio assistenzialistico ad un approccio promozionale e di valorizzazione del loro contributo. Il network delle comunità italiane all'estero diviene punto di forza per consolidare la cooperazione transnazionale ed il partenariato territoriale, per creare reti lunghe puntando sulle communities professionali, economiche e culturali.

Dall'analisi delle tipologie d'intervento contenute nel Programma Regionale per l'internazionalizzazione, molte possono essere ricondotte al contributo diretto o indiretto dei connazionali all'estero. Pochi esempi per tutti: Progetto Missione USA - Canada 'Columbus Day' (Comunità italo-americane - NIAF) Echo Italia Montreal - Grandi fiere internazionali (Camera di Commercio Italo-canadese) FEAST 4 - 2003 Australia - innovazione tecnologica (cooperazione scientifica tra Università) Progetto Missione Usa - Marketing Regione Campania/Smithsonian Institution ecc.

Attualmente, le politiche regionali si sviluppano intorno al consolidamento dei risultati finora raggiunti, mettendo in piedi anche strategie di stabilizzazione dei rapporti

interistituzionali. Si prospetta la creazione di una Cabina di Regia, forse di un Dipartimento per l'Internazionalizzazione per mettere in sinergia enti, soggetti, attori del territorio e collegarli organicamente anche ai settori deputati alla Cooperazione e Relazioni Internazionali.

Nel quadro di contesto, un aspetto fondamentale delle strategie di sviluppo è stato costituito in questi anni dalla **cooperazione territoriale**. Essa declina le politiche regionali, non solo in termini di coesione economica e sociale tra regioni "forti e deboli" all'interno dell'Unione, ma pone nuova attenzione al posizionamento di rete dei territori, in relazione ai territori omologhi in altri Paesi e altri continenti. Si tratta di un mutamento di prospettiva che restituisce alle politiche di sviluppo, credibilità e margini di azione, un tempo impensati.

Non a caso la Commissione Europea ha elevato la cooperazione territoriale a dignità di **obiettivo 3** della nuova programmazione 2007-13, evidenziandone l'importanza strategica per promuovere il dialogo e consentire la crescita di competitività tra sistemi.

Anche i programmi dei due altri obiettivi *convergenza* e *competitività* comprenderanno azioni di cooperazione territoriale a riprova di quanto le politiche comunitarie di coesione abbiano beneficiato dal dialogo e dalla collaborazione tra regioni europee.

Per le Regioni del Mezzogiorno, la realizzazione di circoli virtuosi di crescita, dipende quindi, sempre più dal posizionamento nei network transnazionali.

In tal senso si possono ascrivere ad esperienze di successo la creazione dell'Osservatorio ITENETs ed il "Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'Estero" realizzati nell'ambito del PON ATAS, dal Ministero degli Affari Esteri e Regioni Ob. 1 attraverso il Centro Internazionale di Formazione dell'OIL, che rappresentano una best practice per lo sviluppo ed il rafforzamento delle partnership internazionali, oltre che un buon esempio di *governance* locale dei processi di internazionalizzazione.

La Prima Relazione annuale sull'Osservatorio ITENETs Regione Campania, presentando il contesto quali-quantitativo dell'emigrazione regionale, pur senza avere la pretesa di essere esaustiva in materia, vuole essere uno

strumento utile alla valorizzazione degli IRE come risorsa per lo sviluppo locale.

La Relazione, si compone di una parte generale sugli Italiani all'estero, elaborata dall'Osservatorio interregionale, e di una parte regionale, articolata in 5 capitoli principali, curata dall'Osservatorio campano.

Il **primo capitolo** presenta il fenomeno migratorio regionale la sua storia, la consistenza e le caratteristiche demografiche dei corregionali residenti all'estero.

Il **secondo capitolo** è dedicato al lavoro dei corregionali all'estero e ne delinea un quadro socio-economico. E' dimostrato, infatti, che i nostri emigranti, non senza difficoltà, hanno raggiunto nei paesi di accoglienza posizioni economiche e sociali elevate. Oltre a tale fenomeno di evoluzione, nel capitolo viene evidenziata l'importanza del flusso di risorse umane ad alta qualificazione, elemento caratteristico dell'emigrazione più recente.

Al fine di strutturare rapporti/progetti di cooperazione fra la Regione Campania e i connazionali/corregionali residenti all'estero, viene presentato, nel **terzo capitolo**, il quadro sintetico delle attività economiche presenti sul territorio regionale collegandole alle principali attività svolte dai corregionali all'estero.

Nell'ottica di una proiezione internazionale della struttura produttiva regionale risulta rilevante la risorsa degli IE, che nei rispettivi paesi di insediamento possono facilitare l'apertura di nuovi mercati o il consolidamento degli stessi, tenuto conto che i paesi di maggiore esportazione della Regione coincidono con le aree di forte concentrazione di campani.

Un fenomeno non trascurabile nello studio dell'emigrazione è costituito dall'associazionismo la cui importanza e consistenza è documentata nel **quarto capitolo**.

Il **quinto** ed ultimo capitolo è, infine, dedicato alla progettazione regionale con l'estero per valorizzare la risorsa IRE.

Si effettua la ricognizione dei progetti realizzati con finanziamento del Ministero del Lavoro, per interventi specifici in favore degli italiani all'estero, e del Ministero degli Affari Esteri, oltre a presentare alcuni esempi di azioni finanziate da fondi regionali.

Inoltre si evidenzia l'iniziativa proposta dall'Osservatorio regionale ITENETs che sta

sperimentando la progettazione di una iniziativa di marketing di un'area interna (il Sannio) con e attraverso gli IRE.

La finalità è di coniugare la promozione all'estero delle produzioni tipiche, congiuntamente all'immagine del territorio identificato dalle sue tradizioni, enogastronomiche, culturali, religiose con una "nascente" domanda turistica da parte di comunità italiane all'estero alla ricerca delle proprie origini.

In conclusione, la presente relazione annuale è il primo esperimento di sintesi sul tema del valore degli IE come risorsa per lo sviluppo locale e rappresenta, attraverso l'Osservatorio, un importante bacino di informazioni e relazioni cui attingere, anche in futuro, per la realizzazione di progetti internazionali.

L'analisi condotta ha evidenziato un quadro chiaro, pur se in continua evoluzione, della Regione e delle sue comunità all'estero. Queste si trovano ad affrontare realtà complesse e variegate, un mondo sempre più globale dove esiste una molteplicità di interlocutori cui deve corrispondere necessariamente l'ampliamento delle reti relazionali.

Tale processo di cambiamento ha portato l'Italia e le regioni del Sud a rivolgere, negli ultimi anni, un'attenzione specifica al fenomeno delle proprie comunità.

La Campania, in particolare, sta cercando di analizzarne con sistematicità le caratteristiche quali-quantitative.

Altre Regioni/Paesi in Europa lo hanno fatto: l'Irlanda, ad esempio, ha visto incrementare il suo PIL anche in funzione di una massiccia opera di marketing territoriale promosso dalle comunità di irlandesi sparse per il mondo. Su vastissima scala e con caratteristiche diverse un processo simile sta interessando la Cina, gigante in vertiginosa espansione verso l'estero.

La nostra analisi ha riconfermato il ruolo forte delle comunità di affari italiane. Esse si sono sviluppate secondo un *modello a rete* privo di un centro egemone, senza alcuna dipendenza dalla contiguità spaziale, in relazione con gli altri, ma in posizione di assoluta autonomia. Questo modello è stato funzionale al loro successo, ha consentito loro di affrancarsi dal retaggio della diaspora ed è risultato di estremo interesse ed attualità nell'epoca di Internet.

A questo modello l'Osservatorio ITENETs Campania ha fatto riferimento e si è agganciato per rendere fruibili i propri servizi di informazione, promozione e networking.

Esso vuole porsi nei confronti del territorio come un circoscritto, ma utile strumento di collegamento, come uno tra i molti links che interconnettono, oggi, il nostro villaggio globale, ma con il valore aggiunto della certezza e garanzia dei contatti.

Attraverso le comunità di Italiani sparsi per il mondo, l'Osservatorio ITENETs può contribuire alla proiezione esterna della nostra regione, alla sua maggior integrazione con le aree forti, alla sua maggiore competitività di sistema.

Liliana Ottazzi

Referente Osservatorio ITENETs Regione Campania

Parte I, Il contesto

A cura dell'Osservatorio Interregionale ITENETs

1. La rete degli Osservatori

1.1 Definizione e premessa

Lo scopo principale di un Osservatorio è quello di "osservare" ovvero raccogliere dati, elaborarli in informazioni e trasformarle in conoscenza con logica e metodo. Un'operazione che presuppone sistematicità e criteri stabiliti e questi dovranno essere tanto più definiti ed univoci quanto più sia necessario ottenere risultati omogenei. Un'osservazione per potersi considerare scientifica deve avere un obiettivo preciso di ricerca, essere sistematicamente pianificata, essere registrata e messa in relazione con gli obiettivi ed il disegno della ricerca ed infine essere continuamente verificata¹.

Il primo passo nella realizzazione di un Osservatorio è quello di definirne gli obiettivi. Per poterli stabilire è necessario conoscere l'oggetto dell'osservazione e scomporlo in unità osservabili. Nondimeno, occorre conoscere il contesto in cui l'oggetto è situato (economico, culturale, istituzionale, legislativo).

Stabiliti gli obiettivi è necessario poi scegliere le aree problematiche di interesse e definirle.

1.2. L'Osservatorio ITENETs, obiettivi generali.

Il progetto ITENETs nasce nell'ambito della programmazione 2000-2006 del Fondo Sociale Europeo (FSE), uno degli strumenti di sviluppo dei paesi membri dell'Unione Europea.

Il Ministero degli Affari Esteri (MAE) e le Regioni del Mezzogiorno d'Italia (Ob1) ritengono che, al proprio processo di sviluppo e di internazionalizzazione, possano contribuire gli Italiani Residenti all'Estero (IRE).

A questo scopo, il MAE ha concordato con le Regioni una "Iniziativa di raccordo istituzionale a livello internazionale", che prendesse forma in una rete tra i sistemi di formazione e lavoro delle stesse e le istituzioni dei Paesi dove più significativa risulta la presenza e la capacità di intervento delle comunità italiane.

Da questo accordo è nato il progetto ITENETs-International Training and Employment Network - che si propone di valorizzare l'esperienza degli IRE, perseguendo i seguenti obiettivi:

1. promuovere lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e, a partire dal 2005, il Molise) attraverso la valorizzazione degli IRE quali promotori e mediatori professionali, economici, sociali e culturali nei loro Paesi di residenza;
2. contribuire all'ampliamento delle opportunità di lavoro tramite il contributo che gli italiani all'estero possono dare ai sistemi di educazione e formazione professionale che producono le nuove competenze richieste dall'internazionalizzazione delle Regioni dell'Obiettivo 1.

Per raggiungere tali obiettivi, il Progetto ITENETs ha ideato e realizzato una serie di servizi innovativi e di prodotti volti a rendere più efficace il rapporto delle Regioni del Meridione con le comunità di italiani all'estero e con i Paesi in cui risiedono.

La creazione di un sistema di servizi in rete, denominato "Osservatorio sul lavoro degli italiani all'estero" è il primo passo per la condivisione di conoscenze tra Regioni dell'Obiettivo e comunità italiane.

L'obiettivo principale dell'Osservatorio ITENETs è la valorizzazione dell'emigrazione italiana quale risorsa di sviluppo integrato. L'emigrazione italiana ha rappresentato infatti uno dei tratti peculiari e caratteristici della nostra storia. Per le sue caratteristiche passate e presenti l'emigrazione e le comunità italiane residenti all'estero, rappresentano oggi una risorsa per la creazione di legami stabili tra territori italiani e territori stranieri, e potrebbero diventare, anche attraverso l'ausilio dell'Osservatorio, un importante meccanismo per favorire lo sviluppo locale. All'interno del progetto ITENETs le comunità italiane si configurano infatti come piattaforma da cui muovere per costruire reti di relazioni e per realizzare scambi culturali, sociali e economici a livello internazionale. Un proposito in perfetta sintonia con i principi e le indicazioni contenute nel *Quadro Comunitario di Sostegno*, che rappresenta uno dei più importanti documenti di programmazione economica e finanziaria per le Regioni Obiettivo1. Questo sottolinea l'importanza di una forte integrazione territoriale e di un aumento della comunicazione e degli scambi

¹ Ferrarotti F. 1992.

internazionali quale fattore in grado di stimolare lo sviluppo delle regioni in ritardo, quali risultano essere, per l'appunto le regioni meridionali.

Ma il bisogno di integrazione territoriale e la possibilità di creare legami stabili e partnership con le comunità italiane estere si scontrano innanzi tutto con la carenza di informazioni sulle comunità, sul lavoro e sulle imprese degli italiani all'estero. La progettazione e realizzazione di iniziative per lo sviluppo locale e la creazione di legami stabili con gli italiani all'estero richiede, al contrario, un quadro di conoscenze quanto più possibile preciso ed approfondito.

Conoscere la realtà delle Comunità risulta fondamentale innanzitutto per cogliere le *opportunità* offerte dal lavoro e dalle imprese degli italiani all'estero e le possibilità di integrazione con le comunità di appartenenza in Italia.

L'Osservatorio ITENETs si definisce dunque quale strumento a disposizione delle Regioni Obiettivo 1 per ottenere una conoscenza articolata e continuamente aggiornata sulle caratteristiche socio-economiche dei territori di emigrazione e dello stesso Mezzogiorno, sulle caratteristiche ed evoluzioni delle comunità italiane all'estero e in particolare delle loro attività produttive. In tal senso esso offre una rappresentazione delle *potenzialità* sociali, economiche e culturali esistenti nelle comunità emigrate. Queste ultime, come abbiamo detto, possono concorrere a instaurare e/o promuovere rapporti di cooperazione orientati allo sviluppo locale e globale in termini di formazione e lavoro. Nondimeno, l'Osservatorio ITENETs si definisce come mezzo per l'acquisizione di informazioni puntuali e per l'orientamento sulla strumentazione disponibile ed utilizzabile. Quindi, esso offre anche una rappresentazione delle concrete *opportunità* esistenti a livello locale e nei vari paesi per realizzare iniziative specifiche in tale direzione.

L'Osservatorio, che intende incoraggiare l'internazionalizzazione delle Regioni del Mezzogiorno, si regge su due "gambe":

1. la prima attiene alla dimensione culturale e sociale e agli stili di vita degli italiani all'estero, compreso il loro lavoro;
2. la seconda riguarda la dimensione economica e istituzionale; dalle imprese di eccellenza alla presenza nella funzione pubblica e nella dimensione politica.

La costruzione delle due "gambe" parte dalla conoscenza, a livello macro, della storia dell'emigrazione, scendendo man mano a

livelli di dettaglio differenti: un continente, una nazione, un'area territoriale, una zona specifica, in cui identificare in maniera scientifica i soggetti, le istituzioni, i processi che si sono realizzati nel corso del tempo. Ma a questo livello conoscitivo è associata, specialmente per lo studio delle attività economiche e del lavoro degli italiani all'estero, una campagna di veri e propri *case studies*, intesi come esperienze di eccellenza.

Muovendo dagli obiettivi generali, l'Osservatorio ITENETs ha lo scopo di:

■ *Predisporre quadri conoscitivi di contesti socio-economici*, dei paesi di maggiore emigrazione e delle stesse Regioni Ob. 1, con particolare riferimento alla struttura del mercato del lavoro, ai sistemi di welfare, ai sistemi educativi-formativi, ai fabbisogni formativi, ai processi di introduzione e diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alle infrastrutture, al commercio con l'estero e alle iniziative di scambi internazionali.

Si tratta di informazioni che, in alcuni casi, sono di facile reperibilità; tuttavia manca una sistematizzazione delle stesse, il che le rende, spesso, di difficile utilizzo.

L'Osservatorio permetterà di osservare, raccogliere, elaborare informazioni e trasformarle in conoscenza sistematica e funzionale agli obiettivi generali del progetto.

■ *Far conoscere il fenomeno migratorio italiano*.

Ciò significa offrire una serie di informazioni sulla consistenza e le caratteristiche del fenomeno emigratorio italiano nei differenti contesti socio-economici, sulle condizioni di vita, sull'organizzazione delle comunità italiane, sui loro legami e rapporti con le regioni di provenienza, ma soprattutto sul lavoro, sulle caratteristiche dell'imprenditoria italiana e sulle iniziative di scambio culturale e/o economico con il nostro paese, gli atteggiamenti.

■ *Connettere attori*.

L'Osservatorio si configura quale strumento fondamentale per la costruzione della partnership. Fornisce, infatti, una descrizione dettagliata di attori istituzionali, economici, culturali, ecc. (ruolo, organizzazione, attività principali e secondarie, relazioni con l'ambiente, iniziative specifiche in materia di scambi internazionali, reti in cui sono inserite

ecc.), interessati a intraprendere azioni di internazionalizzazione.

In questo senso l'Osservatorio consente agli attori interessati di incontrarsi e di valutare opportunità di partenariato. In altri termini, attraverso i suoi strumenti informativi, questa struttura pone le premesse per valutare e selezionare gli attori con le caratteristiche più appropriate alla realizzazione di una specifica iniziativa di internazionalizzazione che abbia come scenario di riferimento le Regioni Ob. 1 da una parte, e le comunità italiane residenti all'estero dall'altra.

■ *Fornire strumenti.*

L'Osservatorio permette di monitorare gli strumenti esistenti, a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, utilizzabili per la realizzazione di iniziative per lo sviluppo locale e l'internazionalizzazione, quali le varie tipologie di finanziamento, la legislazione di sostegno, di incentivazione e agevolazione, ecc., gli sportelli per l'internazionalizzazione, gli strumenti esistenti nel campo della formazione e della cooperazione.

■ *Raccordare politiche.*

L'Osservatorio consente di costruire schemi descrittivi in materia di politiche approvate (principi, obiettivi, linee-guida, contenuti specifici, destinatari, beneficiari, meccanismi di funzionamento), a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, e finalizzate a favorire lo sviluppo locale e l'internazionalizzazione, o riguardanti l'emigrazione e/o l'immigrazione.

■ *Trasferire best-practices.*

L'Osservatorio analizza best-practices, iniziative, progetti significativi, idee progettuali e i relativi obiettivi, contenuti, destinatari, beneficiari, partner, finanziamenti, risultati ottenuti, difficoltà incontrate.

Con il termine *best practice* si fa riferimento alle buone prassi maturate in questo campo sia nelle regioni meridionali, che in altri contesti socio-economici. Tale tipo di informazione delinea il panorama complessivo delle iniziative e delle reti di relazioni già esistenti. Costituisce un fonte di stimoli e suggerimenti per il lavoro di progettazione. Inoltre, offre un serie di preziose indicazioni sui diversi soggetti, pubblici e privati, già coinvolti in scambi culturali, sociali ed economici con paesi di emigrazione italiana. E in tal senso offre una rappresentazione delle

varie possibilità di connessioni e partnership a livello regionale, nazionale e internazionale.

1.3 Il processo di creazione dell'Osservatorio, i passaggi operativi.

1.3.1 Il modello teorico concettuale e la progettazione dei servizi

a) Prodotti e servizi

Il processo di costruzione dell'Osservatorio ha percorso alcune fasi fondamentali. Si è infatti partiti dalla elaborazione di un modello teorico-concettuale di Osservatorio, costruito attraverso il confronto con esperienze significative precedenti all'iniziativa e l'analisi dei documenti e delle fonti esistenti, che ha permesso la definizione del *framework* concettuale e delle macro aree tematiche di interesse, strutturate sulla base degli obiettivi generali del progetto, precedentemente descritti. Per ciascuna area tematica sono stati poi predisposti diversi livelli di approfondimento che hanno portato alla costruzione di un albero tassonomico².

La definizione delle macro aree tematiche di interesse e la costruzione della tassonomia hanno permesso di realizzare un Centro di Documentazione in cui sono contenuti dati e informazioni raccolti con differenti metodologie³. La realizzazione di un sistema di servizi in rete è infatti uno dei principali obiettivi del progetto. Il Centro di Documentazione costituisce uno dei principali strumenti dell'Osservatorio in un'ottica di ricerca e di strutturazione delle conoscenze e delle esperienze degli IRE per accrescere la conoscenza e le opportunità di lavoro e formazione per le Regioni del Mezzogiorno. Lo sviluppo di un software di supporto alla gestione dei dati e delle informazioni è andata di pari passo con l'intensa attività di ricerca ed indagine realizzata sul territorio a

² Per un approfondimento sul modello concettuale dell'Osservatorio ITENETs si veda il report *"Definizione della struttura logico-concettuale ed operativa dell'osservatorio ITENETs sul lavoro degli italiani all'estero, che costituisca il supporto operativo e scientifico per le attività progettuali - Guida metodologica per la realizzazione dell'Osservatorio ITENETs"* Versione 1.3 del 28.06.2003.

³ Le informazioni contenute nel Centro di Documentazione sono state raccolte attraverso fonti secondarie in base ai criteri di attendibilità della fonte e di rilevanza internazionale, nonché attraverso attività di ricerca empirica, volte ad accrescere la conoscenza sugli IRE e sulle Regioni Obiettivo 1. Per un approfondimento sulle fonti secondarie e sulle metodologie di ricerca si rimanda al report, Università La Sapienza/ITENETs 2003. Parte II e III.

livello locale (nelle Regioni Obiettivo 1) ed internazionale (nei principali paesi di emigrazione italiana).

Tuttavia l'informazione è solamente uno dei prodotti e delle attività sviluppate dall'Osservatorio, che può essere definito come *un sistema che eroga servizi nel contesto delle politiche del lavoro, dell'impiego e dell'internazionalizzazione del territorio*.

Tali servizi possono essere inquadrati in alcune principali categorie:

- servizi informativi;
- servizi di formazione;
- servizi di promozione e marketing;
- servizi di assistenza e supporto alla progettazione e networking⁴.

In particolare i servizi **informativi** consistono nella raccolta ed elaborazione di informazioni e conoscenze indispensabili per orientare e facilitare le iniziative di internazionalizzazione economica, sociale, culturale ed istituzionale, che abbiano come soggetti protagonisti gli attori socio-economici delle Regioni del Mezzogiorno e gli italiani all'estero. La conoscenza, accumulata ed organizzata, nel Centro di Documentazione ha l'obiettivo di accrescere le opportunità di lavoro e formazione offerte dal mondo economico, imprenditoriale e formativo delle Regioni Obiettivo1 e dei Paesi esteri di maggiore emigrazione, contribuendo alla creazione di un mercato del lavoro internazionale in cui gli IRE possano costituire fattore di sviluppo dell'economia del Sud Italia. Attualmente il Centro di Documentazione contiene 117 voci tassonomiche e 1918 schede informative⁵ (Figura 1.1)

La conoscenza prodotta viene poi diffusa e sistematizzata attraverso i servizi di **formazione** previsti fra le attività dell'Osservatorio. Il trasferimento di metodologie formative, di modelli d'impiego e di modalità organizzative è un servizio fondamentale per lo scambio di know how. La formazione può essere erogata attraverso corsi e seminari in presenza o, a distanza, mediante una piattaforma di e.learning. La formazione a distanza è uno strumento

fondamentale per erogare servizi formativi in tutte le aree di interesse del progetto. Nel corso delle varie annualità del Progetto sono stati realizzati circa 100 corsi con 1500 partecipanti, di cui 6 in FAD, con 112 iscritti, fruibili sulla piattaforma ITENETs (Figura 1.1). L'offerta formativa di ITENETs persegue due tipologie di obiettivi: di prodotto (acquisizione di contenuti) e di processo (acquisizione di metodi di lavoro). Nello specifico gli obiettivi di prodotto consistono nella conoscenza dei contenuti del Centro di Documentazione dell'Osservatorio per veicolare gli stessi ai possibili fruitori; nell'acquisizione delle competenze professionali necessarie per operare nei diversi nodi della rete degli Osservatori ITENETs in qualità di gestori, promotori, fornitori di servizi e/o consulenti del sistema; nell'acquisizione e nel consolidamento di competenze professionali da parte dei membri della rete che forniscono informazioni al sistema e/o usufruiscono dei servizi offerti; nel rafforzamento della consapevolezza sulle potenzialità offerte dal sistema di servizi in rete dell'Osservatorio sul lavoro degli italiani all'estero, quale strumento di intermediazione tra i sistemi regionali del Mezzogiorno italiano e le comunità all'estero. Gli obiettivi di processo consistono invece nell'acquisizione e nel consolidamento di capacità di networking, d'interazione in un contesto internazionale e di progettazione di iniziative congiunte tra partners di paesi diversi; nella sperimentazione di tecniche di lavoro collaborativo in rete; nell'acquisizione e nel consolidamento di capacità di animazione di una comunità di progetto che possa dare vita a rapporti di cooperazione, scambio di buone pratiche, progetti di sviluppo, ecc...

I servizi di **promozione** riguardano invece le iniziative di pubblicizzazione e di diffusione dei risultati e delle azioni dell'Osservatorio; attività di marketing tese alla promozione, all'informazione e alla sensibilizzazione degli attori esteri sulla realtà delle Regioni; informazioni sulle realtà estere quali le analisi di mercato e la consulenza su possibili attività di investimento. Tali servizi sono tesi alla promozione dei territori così come alla promozione delle attività dell'Osservatorio, al fine di accrescerne la visibilità in Italia e all'estero e tra i soggetti che rappresentano i potenziali fruitori della struttura stessa (imprenditori locali, enti istituzioni, associazioni di lavoratori, ecc). I servizi di promozione ITENETs consistono, prevalentemente, in:

⁴ Per un approfondimento sui servizi dell'Osservatorio si veda il report *"Schema operativo dell'Osservatorio sul lavoro degli italiani all'estero e della rete di servizi ITENETs"* Giugno 2004.

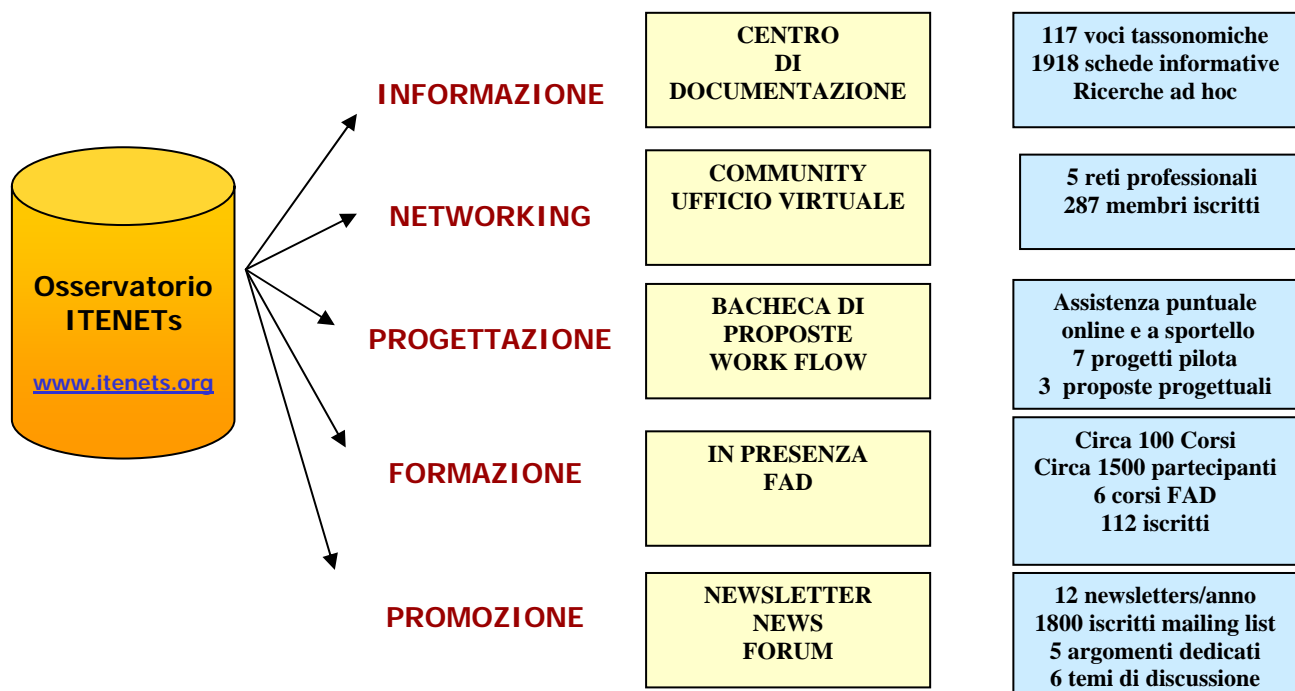
⁵ Dato aggiornato al 7.11.2005.

- una newsletter mensile distribuita via mailing list;
- un sistema di news on line attivato sulla piattaforma di progetto;
- un forum on line.

Il sistema Osservatorio prevede inoltre una serie di servizi di **supporto ed assistenza** come attività di accompagnamento e consulenza per gli attori interessati ad intraprendere iniziative di internazionalizzazione o progetti di vario genere con le comunità italiane all'estero. L'attività di assistenza prevede servizi per la facilitazione delle attività di progettazione, quali strumenti di workflow e una "bacheca delle proposte" on line per il matching di partenariato, e strumenti per attività di networking quali una community on line e un ufficio virtuale per tutti i membri del team di progetto. La community ha 287⁶ membri iscritti dall'Italia e dall'estero (Figura 1.1).

⁶ Dato aggiornato al 7.11.2005.

Figura 1.1 I servizi e gli strumenti dell'Osservatorio



Fonte: Progetto ITENETs

b) Il modello organizzativo

In un'ottica di networking e di lavoro cooperativo, in seguito alla definizione delle aree tematiche e della tassonomia e alla definizione dei servizi dell'Osservatorio, è stata elaborata una proposta di modello organizzativo del sistema a livello regionale, nazionale ed internazionale.

In primis è stata individuata la rete di attori e connessioni su cui sviluppare la struttura dell'Osservatorio. Una struttura di questo tipo poggia infatti su una pluralità di soggetti, nazionali e stranieri, differenti per tipologia, statuto, finalità, che intervengono o possono intervenire a vario titolo e con vari ruoli nella sua gestione e nel suo processo di sviluppo. È stata dunque ipotizzata una **tipologia** dei ruoli che i vari attori possono assumere:

- **Gestori.** È stato definito gestore un ente che contribuisce allo sviluppo dell'Osservatorio sotto il punto di vista delle metodologie, della validazione delle informazioni e in generale accompagna i processi di elaborazione concettuale su cui poggia l'Osservatorio.
- **Fornitori di informazioni.** Il fornitore di informazione è un ente o un'istituzione che detiene significative conoscenze di

interesse per l'Osservatorio e che, a fronte di accordi, convenzioni o per partecipazione diretta, le mette a disposizione della struttura.

- **Promotori.** È promotore l'ente o l'istituzione che diffonde, nell'ambito di propria competenza, notizie, informazioni e approfondimenti sull'esistenza e i servizi offerti dall'Osservatorio; svolge un'attività di sensibilizzazione, rispetto alla propria comunità o gruppo di riferimento, sul tema della creazione di legami stabili con gli italiani all'estero.
- **Fruitori.** Sono fruitori tutti coloro che utilizzano i servizi offerti dall'Osservatorio per la realizzazione di progetti finalizzati allo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità. I fruitori possono essere soggetti collettivi, ovvero soggetti individuali, quali per esempio imprenditori, che accedono al repository dell'Osservatorio tramite internet. I soggetti collettivi sono quelli di maggiore interesse. Più degli altri possono, infatti, dare continuità e rendere stabili le attività progettuali.

Nella realtà del funzionamento, ogni attore può assumere contemporaneamente più ruoli, risultando, per esempio, fruitore, e fornitore di informazioni allo stesso tempo.

1.4 La struttura a rete dell' Osservatorio

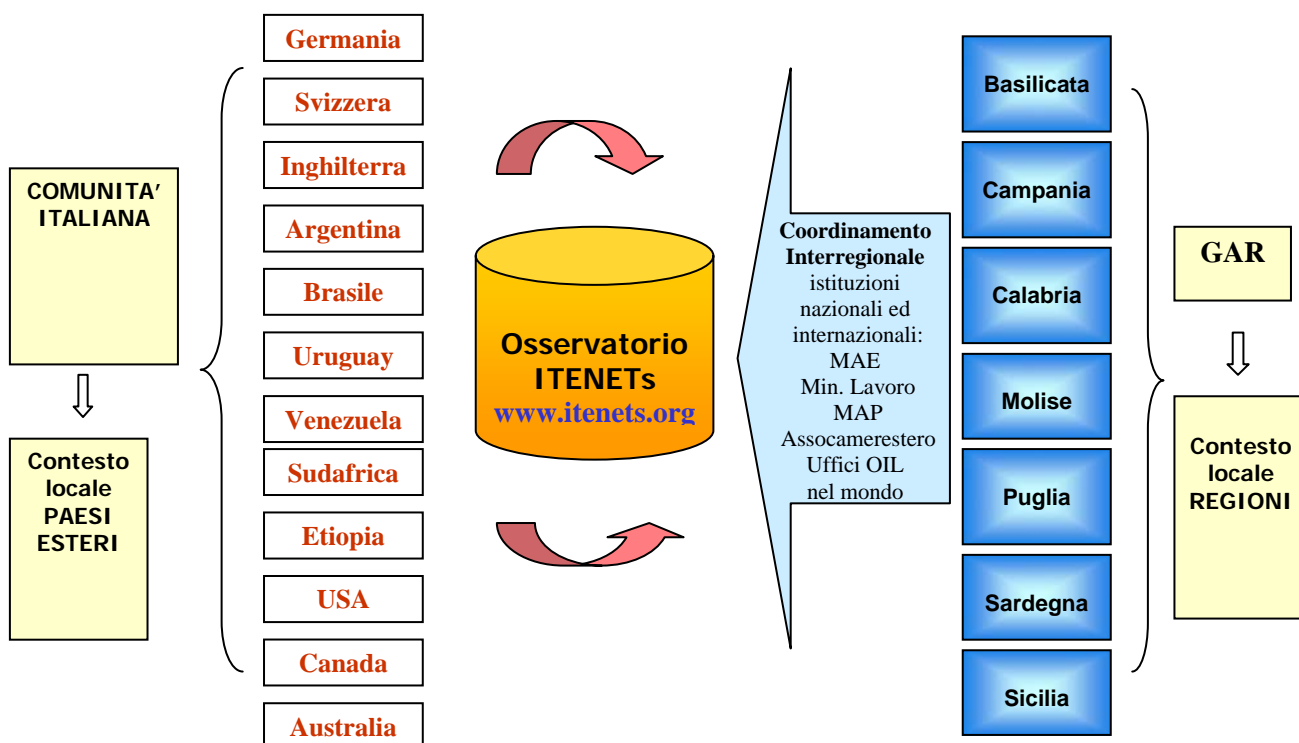
Il sistema di relazioni dell'Osservatorio, e di conseguenza il ruolo degli attori precedentemente identificati, è articolato in più livelli:

- il livello nazionale;

- il livello internazionale;
- il livello regionale.

Il livello nazionale è centrato sul ruolo del MAE mentre il livello regionale è centrato sul ruolo delle Amministrazioni Regionali (Figura 1.2).

Figura 1.2 La rete dell'Osservatorio



Fonte: Progetto ITENETS

1.4.1 La rete nazionale

Il livello nazionale della rete di relazioni dell'Osservatorio è sotto la responsabilità del MAE - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (MAE-DGIEPM) e riflette le competenze istituzionali del MAE rispetto a quelle attribuite alle Regioni con riferimento alle recenti riforme costituzionali ed al modello di Governance promosso dall'Unione Europea. Il MAE - DGIEPM svolge, all'interno dell'Osservatorio differenti funzioni:

- Funzione di indirizzo: il MAE-DGIEPM si preoccupa di svolgere, a livello centrale una *funzione di indirizzo e di politica generale, verso le attività regionali dell'Osservatorio*.

- Funzione di coordinamento dei rapporti con la rete diplomatico-consolare: il MAE-DGIEPM dovrà inoltre svolgere una *funzione di coordinamento tra l'intero sistema e la rete diplomatico - consolare* dando così particolare impulso alla dimensione internazionale del sistema.
- Funzione di identificazione dei requisiti nazionali del sistema: requisiti tecnici, funzionali e di qualità: si tratta della definizione degli standard di funzionamento che consentano alle strutture regionali dell'Osservatorio di avere un *quadro*

di riferimento nazionale di collegamento.

- Funzione di cooperazione informativa: il MAE DGIEPM ha inoltre una *funzione informativa* per quanto riguarda dati ed informazioni provenienti da fonti nazionali ed internazionali strettamente connesse alle proprie attività istituzionali. Per far ciò, è stato stabilito un collegamento con una pluralità di organizzazioni, istituzioni, enti, istituti di ricerca, sia nazionali che internazionali, che producono statistiche e altra documentazione sui temi di interesse dell'Osservatorio. Dette organizzazioni, attraverso la stipula di convenzioni, riversano nella struttura alcuni dei materiali raccolti nello svolgimento della loro attività principale. Tali materiali, periodicamente aggiornati, costituiscono il sostrato informativo dell'Osservatorio, ossia le conoscenze basilari che la struttura mette a disposizione sulle differenti aree geografiche e per le varie aree tematiche.

Tra gli attori *fornitori di informazioni* del livello nazionale dell'Osservatorio si colloca innanzitutto: *la rete diplomatico-consolare, il Consiglio Generale per gli Italiani all'Estero (CGIE), la rete delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, l'Istituto per il Commercio Estero, l'OECD, l'EUR.E.S. (European Employment Services), l'Eurostat, l'Istat, l'A.I.R.E. (Anagrafi degli italiani residenti all'estero) e le Anagrafi Consolari.*

Accanto alle organizzazioni sopra menzionate ci sono *organizzazioni, istituzioni, enti, istituti di ricerca situati nei paesi di emigrazione italiana.* Anch'essi svolgono il ruolo di *fornitori di informazioni.* In base ai fabbisogni conoscitivi dell'Osservatorio, si occupano dell'acquisizione di dati e documentazione relativi ai territori di riferimento.

1.4.2 La rete estera

Per avviare processi di collaborazione interistituzionale tra le regioni dell'Obiettivo 1 ed i paesi che ospitano gli italiani è necessario creare una rete di Referenti Paese nelle aree geografiche d'interesse per il Progetto.

Tali referenti all'estero hanno il compito di raccogliere e fornire alle Regioni dell'Obiettivo 1, oltre al quadro socio-economico delle rispettive aree geografiche, una panoramica approfondita sulle caratteristiche delle comunità italiane locali. Essi promuovono inoltre il Progetto nel territorio estero di riferimento, invitando gli attori locali a parteciparvi, favorendo la creazione di legami stabili in campo istituzionale, economico, sociale e culturale tra le due aeree.

Il lavoro dell'Osservatorio ITENETs poggia su un'ampia rete d'attori e connessioni. La rete estera, simile alla rete creata nelle Regioni italiane beneficiarie del Progetto, è costituita da vari soggetti, differenti per tipologia, statuto e finalità, che intervengono a vario titolo e con vari ruoli nel processo. Tra tali attori esistono stabili connessioni, il cui corretto funzionamento è alla base dell'efficacia e dell'efficienza della struttura. L'identificazione dei paesi sui quali andare ad operare, ha avuto luogo di concerto con le Regioni, sulla base delle specifiche priorità regionali in tema d'internazionalizzazione ed in considerazione della quantità d'emigrati ivi residenti.

I Paesi identificati sono:

1. Argentina
2. Australia
3. Brasile
4. Canada
5. Etiopia
6. Germania
7. Gran Bretagna
8. Stati Uniti
9. Sudafrica
10. Svizzera
11. Uruguay
12. Venezuela

L'attività di *networking* internazionale del Progetto ITENETs si basa sul coinvolgimento della rete **diplomatico-consolare** del MAE. I Consolati/Ambasciate sono, infatti, istituzioni italiane presenti capillarmente nei paesi d'emigrazione, che godono del consenso degli altri attori presenti sul territorio e per questo motivo sono le strutture ideali per divenire il punto di riferimento dell'Osservatorio nei paesi esteri.

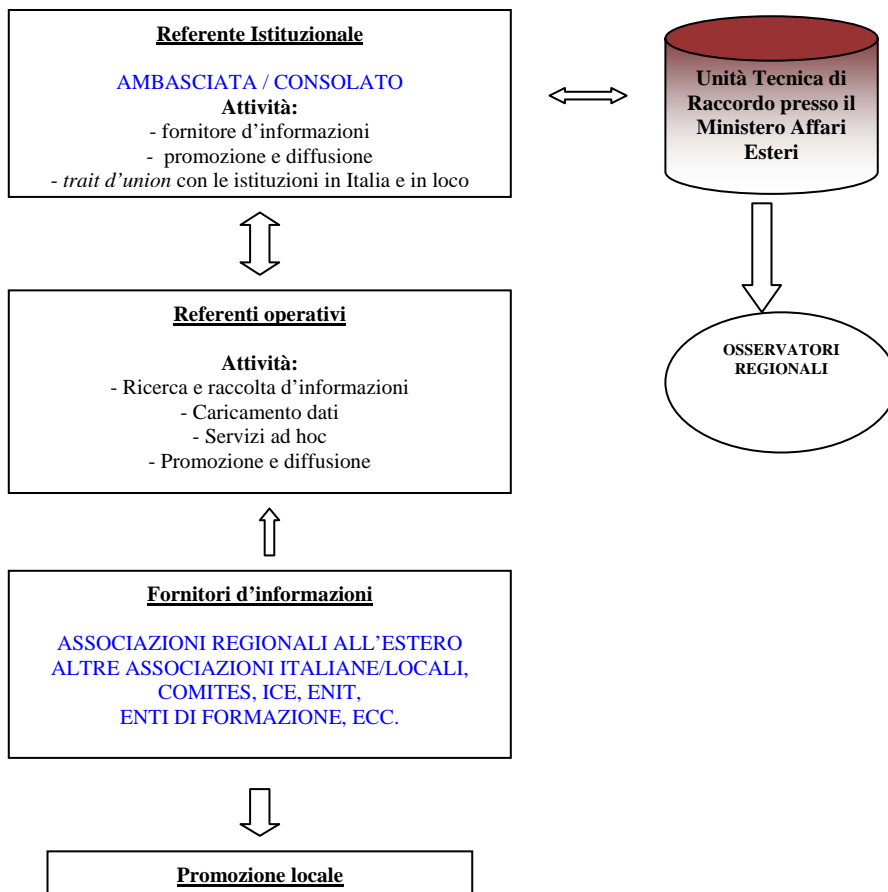
In alcune aree geografiche, le **Camere di Commercio Italiane all'Estero** possono collaborare come referenti operativi. In molti dei paesi visitati tali enti si sono proposti come coordinatori delle attività di ricerca e di progettazione, in virtù della loro presenza capillare sul territorio, dell'organizzazione a rete, delle numerose iniziative imprenditoriali attuate e delle molteplici informazioni

prodotte e sono infatti divenuti Focal Point del Progetto.

Un ruolo fondamentale spetta inoltre ai **COMITES** a livello delle singole circoscrizioni consolari, ed al **CGIE** (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) quale istanza italiana

complessiva. Queste due strutture sono, infatti, fondamentali per la creazione di legami stabili con gli italiani residenti all'estero.

Figura 1.3 La rete dei referenti all'estero ed i contatti con la struttura nazionale.



Fonte: Progetto ITENETs

Infine, all'interno dell'Osservatorio ITENETs, il canale delle **Associazioni italiane (nazionali e regionali) all'estero** costituisce una risorsa privilegiata per stabilire connessioni e partnership internazionali (Figura 1.3).

L'attività dei Focal Point esteri consiste nella realizzazione di indagini e ricerche in loco su tematiche di interesse per il progetto e per le Regioni Obiettivo 1. I nodi della rete all'estero sono meno sviluppati di quelli regionali, dato che, nella fase attuale, la loro attivazione implica la realizzazione di attività meno complesse. I Focal Point esteri sono infatti dei punti di riferimento per gli Osservatori Regionali, a cui essi si rivolgono per ottenere informazioni puntuali per l'attivazione dei servizi.

1.4.3 La rete estera, il ruolo dell'OIL

Nel livello internazionale delle relazioni dell'Osservatorio ITENETs, accanto alla rete diplomatico-consolare del MAE ed alle reti delle Associazioni italiane e di rappresentanza, esiste la rete degli Uffici Regionali, di Area e di Paese dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, attraverso la quale i legami stabili in tema di formazione e lavoro con le comunità degli italiani all'estero vengono avviati o consolidati con i costituenti dell'OIL nei rispettivi paesi: i Ministeri del Lavoro, le organizzazioni di lavoratori e di imprenditori.

E' importante inoltre ricordare il lavoro di supporto ai propri Costituenti (Governi, Organizzazioni dei lavoratori ed Organizzazioni degli imprenditori) svolto

dall'OIL nell'attuazione delle Convenzioni sui lavoratori e l'esistenza, all'interno dell'Agenzia, di Dipartimenti specialistici che possono contribuire fattivamente agli obiettivi del Progetto:

- International Migration, specializzato nell'analisi delle migrazioni internazionali;
- Employment, specializzato nel problema dell'occupabilità e nello sviluppo locale;
- International Labour Standards, specializzato nei diritti per i lavoratori, ecc.

Altri legami che - attraverso l'OIL ed il suo Centro Internazionale di Formazione di Torino - sono possibili, sono quelli con altre organizzazioni internazionali (OCSE, WTO e altre agenzie del sistema delle Nazioni Unite) e regionali (Unione Europea, Mercosur, Nafta, ecc.), Banca Mondiale e banche regionali di sviluppo (Interamericana, Asiatica, ecc.), ecc.

1.4.4 La rete regionale

Nodi fondamentali della rete sono gli Osservatori Regionali. La struttura di tali osservatori è stata costruita mediante un lavoro di interazione fra gli specialisti del progetto e gli attori regionali.

La prima fase di tale processo è stata realizzata attraverso la costituzione dei Gruppi d'Azione Regionali (GAR), dei quali fanno parte funzionari delle Regioni Obiettivo 1 appartenenti ai settori di attinenza del progetto: Assessorati al Lavoro, Formazione, Cultura, Emigrazione, Programmazione ecc. nonché altre istituzioni regionali interessate. Sono stati inoltre istituiti (nel 2003) dei Gruppi d'Azione Interregionale (GAI), composti dai membri del GAR di ciascuna Regione operanti in aree tematiche specifiche quali lavoro, formazione, emigrazione, ecc. Il modello teorico-concettuale è stato sottoposto allo studio dei due gruppi di lavoro e, attraverso successive approssimazioni, si è perfezionato adeguandosi alle vocazioni regionali, ma individuando anche aspetti di raccordo istituzionale e interregionale (GAI), che consistono, fondamentalmente, nella predisposizione di strumenti comuni che vengono gestiti a livello centrale, nonché nella cooperazione interregionale per l'erogazione dei medesimi.

I GAR ed i GAI sono composti dunque da enti/soggetti istituzionali interessati alle tematiche del progetto e costituiscono la rete "interna" regionale.

Il lavoro svolto con i GAR ed i GAI ha permesso la mappatura dei territori regionali

e l'individuazione dei principali attori socio-economici a cui è stato sottoposto il modello "idealtipico" di Osservatorio. La presentazione e la promozione del progetto degli Osservatori presso gli attori socio-economici, sono state le attività centrali di una seconda fase che ha permesso la costruzione di una rete "esterna" regionale.

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di coinvolgere attivamente gli attori socio-economici delle Regioni nel Progetto ITENETs e di valutare il loro interesse nei confronti dell'iniziativa, individuando le loro aspettative nei confronti dell'Osservatorio sul lavoro degli italiani all'estero, nonché i loro possibili ruoli e contributi nell'ambito della costituzione e sviluppo, a livello regionale dello stesso.

Attraverso il lavoro realizzato con i GAR, i GAI e gli attori socio-economici del territorio è stato possibile progettare e costruire le sette strutture regionali ed analizzare il ruolo degli attori all'interno della rete regionale.

La rete degli attori sulla quale poggia la struttura dell'Osservatorio a livello regionale è ampiamente articolata (Figura 1.4). È possibile raggruppare gli attori della rete regionale in alcune principali categorie:

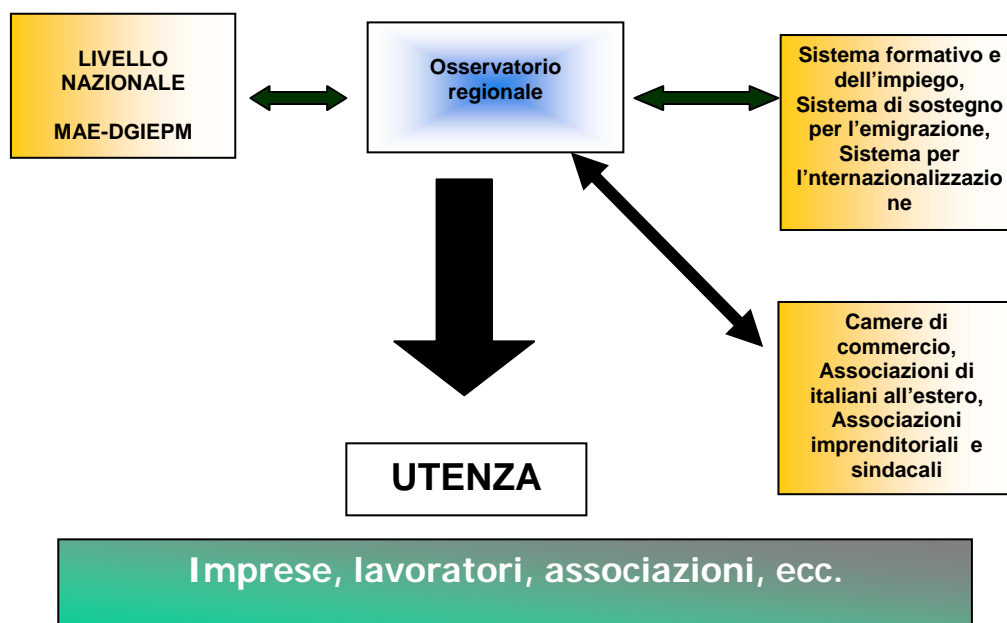
Area della Pubblica Amministrazione:

- Amministrazioni territoriali subregionali (Comuni, Amministrazioni provinciali, ecc.)
- Soggetti (uffici ed Enti) del sistema della formazione e dell'impiego;
- Soggetti del sistema di sostegno all'emigrazione,
- Soggetti del sistema dell'internazionalizzazione.

Area delle istituzioni coinvolte nello sviluppo del territorio:

- Camere di Commercio,
- Associazioni imprenditoriali,
- Associazioni ed enti sindacali,
- Associazioni di emigrati (Figura 1.4)

Figura 1.4 La rete regionale dell'Osservatorio



Fonte: Progetto ITENETs

2. Caratteristiche degli attori locali regionali

Premessa

Uno dei principali obiettivi dell'attività degli Osservatori regionali ITENETs consiste nel facilitare l'attività di raccordo e di concertazione che la Regione svolge tra le comunità italiane all'estero ed i principali attori regionali dello sviluppo socio-economico, culturale e istituzionale. Nel corso delle Annualità 2004 e 2005, l'Unità Operativa del CIF-OIL⁷, e gli Osservatori ITENETs Regionali, hanno realizzato una ricerca-azione sugli stakeholders dei territori regionali. La ricerca era finalizzata alla predisposizione di accordi inter-istituzionali per l'attuazione del modello regionale della rete dei servizi ITENETs. La conoscenza degli attori del territorio che si occupano di sviluppo locale, attraverso attività di internazionalizzazione, risultava infatti fondamentale per comprendere le esigenze del territorio, il patrimonio conoscitivo già in possesso degli attori al fine di poter definire una metodologia di interazione tra gli Osservatori ITENETs Regionali, le strutture dell'Amministrazione Regionale e gli Attori dello sviluppo locale nel campo economico, culturale e sociale.

2.1 La Ricerca con gli attori socio-economici del territorio

Nel corso del 2004 e di tutto il 2005 è stata realizzata un'indagine su un ventaglio di enti, in sei delle sette Regioni coinvolte nel progetto⁸. La ricerca è stata condotta su un campione di 67 enti suddivisi in cinque tipologie:

- Camere di Commercio;
- Comuni;
- Centri per l'Impiego;
- Parti Sociali nella loro veste di;
- Istituti di Formazione Professionale;
- Rappresentanze dei lavoratori;
- Associazioni datoriali;
- Associazioni degli Italiani all'estero.

Inoltre, nel corso dell'indagine si è ritenuto opportuno coinvolgere "altri enti" non rientranti in nessuna delle categorie sopra descritte. Tale necessità è stata dettata dal particolare interesse, ai fini della ricerca, rappresentato da alcune organizzazioni particolarmente attive nel processo di internazionalizzazione della regione e/o attente alle tematiche riguardanti gli Italiani all'Estero⁹ (Tabella 2.1)

⁸ Il Molise non ha ancora partecipato all'analisi poiché è entrato nel progetto solamente nell'ultima annualità

⁹ In particolar modo, ciò è avvenuto sia per la Regione Puglia che ha visto il coinvolgimento dell'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), in quanto partner e promotore di progetti internazionali con gli IRE, sia per la Regione Basilicata. In questa regione sono stati coinvolti l'"Area di Alta Formazione" dell'Università della Basilicata, che ha aperto l'accesso ai suoi master e ai suoi corsi di formazione professionale ai Lucani residenti all'estero, e la "Commissione Regionale per i Lucani nel Mondo" che coordina e programma le attività regionali per i Lucani all'estero. Anche per la Regione Campania (nella quale la ricerca si è svolta nel territorio della Provincia di Benevento) sono stati coinvolti altri attori che si occupano di sviluppo locale e internazionalizzazione ma non rientrano nelle tipologie previste dalla ricerca. Tali attori sono: l'agenzia di sviluppo locale Sannio Europa, il GAL Titerno, l'Università del Sannio, e la Provincia di Benevento.

⁷ In coordinamento con l'Università La Sapienza di Roma, Dipartimento di Sociologia e Comunicazione.

Tabella 2.1. Prospetto degli enti intervistati per Regione di riferimento e tipologia

REGIONE	TIPO DI ENTE	NOME ENTE	TOTALE ENTI	
SICILIA	<i>Camera di commercio</i>	CCIAA Palermo		
PUGLIA		AICAI - Ente provinciale della CCIAA di Bari		
BASILICATA		UnionCamere Basilicata		
SARDEGNA		Camera di Commercio di Cagliari		
		Centro Servizi Promozionale per le Imprese di Cagliari		
CALABRIA		Camera di Commercio di Reggio Calabria		
CAMPANIA		VALISANNIO - Ente provinciale della CCIAA di Benevento	7	
SICILIA		<i>Comune</i>	Comune di Palermo	
			Comune di Catania	
PUGLIA			Comune (AIRE) di Bari	
BASILICATA	Comune di Potenza (sindaco)			
	Comune di Matera (Assessorato alle politiche sociali, alle politiche attive del lavoro e politiche giovanili)			
SARDEGNA	Comune di Cagliari (AIRE)			
CALABRIA	Comune di Catanzaro (AIRE)			
CAMPANIA	Comune di Paduli (BN)			
	Comune di Pietrelcina (BN)			
	Comune di Guardia S. Framondi (BN)			
	Comune di San Marco dei Cavoti (BN)	11		
SICILIA	<i>Associazioni per gli IRE</i>	AITAE/AITEF		
		COES		
		Associazione "Sicilia Mondo"		
		Associazione "Siracusani nel Mondo"		
		SERES		
PUGLIA		AITEF		
BASILICATA		ALER		
SARDEGNA		Filef		
		Università per stranieri Dante Alighieri		
		ANFE	10	
PUGLIA	<i>Centri per l'impiego</i>	Centro Territoriale per l'impiego di Taranto		
		Centro territoriale per l'impiego di Bari		
BASILICATA		Centro territoriale per l'Impiego di Villa d'Agri		
SARDEGNA		Agenzia del Lavoro		
CALABRIA		Centro per l'Impiego di Reggio Calabria	5	
SICILIA	<i>Parti sociali¹⁰</i>	Società Dante Alighieri		
		Centro Regionale UNCI		
		ConfCooperative		
		UPLA ACLAI		
		INAS-CISL		
PUGLIA		SMILE Puglia		
		IFOA Puglia		
		CeLiPs		

¹⁰ Le parti sociali sono suddivise in tre tipologie:
- Istituti di formazione professionale (9 enti)
- Organizzazioni di lavoratori (6 enti)
- Associazioni datoriale (10 enti)

		Assindustria Bari	
		Patronato INCA-CGIL Bari	
		ACLI Bari	
BASILICATA		API Potenza	
		API Matera	
		CGIL Basilicata	
		APOF	
SARDEGNA		ENAIIP Sardegna	
		CSIL	
		CONFINDUSTRIA Cagliari	
CALABRIA		SMILE CGIL- Catanzaro	
		CGIL Calabria	
CAMPANIA		Assindustria Catanzaro	
		Coldiretti Benevento	
		Artiginacasa Benevento	
		Confindustria Benevento	
		Fondazione Lee Iacocca	25
PUGLIA		AICCRE Puglia	
BASILICATA		Commissione regionale dei lucani nel mondo	
		Università degli Studi della Basilicata (Area di Alta Formazione)	
CAMPANIA		EPT Benevento	
		Sannio Europa	
		Provincia di Benevento	
		GAL Titerno	
		Unisannio - Facoltà S.E.A.	
		Istituto alberghiero Le streghe	9
	<i>Altri enti</i>		
		totale	67

Fonte: Progetto ITENETS

Per poter definire la funzione di tali Enti (attori) nel Progetto, le informazioni da scambiare con gli Osservatori nonché il tipo di servizi di cui essi potevano avere bisogno, si è resa necessaria una conoscenza approfondita delle finalità statutarie, del modello organizzativo, del sistema di servizi dei vari enti, della rete di rapporti in cui sono inseriti e soprattutto delle loro reali modalità di funzionamento e dell'eventuale discrasia tra queste e l'Osservatorio Regionale di riferimento.

Tale conoscenza è stata acquisita attraverso un'attività di ricerca etnografica volta a comprendere nel dettaglio il funzionamento e le caratteristiche strutturali e organizzative di queste realtà, analizzando quattro dimensioni fondamentali:

- *dimensione organizzativa* che riguarda le finalità dell'ente, il tipo di struttura, i processi operativi attuati, i sistemi tecnologici in uso, il dettaglio dei servizi

e delle attività svolte e il tipo di funzionamento;

- *dimensione professionale*, ovvero il patrimonio di conoscenze, capacità e competenze presenti all'interno degli Enti;
- *dimensione relazionale*, ovvero la rete di referenti (istituzioni, imprese, enti, associazioni ecc.) con cui gli Enti oggetto di studio interagiscono, comunicano, collaborano. L'analisi di questa terza dimensione si è concentrata sull'ampiezza del network (il numero di persone, imprese, istituzioni ecc.), la natura delle relazioni (supporto, assistenza, scambio di informazioni, consulenza ecc.) e ancora il contesto di azione (nazionale, locale, internazionale ecc.), la nazionalità degli attori (italiani o esteri) e le modalità di comunicazione e cooperazione;

- *dimensione informazionale*), ovvero la quantità e qualità di banche dati, informazioni organizzate, ecc. di cui gli Enti dispongono, il loro valore ai fini di ITENETs, e le metodologie di acquisizione e valorizzazione di tali informazioni nell'Osservatorio.

Nello specifico, in ciascuna Regione, la ricerca si è articolata nei seguenti step: individuazione del campione di indagine; coinvolgimento Osservatorio Regionale e verifica della rete dei contatti e della loro disponibilità; somministrazione delle interviste; analisi delle interviste ed elaborazione dei risultati¹¹.

È bene precisare che, sebbene siano stati questi gli step sviluppati in tutte e 6 le Regioni, la Regione Sicilia ha costituito il campo di indagine pilota sul quale è stato testato e messo a punto l'insieme delle tecniche e delle procedure di ricerca e di analisi dei dati. Ciò ha permesso di riorientare e correggere eventuali falle della metodologia e dello strumento di indagine (scheda di rilevazione). La Campania invece ha deciso di concentrare l'analisi degli stakeholders sul territorio della Provincia di Benevento al fine di sviluppare un'analisi del territorio sannita per il progetto pilota dell'Osservatorio. Attraverso le analisi realizzate nel corso dell'indagine è stato possibile identificare le aree di interscambio tra gli Osservatori regionali e gli attori socio-economici e, contemporaneamente, è stato possibile comprendere il ruolo che i diversi attori possono svolgere all'interno delle attività previste dagli Osservatori. Dalla lettura comparativa dei risultati nelle varie tipologie di ente, è stato possibile riflettere sulle linee di tendenza generali, rispetto agli obiettivi dell'analisi, sui punti di forza e i punti di debolezza dei vari attori locali.

2.2 Gli attori locali regionali

2.2.1 Le Camere di Commercio

Le Camere di Commercio rappresentano uno degli attori territoriali più significativi e interessanti rispetto agli obiettivi dell'Osservatorio ITENETs. Questo perché possiedono un vasto patrimonio conoscitivo del tessuto economico-produttivo sia

nazionale che locale; le informazioni disponibili sono organizzate in banche dati che, a seconda della tipologia, sono accessibili on line o consultabili mediante sportelli informativi siti nelle rispettive strutture.

Le interviste dimostrano che non esistono sostanziali differenze tra le Camere di Commercio delle varie Regioni in merito alla gestione e all'utilizzo delle suddette banche dati e servizi informativi; del resto gran parte delle strutture osservate utilizza, contribuendone allo sviluppo, banche dati centralizzate a livello nazionale e servizi informativi previsti dal loro statuto.

A tali scopi è stata costituita **INFOCAMERE** (www.infocamere.it), la società che gestisce il sistema telematico nazionale, il quale collega tra loro, attraverso la rete, le 103 Camere di Commercio e le 300 sedi distaccate.

Sono rari i casi di Camere di Commercio che hanno sviluppato banche dati e servizi informativi autonomi rispetto alla rete nazionale, alla quale, in ogni caso contribuiscono inserendo i dati propri.

La Camera di Commercio di Palermo, per esempio, gestisce a livello locale una banca dati contenente gli elenchi con i nominativi degli imprenditori (circa un migliaio) che hanno preso parte alle missioni all'estero e ai seminari informativi organizzati dallo sportello per l'internazionalizzazione. Questa banca non è accessibile a tutti, ma solo al personale della suddetta Camera di Commercio.

Il Centro servizi promozionale per le imprese, azienda speciale della CCIAA di Cagliari, è attualmente impegnato in una serie di progetti che hanno l'obiettivo di organizzare le informazioni e ri-orientarle all'utenza: infatti, è in corso un censimento di tutte le aziende sarde interessate e attive in tema di internazionalizzazione. Di qui a qualche mese, verrà realizzato un cd-rom, i cui contenuti saranno diffusi anche on line e che permetteranno di avere informazioni dettagliate sulla presenza delle imprese sarde all'estero, nonché sui riferimenti e recapiti necessarie per poterle contattare.

Le Camere di Commercio sono soggetti da tenere in considerazione anche per la loro capillare presenza a livello internazionale che si concretizza nell'attività dell'Assocamereestero (Associazione delle Camere di Commercio Italiani all'estero) e della rete delle singole Camere di Commercio italiane all'estero (68) e italo-estere (30).

Non a caso nell'ambito del progetto ITENETs è stato stipulato un accordo di collaborazione

¹¹ Per un approfondimento sullo svolgimento delle varie fasi della ricerca, Cfr. Università La Sapienza/ITENETs 2005A

con le Camere di Commercio all'estero ed Assocamereestero, a livello nazionale, per attività di raccolta e ricerca di dati e informazioni sulle comunità di italiani all'estero¹².

In questo contesto, il contributo che le CCIAA possono dare all'Osservatorio è evidente: la condivisione delle conoscenze e la possibilità di beneficiare di una rete di strutture integrate e diffuse sull'intero territorio nazionale e in gran parte dei paesi esteri.

La condivisione delle conoscenze si potrebbe concretizzare nei seguenti modi:

- accesso da parte degli Osservatori regionali alle banche dati, o a singole porzioni delle stesse, e ai servizi informativi soprattutto quelli riguardanti il tema dell'internazionalizzazione;
- fornitura di analisi di scenario del tessuto socio-economico e imprenditoriale dei territori regionali ed esteri.

Allo stesso modo, la struttura reticolare delle Camere di Commercio può supportare l'Osservatorio nell'azione di promozione delle sue attività come la realizzazione di seminari informativi, eventi, workshop, convegni. In altri termini il network delle Camere di Commercio può fungere da veicolo per diffondere informazioni sulle iniziative e i servizi dell'Osservatorio in modo capillare e sistematico.

Viceversa le Camere di Commercio coinvolte nell'indagine hanno un'idea chiara su quello che l'Osservatorio regionale potrebbe fornire loro. Sarebbe utile che l'Osservatorio fungesse da "caleidoscopio" delle iniziative, dei progetti, delle azioni sviluppate sul territorio in materia di internazionalizzazione e di italiani all'estero da parte dei soggetti più disparati. Infatti gli intervistati lamentano l'assenza di un progetto comune di internazionalizzazione delle regioni, per cui la situazione attuale appare caratterizzata dallo sviluppo di una serie di iniziative scollegate ed estemporanee che alla base non hanno un comune denominatore.

2.2.2. I Comuni

La ricerca presso i Comuni ha incontrato alcune difficoltà legate soprattutto alla eterogeneità dei contatti reperiti. Infatti, gli intervistati ricoprono ruoli professionali e posizioni all'interno dell'ente assai variegata che vanno dalla figura del sindaco, a quella del responsabile AIRE, dell'assessore alle politiche sociali, del funzionario dell'ufficio immigrazione, fino a quella del consulente

esterno. Questo ha comportato due ordini di problemi: in primo luogo la maggior parte delle persone intervistate, ricoprendo ruoli eterogenei, ha fornito una "fotografia" dell'ente limitatamente al proprio settore di appartenenza; in secondo luogo proprio per questo risulta difficile comparare i risultati raggiunti nelle varie regioni e pervenire a una loro generalizzazione.

In ogni caso, l'interesse della ricerca per questi enti è legato alla presenza al loro interno del servizio di anagrafe per gli italiani residenti all'estero (AIRE¹³), gestito dall'ufficio anagrafe del Comune. L'obiettivo era quello di capire il funzionamento della banca-dati anagrafica degli IRE, l'eventuale utilizzo dei dati in essa contenuti nell'ambito di ricerche, indagini o progetti di internazionalizzazione, e di individuare la possibilità di utilizzare gli stessi ai fini del progetto ITENETS.

La ricerca ha evidenziato che il funzionamento dell'AIRE si basa su una serie di adempimenti e procedure amministrative che ogni Comune è tenuto per legge a rispettare. Infatti, periodicamente, in base alle esigenze ministeriali, l'ufficio anagrafe invia gli aggiornamenti dei dati sugli IRE alla banca-dati gestita centralmente dal Ministero dell'Interno. Tali dati si riferiscono al sesso, all'età, al luogo di residenza, allo stato civile, ai cambi di residenza, allo stato di famiglia. L'italiano all'estero iscritto all'AIRE non è obbligato a fornire notizie in merito al livello di istruzione e alla professione svolta, per cui la banca-dati non contempla necessariamente la gestione di queste informazioni.

Presso i Comuni analizzati si è rilevato che l'utilizzo di tali dati avviene a scopo puramente amministrativo; non è previsto un ulteriore uso degli stessi né a scopi statistici né nell'ambito di ricerche e progetti nel campo dell'internazionalizzazione. Tuttavia alcuni intervistati hanno affermato che, in caso di richiesta da parte dell'Osservatorio, si potrebbe contemplare la possibilità di mettere a disposizione tali dati per analisi aggregate ed elaborazioni statistiche, ovvero nel pieno rispetto della privacy. Bisogna sottolineare, infine, che poiché il funzionamento e la gestione di tale servizio avviene a livello centrale, essendo di competenza del Ministero dell'Interno, in fase di un'eventuale stipula di accordi/convenzioni il soggetto da chiamare non sarà il singolo Comune ma l'istituzione nazionale.

Differente è risultato invece, l'approccio dei piccoli Comuni, in particolare degli enti locali

¹² Cfr.

http://www.itenets.org/regioni/rete_nazionale.asp

¹³ Cfr. Capitolo 1 del presente report.

intervistati nel Sannio per la ricerca della Regione Campania. I Comuni di piccole dimensioni infatti hanno molti contatti con i propri connazionali all'estero, soprattutto quegli enti che hanno attivato un sito internet. Le richieste che provengono dai concittadini all'estero sono di vario genere: dalla ricerca delle proprie radici, alla richiesta di documenti o al semplice contatto "affettivo" con il luogo di origine della propria famiglia. In quest'ottica, i Comuni possono rappresentare un punto di connessione e di attrazione importante per gli italiani all'estero, nonché un notevole veicolo di comunicazione con l'estero.

2.2.3 I Centri per L'impiego

I Centri per l'Impiego non sono stati oggetto di ricerca per tutte le Regioni: essi infatti sono stati intervistati soltanto in tre Regioni su sei (Puglia, Basilicata e Calabria); in Sardegna invece si è scelto di includere nel campione di indagine l'Agenzia Regionale del Lavoro.

Questa frammentazione dei risultati è dovuta alle perplessità espresse da alcuni Osservatori regionali circa l'utilità di includere tali enti nell'indagine, vista la carenza o l'assenza al loro interno di banche dati e/o servizi funzionali al progetto ITENETs. Infatti, il recepimento della normativa che regola l'istituzione dei centri per l'impiego sostitutivi del vecchio sistema del collocamento pubblico, non è avvenuto in maniera uniforme in tutte le Regioni; pertanto, molti Centri per l'Impiego sono tuttora in fase di riorganizzazione a livello strutturale. La stessa situazione di transizione riguarda anche il sistema informatico su cui si basa la nuova funzione di matching tra domanda e offerta di lavoro che dovranno assolvere i Centri per l'Impiego attraverso il collegamento al SIL (Sistema Informativo Lavoro) e alla Borsa Nazionale del Lavoro¹⁴.

A questa situazione si è aggiunta, in particolare nel caso della Sicilia e della Sardegna, la difficoltà di reperire referenti all'interno di tali enti in grado di fornire informazioni utili per l'Osservatorio.

2.2.4 Le Parti Sociali

Istituti di Formazione Professionale

Gli enti di formazione locali coinvolti nella ricerca fanno capo, quasi tutti, ad una struttura nazionale centrale pur mantenendo una loro autonomia funzionale e amministrativa.

Ciononostante, la realtà di questi enti è assai eterogenea sotto due punti di vista: da un lato essi si distinguono per il diverso orientamento politico-sociale che si riflette nelle loro strategie di azione; infatti alcuni enti sono una diretta emanazione delle rappresentanze dei lavoratori (es. lo SMILE-CGIL Catanzaro e l'ENAI-ACLI Sardegna), mentre altri sono strutture afferenti ad enti pubblici locali (es. l'APOF Basilicata che afferisce alla provincia di Potenza). Dall'altro lato presentano strutture organizzative differenti: alcuni enti si caratterizzano per le loro ridotte dimensioni e le limitate risorse umane e materiali impiegate (es. lo SMILE Catanzaro); altri invece dispongono di un'organizzazione articolata sul territorio, particolarmente attenta ai bisogni formativi del contesto locale di riferimento (es. l'UNCI Sicilia, l'ENAI Sardegna).

Date queste differenze ne deriva anche un diverso impegno in merito al tema dell'internazionalizzazione e degli italiani all'estero: alcuni enti non affrontano o non hanno mai presentato progetti in materia; altri risultano più attivi in questo contesto. Ad esempio l'ENAI Sardegna ha realizzato un progetto denominato "Accademia d'Impresa" volto a fornire conoscenze imprenditoriali a cittadini italiani e brasiliani con doppio passaporto al fine di stimolare un legame economico tra le due diverse aree geografiche.

Analogamente anche il loro patrimonio conoscitivo è più o meno strutturato. Sono infatti rari i casi di enti che dispongono di vere e proprie banche-dati informatizzate; più diffusa è invece la situazione in cui tali organizzazioni possiedono dati e informazioni sulle loro attività, sui corsi attivati, sui progetti realizzati, sui partecipanti, ecc., sotto forma di documentazione cartacea o al massimo di schede elaborate in formato elettronico, tipo excel, ma non strutturate in database e non fruibili on line.

Rispetto alle possibili aree di interscambio tra gli Osservatori regionali e gli enti di formazione, la ricerca ha evidenziato che per questo gruppo di organizzazioni è importante creare un contesto uniforme di azione in cui confrontare le diverse iniziative ed esperienze

¹⁴ Cfr Università La Sapienza/ITENETs 2005.

formative realizzate. Sono tutti estremamente interessati al tema della formazione di competenze, anche imprenditoriali, in grado di aumentare la capacità occupazionale dei territori regionali ed evitare una "fuga" di forza lavoro verso le regioni più ricche.

Associazioni Datoriali

Anche per questa categoria di ente sono state intervistate associazioni assai diverse tra loro per dimensione e per tipologia imprenditoriale rappresentata (cooperative, imprese artigiane, imprese industriali, piccole e medie imprese). In tutti i casi si tratta di organizzazioni locali facenti capo alle rispettive associazioni nazionali (Confcooperative, ACLAI, Assindustria, Confindustria, API).

Questo è un attore interessante ai fini del progetto Itenets dal momento che le diverse organizzazioni intervistate detengono informazioni dettagliate sulle imprese da loro rappresentate; ciò significa che sono a conoscenza di aziende sia impegnate in iniziative di internazionalizzazione, sia intenzionate a svilupparle, sia non coinvolte in simili progetti ma che presentano caratteristiche produttive ed organizzative tali da renderle un soggetto potenzialmente valido per questo scopo.

Il potenziale coinvolgimento di queste associazioni all'interno dell'Osservatorio regionale dipende per gran parte dalla loro struttura organizzativa interna e dalle risorse disponibili, da cui deriva il reale contributo che esse possono dare allo sviluppo dell'Osservatorio stesso. Ad esempio, nel corso delle indagini regionali, è stata sottolineata l'importanza di avere tra i partner dell'Osservatorio Sicilia la Confcooperative regionale in quanto struttura capillare e particolarmente attenta ai fabbisogni delle proprie cooperative, nonché in possesso di una banca-dati strutturata, informatizzata e in continuo aggiornamento. Allo stesso modo, l'API Matera ha mostrato interesse per l'internazionalizzazione facendo partecipare un proprio dipendente ad un master per "agente dell'internazionalizzazione". Al contrario, nella stessa regione e per lo stesso tipo di associazione, l'API Potenza presenta una struttura organizzativa in difficoltà e incerta sul proprio futuro.

In generale, le interviste realizzate hanno rilevato che le associazioni datoriali, possedendo una conoscenza articolata del tessuto imprenditoriale di riferimento,

possono svolgere il ruolo di fornitori di informazioni in tal senso, mettendo a disposizione dell'Osservatorio regionale analisi di scenario, analisi dei fabbisogni imprenditoriali, analisi delle potenzialità produttive locali, etc.

Al contrario, la ricerca ha messo in evidenza che le stesse sono carenti relativamente alla conoscenza dei contesti economico-produttivi internazionali, risorsa indispensabile per intraprendere iniziative economiche nei paesi stranieri, a maggior ragione con gli italiani all'estero. Di qui la richiesta espressa dalla maggior parte degli intervistati di trovare nell'Osservatorio regionale uno strumento conoscitivo che contempli anche questo tipo di informazione. Nello specifico, un'esigenza particolarmente avvertita riguarda la possibilità dell'Osservatorio di realizzare indagini e ricerche che permettano di individuare profili di imprenditori italiani all'estero interessati ad investire nelle regioni italiane per esportare il *made in Italy*.

Allo stesso modo, uno dei compiti che, secondo le associazioni datoriali intervistate, l'Osservatorio dovrebbe svolgere consiste nel supporto alle loro attività formative e informative, finalizzate a sviluppare un atteggiamento imprenditoriale più ricettivo nei confronti dell'internazionalizzazione e dell'innovazione economica in generale.

Organizzazioni dei Lavoratori

I sindacati, per loro natura, hanno tra le loro finalità prioritarie la rappresentanza e la tutela dei diritti dei lavoratori italiani residenti in Italia e all'estero, e dei lavoratori immigrati residenti in Italia.

L'interesse della ricerca per queste organizzazioni è legato da un lato al ruolo che i sindacati rivestono all'interno del Comitato di sorveglianza del POR, dall'altro all'attività di assistenza che essi erogano attraverso le sedi dei patronati all'estero nei confronti dei lavoratori italiani emigrati.

La ricerca ha evidenziato che, in merito alla partecipazione al Comitato di sorveglianza del POR, molti intervistati hanno lamentato che tale ruolo si riduce ad una mera partecipazione formale che non si traduce in una reale possibilità di incidere efficacemente sulle strategie di programmazione delle regioni.

È chiaro che occupandosi principalmente di tematiche inerenti il mondo del lavoro, l'attenzione dei sindacati verso i temi dell'internazionalizzazione risulta limitata e circoscritta all'assistenza (fiscale, contributiva, pensionistica, etc.) che i

patronati svolgono per i lavoratori italiani nei paesi di emigrazione.

Ciononostante l'esistenza di tali sedi all'estero permette ai sindacati di avere a disposizione una mole non indifferente di dati e informazioni che, seppur non organizzate, offrono un quadro articolato di una parte del mondo degli italiani all'estero.

Ciò significa che il possibile ruolo che questi enti possono ricoprire all'interno degli Osservatori regionali consiste soprattutto nella fornitura di quadri conoscitivi sul mondo del lavoro sia nei territori locali che nei paesi di emigrazione italiana. Viceversa, gli intervistati di questa categoria hanno messo in rilievo che gli Osservatori dovrebbero funzionare principalmente da punto di raccordo tra le parti sociali stimolando, attraverso diverse iniziative, il confronto, il dibattito e la discussione tra i vari attori socio-economici territoriali.

2.2.5 Le Associazioni per gli Italiani all'estero

Le Associazioni per gli italiani all'estero sono uno degli enti più rappresentati tra gli attori intervistati nel nostro campione.

Nella quasi totalità dei casi, si tratta di soggetti assai interessanti per l'Osservatorio in quanto depositari di un patrimonio conoscitivo e relazionale rilevante. Infatti, la loro *mission* li rende un attore privilegiato in quanto conoscitore attento e impegnato in tema di emigrazione italiana. Molte associazioni hanno contatti costanti e sistematici con le comunità di italiani residenti all'estero e per questo hanno visione articolata delle caratteristiche e delle problematiche dei corregionali che vivono in paesi stranieri.

La ricerca ha messo in evidenza che, nella maggior parte dei casi, queste organizzazioni operano in maniera autonoma e del tutto scollegata sia rispetto all'eventuale struttura nazionale a cui fanno capo sia rispetto alle attività realizzate dalle altre associazioni che si occupano dello stesso settore. Questo fa sì che nella pratica le iniziative intraprese dalle singole associazioni non sono accomunate da un orientamento uniforme e da una condivisione di intenti, che spesso determina una non ottimizzazione delle risorse a loro disposizione.

Un altro aspetto di debolezza individuato riguarda la difficoltà che le associazioni incontrano nel gestire in maniera organizzata il patrimonio informativo in loro possesso. Spesso questa situazione è la diretta conseguenza delle ridotte dimensioni della loro struttura organizzativa, di una dotazione

tecnologica elementare e, infine, della carenza di competenze professionali adeguate. Ciò non stupisce se si considera che nella maggior parte dei casi tali associazioni sopravvivono grazie all'opera volontaria prestata dalle persone che vi lavorano.

Nonostante questi aspetti critici, la ricerca ha permesso comunque di individuare alcune possibilità di interscambio tra l'Osservatorio regionale e le associazioni per gli italiani residenti all'estero.

Il contributo che l'Osservatorio regionale potrebbe offrire alle associazioni consiste nell'attività di supporto all'organizzazione e alla sistematizzazione, all'interno di banche-dati o archivi documentali elettronici, delle informazioni e dei dati di cui dispongono. Nella maggior parte dei casi tali informazioni riguardano elenchi di nominativi di emigrati che hanno preso parte ad eventi ed iniziative organizzate dalle rispettive associazioni (es. corsi di formazione, colonie estive, itinerari culturali nella Regione di origine, etc.). Allo stesso modo, tali informazioni potrebbero essere utilizzate dagli Osservatori per costruire quadri conoscitivi dei contesti socio-culturali delle comunità di italiani all'estero. Inoltre, gli Osservatori potrebbero far leva sulla rete di relazioni in cui sono inserite le associazioni per stabilizzare tali legami e renderli funzionali agli obiettivi di internazionalizzazione del progetto.

3. Il quadro migratorio e istituzionale

3.1 L'emigrazione italiana nel mondo, le comunità regionali nei cinque continenti.

Con l'espressione italiani all'estero si può alludere a molte realtà differenti. Secondo Antoni Golini e Flavia Amato (2001), è necessario distinguere tra *cittadini italiani all'estero* e le persone che sono state coinvolte nella cosiddetta *diaspora italiana*, per comprenderne le origini e per identificarne le radici.

L'emigrazione ha infatti portato all'estero quasi 27 milioni di italiani tra il 1876 (anno della prima rilevazione ufficiale degli espatriati) e il 1988. Molti milioni di persone, tra gli 11 e i 13, hanno fatto rientro in Italia, alcuni immediatamente [...] e altri per il desiderio di ritrovare le radici dopo una vita di lavoro trascorsa all'estero. Pertanto, il saldo, al netto di coloro che sono tornati è stato all'incirca di 12-14 milioni, una perdita molto elevata per un paese che al 1871 contava poco meno di 27 milioni di abitanti e al 1991 poco meno di 57 (*ibidem*).

La portata della diaspora è dunque di notevolissime dimensioni e, come noto, non ci sono dati certi sulla totalità degli emigrati all'estero e dei loro discendenti (Pugliese 2002). Secondo l'Ufficio Nazionale Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana (oggi Fondazione Migrantes) e le rilevazioni del Ministero dell'Interno, pubblicate dall'ISTAT, il numero degli italiani all'estero dopo l'ultimo censimento del 2001 è di 3 milioni e 870 mila¹⁵. Dall'analisi dei flussi migratori risulta dunque che l'Italia ha più emigrati che immigrati, ma questo non significa che abbia più emigranti che immigranti (Pugliese 2002).

Esaminare l'andamento dell'emigrazione italiana si rivela dunque un processo abbastanza complicato. Innanzi tutto è necessario tracciare un'opportuna distinzione dei flussi in base all'area di destinazione, al tipo e all'obiettivo dell'emigrazione, alla durata della stessa e secondo alcune delle principali caratteristiche demografiche e socio-economiche. Inoltre è importante distinguere tra nuove e vecchie migrazioni, così come tra nuovi migranti e discendenti di

varie generazioni che compongono l'universo degli italiani all'estero.

I dati sulle migrazioni (che si riferiscano allo stock o ai flussi), oltre alle difficoltà legate alla loro non immediata reperibilità, si caratterizzano per il fatto di derivare da numerose fonti, a volte indipendenti tra loro.¹⁶ Per far fronte alle discrepanze dei dati provenienti dalle diverse fonti, esiste, dal 2002 la Legge 104 (27.5.2002), "*Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470*".

La rilevazione degli italiani all'estero è affidata prevalentemente a due fonti: l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), che dipendono dal Ministero degli Interni, e le Anagrafi Consolari (presenti negli Uffici Consolari di tutti i paesi esteri) che dipendono dal Ministero degli Affari Esteri.

Ma per un'analisi del movimento migratorio, conviene consultare anche la banca dati dell'Anagrafe della Popolazione Residente (APR), gestita dalle Amministrazioni comunali. Attraverso le cancellazioni e le iscrizioni all'APR è possibile desumere il movimento migratorio. Le informazioni Istat relative appunto alle cancellazioni e alle iscrizioni anagrafiche per il trasferimento di residenza evidenziano che, nel 2004, le cancellazioni per l'estero sono state 64.849. I dati di questo tipo forniscono informazioni di flusso.

Per ottenere informazioni sulla dimensione quantitativa dello stock di italiani residenti all'estero bisogna fare riferimento ai dati delle Anagrafi Consolari¹⁷ e dell'AIRE¹⁸. Le informazioni contenute nelle banche dati dei due Ministeri risultano però disomogenee. Lo scostamento è attribuibile all'effetto congiunto di due fattori. Da una parte, l'iscrizione alle circoscrizioni consolari è

¹⁶ Guarnieri A., 2001.

¹⁷ La rilevazione del Ministero degli Affari Esteri ha avuto inizio nel 1968 e assume, con dati singolarmente registrati per ogni Stato, come unità di rilevazione il cittadino italiano all'estero.

¹⁸ L'AIRE è nata in seguito al Trattato di Roma del 1957. L'istituzione dell'AIRE avviene esattamente con la circolare ISTAT n. 22 del 21 febbraio 1969. In seguito, con la legge 27 ottobre 1988, n. 470 e con il relativo Regolamento di Esecuzione, approvato con D.p.R. del 6 ottobre 1989, n. 323, si è voluto conferire all'istituzione dell'AIRE uno status di fonte giuridica propria. Sono inseriti nei registri dell'AIRE tutti i cittadini italiani, cancellati dall'APR, di cui non si prevede il ritorno in tempi brevi. Attualmente ciascun Comune ha la sua AIRE, nella quale iscrive i cittadini italiani che vengono cancellati dall'APR, dopo un periodo di permanenza all'estero superiore ai dodici mesi. Le schede AIRE sono organizzate in schede individuali e schede famiglia.

¹⁵ I dati qui citati sono stati estratti dal sito dell'Ufficio Nazionale Migrantes oggi Fondazione Migrantes www.chiesacattolica.it/ccl_new/cei/ elaborati da Pugliese (2002)

volontaria ed è stata recentemente resa meno agevole a causa della riduzione delle sedi consolari. Dall'altra, le iscrizioni all'AIRE vedono l'eshaustività ormai come un miraggio, visto che la loro esistenza fino a qualche tempo fa, ed in parte ancora oggi, era poco pubblicizzata ed anche chi ne era a conoscenza non sempre si rivelava incline a rendersi visibile alla burocrazia italiana con il rischio di incorrere in una serie di svantaggi non sempre controbilanciati da una medesima dose di vantaggi (Bianchi A., 1998).

Nel 2004, secondo i dati delle Anagrafi consolari i cittadini italiani all'estero, risultano essere quattro milioni 26 mila, in

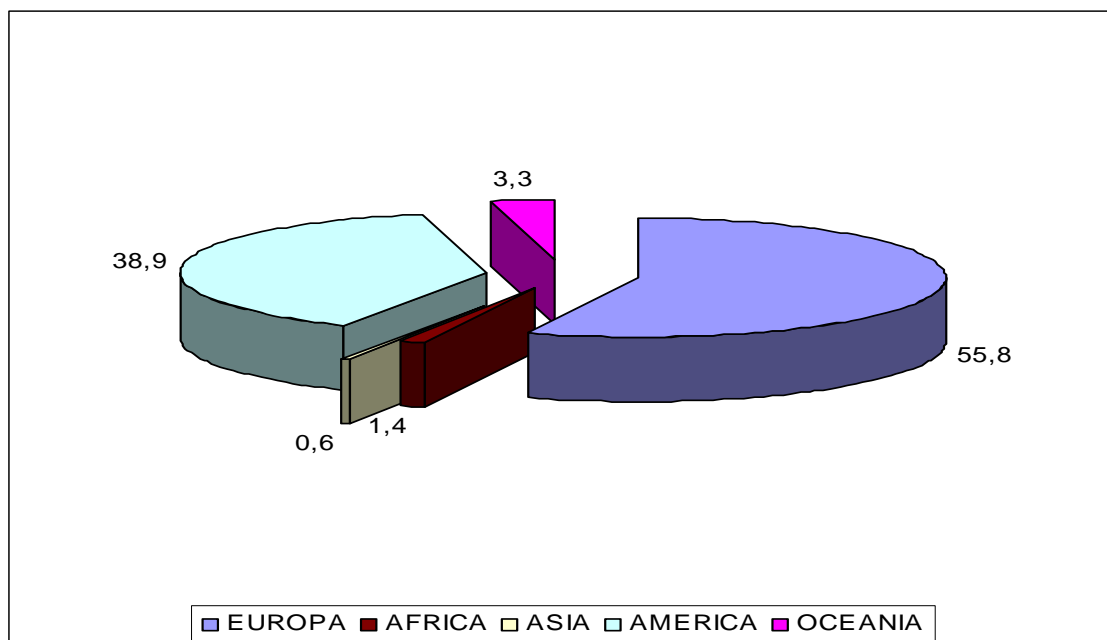
aumento, rispetto al 2003, di quasi 40 mila unità (tabella 3.1). Come è possibile notare dai confronti delle cifre dal 2000 al 2004, il fenomeno migratorio è ormai una realtà consolidata, estranea a quei flussi considerevoli che avevano caratterizzato molti dei decenni del secolo scorso. Oltre la metà degli italiani all'estero (2 milioni duecentocinquanta mila, pari al 55,8%) (Figura 3.1) risiede in Europa, mentre un milione e 564 mila italiani risiedono nelle due Americhe (38,9%). In Africa vivono 55.686 italiani (1,4% del totale). Il restante 4,7% degli italiani all'estero vive in Asia ed Oceania, per un totale di 160 mila persone circa.

Tabella 3.1 - Anagrafe consolare: Italiani iscritti (anni 2000-2004)

Emigrazione italiana negli ultimi 5 anni	2000	2001	2002	2003	2004
TOTALE	3.990.295	4.080.264	3.964.586	3.985.040	4.026.403

Fonte:DGIEPM, Ministero Affari Esteri

Figura 3.1. Italiani Iscritti all'Anagrafi consolari : Distribuzione per area Geografica al 31 dicembre 2004

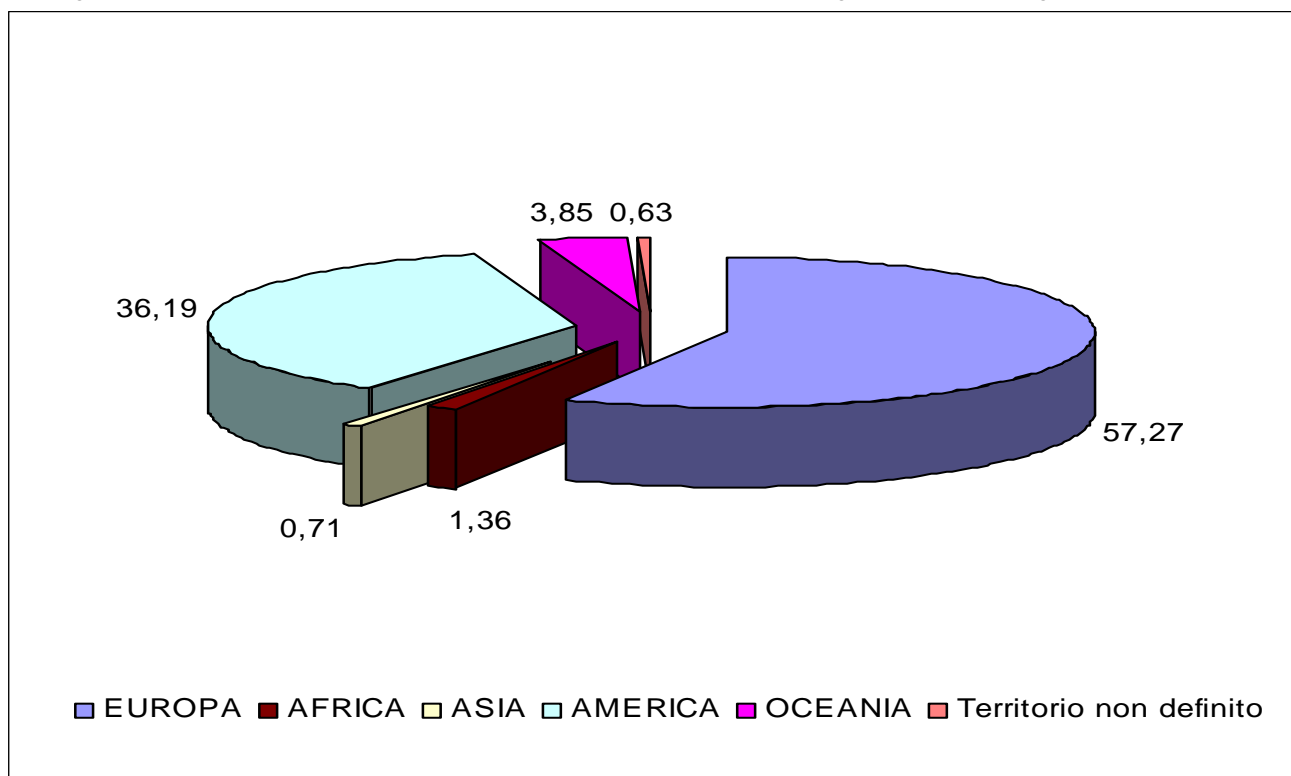


Fonte:DGIEPM, Ministero Affari Esteri

Secondo i dati AIRE, (10 luglio 2004), i cittadini italiani all'estero sarebbero tre milioni 421 mila circa. Di questi, 1.959.199 vivono in Europa (il 57,27% dell'emigrazione totale), 46.417 in Africa (1,36%), 1.237.938

nelle Americhe (36,19%), 21.706 in Asia e 131.669 in Oceania (3,85%) (Figura 3.2. e Tabella 3.2).

Figura 3.2. Italiani Iscritti all'AIRE : Distribuzione per area Geografica al 10 luglio 2004



Fonte: Ministero degli Interni.

Tabella 3.2 - Emigrati italiani iscritti all'AIRE e alle Anagrafi consolari per continente di insediamento

Continente	AIRE 10 luglio 2004	%	Anagrafi Consolari dicembre 2004	%
EUROPA	1.959.199	57,27	2.246.638	55,8
AFRICA	46.417	1,36	55.686	1,4
ASIA	24.295	0,71	25.566	0,6
AMERICA	1.237.938	36,19	1.564.833	38,9
OCEANIA	131.669	3,85	133.680	3,3
Territorio non definito	21.706	0,63		
totale	3.421.224	100,01	4.026.403	100,0

Fonti: Ministero degli Interni, DGIEPM, Ministero Affari Esteri

Fra i paesi che contano il maggior numero di iscrizioni alle Anagrafi consolari in testa troviamo la Germania con 708.019 iscritti seguita dall'Argentina con 618.443 e dalla Svizzera con 520.550 (tabella 3.3). Le prime 15 comunità, in ordine di grandezza, sono

tutte dislocate in Europa o nelle Americhe con due uniche eccezioni: la comunità italiana in Australia, la decima in ordine di grandezza con 131.679 iscritti e l'unico stato Africano tra le prime quindici, il Sud Africa, con una comunità di 32.330 persone.

Tabella 3.3 Italiani iscritti alle Anagrafi consolari per paesi di residenza (al 10 luglio 2004)

PAESI	ANAGRAFI CONSOLARI DICEMBRE 2004
Germania	708.019
Argentina	618.443
Svizzera	520.550
Francia	358.603
Brasile	292.519
Belgio	281.674
Stati Uniti d'America	188.996
Gran Bretagna	173.493
Canada	140.812
Australia	131.679
Venezuela	121.655
Uruguay	74.163
Spagna	61.383
Cile	44.734
Sud Africa	32.330
Paesi Bassi	30.529
<i>Altri paesi</i>	<i>246.821</i>
Totale	4.026.403

Fonte: DGIEPM, Ministero Affari Esteri

Sensibilmente diversa la situazione secondo i dati AIRE (Tabella 3.4). La comunità italiana all'estero con il maggior numero di iscritti si trova sempre in Germania (549.053). Al

secondo posto, vi è invece la Svizzera (471.790) seguita dall'Argentina con 414.861 cittadini italiani iscritti.

Tabella 3.4 - Italiani iscritti all'AIRE per paesi di residenza (al 10 luglio 2004)

PAESI	AIRE 10 Luglio 2004
Germania	549.053
Svizzera	471.790
Argentina	414.861
Francia	377.542
Stati Uniti d'America	231.910
Belgio	229.826
Brasile	189.340
Canada	181.860
Gran Bretagna	154.780
Australia	129.517
Venezuela	70.286
Spagna	45.845
Uruguay	45.414
Cile	31.193
Paesi Bassi	26.481
Sud Africa	26.191
<i>Altri Paesi</i>	<i>245.335</i>
Totale	3.421.224

Fonte: Ministero degli Interni

3.1.2 Le comunità regionali all'estero

La classifica della presenza regionale all'estero che emerge dall'elaborazione dei dati AIRE (2004) del Ministero degli Interni non riserva particolari variazioni rispetto agli anni precedenti.

Sebbene tutte quante le Regioni d'Italia abbiano avuto nel passato ingenti flussi

migratori, ad oggi, le quattro comunità regionali all'estero più numerose sono costituite da cittadini siciliani (572.361 iscritti all'AIRE, nel 2004), da campani (366.363 iscritti), pugliesi (312.414), seguite dai cittadini provenienti dal Lazio (259.374) (tabella 3.5).

Tabella 3.5 AIRE- Statistica per regione di provenienza sugli italiani residenti all'estero (10 luglio 2004) - valori assoluti e percentuali.

REGIONI	Val Assoluti	Valori %
Piemonte	14.580	4,26
Valle d'Aosta	4.195	0,12
Lombardia	244.752	7,15
Trentino Alto Adige	54.933	1,61
Veneto	234.615	6,86
Friuli Venezia Giulia	130.175	3,80
Liguria	74.659	2,18
Emilia Romagna	110.010	3,22
Toscana	98.750	2,89
Umbria	28.449	0,83
Marche	79.162	2,31
Lazio	259.374	7,58
Abruzzo	156.774	4,58
MOLISE	75.974	2,22
CAMPANIA	366.363	10,71
PUGLIA	312.414	9,13
BASILICATA	83.054	2,43
CALABRIA	296.017	8,65
SICILIA	572.361	16,73
SARDEGNA	93.613	2,74
Totale	3.421.224	100

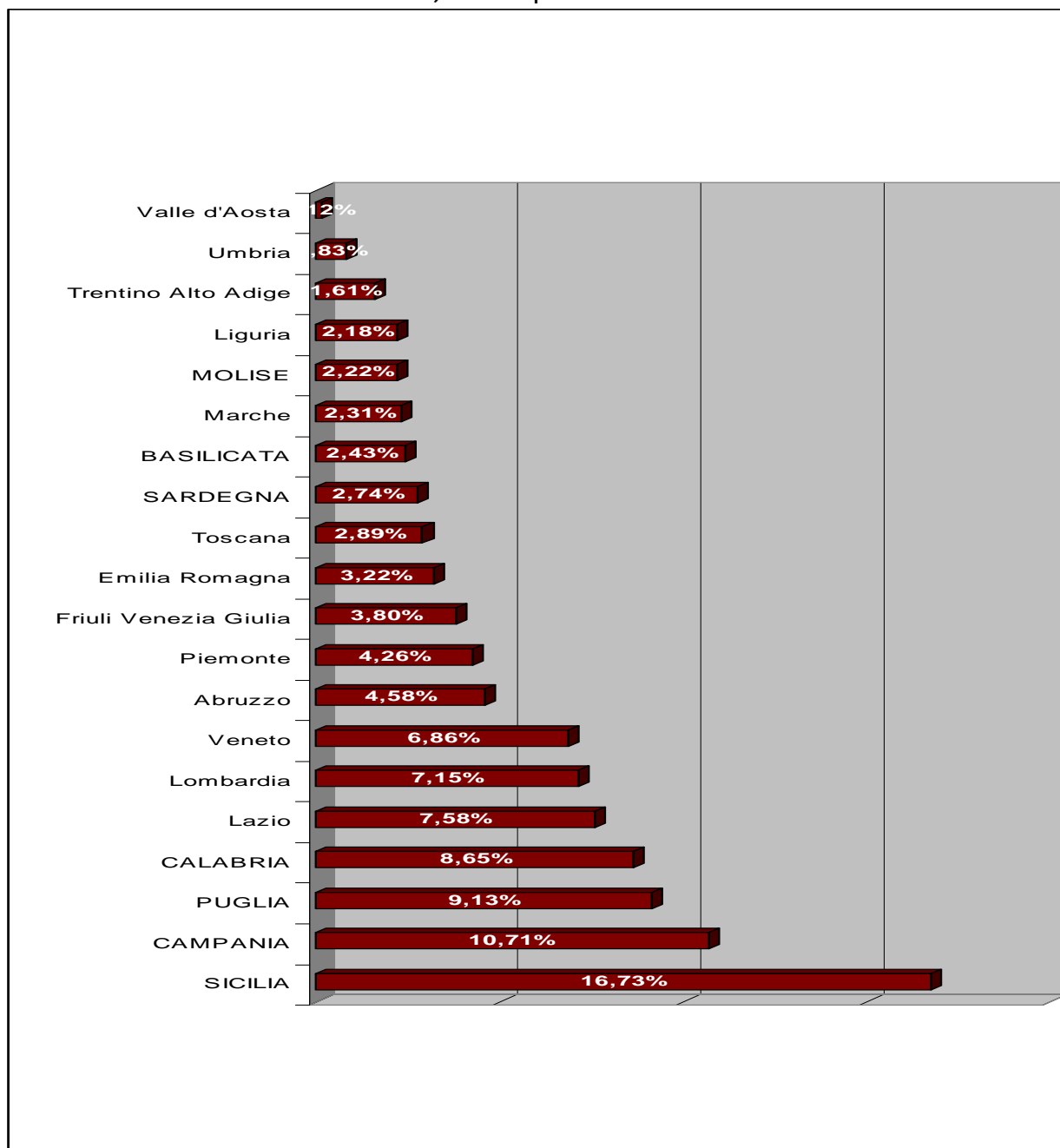
Fonte: Ministero degli Interni

Confrontando i valori percentuali sulla provenienza regionale degli emigrati italiani emigrati è possibile notare che il Mezzogiorno è l'area di maggiore provenienza, seguito dal Nord e poi dal Centro. Tra le singole regioni, in testa troviamo la Sicilia con il 16,73% e a sei punti percentuali di distanza la Campania (10,71%). Il gruppo di centro è rappresentato dalla Puglia (9,13%), dalla Calabria (8,65%), dal Lazio (7,58%), dalla Lombardia (7,15%), dal Veneto (6,86%). In coda: Abruzzo (4,58%), Piemonte (4,26%), Friuli Venezia Giulia

(3,80%), Emilia Romagna (3,22%), Toscana (2,89%), Sardegna (2,74%), Basilicata (2,43%), Marche (2,31%), Molise (2,22%), Liguria (2,18%), Trentino Alto Adige (1,61%), Umbria (0,83%), Valle d'Aosta (0,12%) (Figura 3.3)

Le regioni del Meridione, ad eccezione del Molise, come già noto, sono fra le aree che più hanno subito il fenomeno migratorio e che quindi vantano oggi le comunità più grandi in quasi tutti i paesi di maggiore emigrazione.

Figura 3.3 AIRE - Statistica per regione di provenienza sugli italiani residenti all'estero (10 luglio 2004) - valori percentuali.



Fonte: Ministero degli Interni

3.2 La presenza italiana nei paesi di maggiore emigrazione

3.2.1 L'Europa

Con 1.959.199 emigrati (Anagrafi consolari 2004), l'Europa è il continente che ospita il maggior numero di cittadini italiani residenti all'estero. Secondo il Ministero degli Esteri la comunità più grande si trova in Germania, seguita da quella della Svizzera, dagli italiani

in Francia, in Belgio, nel Regno Unito ed infine in Spagna¹⁹.

In Germania l'emigrazione italiana inizia a svilupparsi sul finire dell'Ottocento, quando diversi contingenti di lavoratori italiani vengono chiamati a lavorare nelle miniere e nelle industrie tedesche. A partire dal 1937 il

¹⁹ All'interno delle attività di ricerca del Progetto ITENETS sono state approfondite le migrazioni verso tre Stati europei: Germania, Regno Unito e Svizzera. Pertanto gli approfondimenti in questo paragrafo sono dedicati a questi tre Paesi.

governo nazista inizia una campagna di reclutamento di lavoratori italiani, che vengono impiegati prima nei lavori agricoli e in una seconda fase nell'industria. L'emigrazione economica di massa dall'Italia verso la Germania inizia tuttavia a metà del XX secolo ma il flusso si consolida negli anni Cinquanta; tra il 1956 e il 1966 partono dall'Italia per la Germania un milione 750 mila persone ma l'emigrazione ha un carattere temporaneo e rotatorio. La quantità di italiani residenti stabilmente in Germania, fin dai primi anni sessanta, risulta quindi sensibilmente bassa rispetto al volume degli espatri, mentre si registrano costanti e rilevanti flussi annuali di ritorni in patria.

Attualmente la Germania è il paese che ospita la più numerosa comunità di italiani residenti all'estero. Alla fine del 2004, secondo i dati AIRE, risiedevano in territorio tedesco 549.053 italiani, il 16,5% del totale degli iscritti. Tale presenza è ancora più numerosa secondo gli archivi delle Anagrafi consolari: nel 2004 risultano iscritti 708.019 cittadini italiani.

Secondo fonti tedesche, gli italiani in Germania sono in progressiva, anche se marginale, diminuzione, passando dai 619.100 del 2000, ai 616.300 del 2001 e 609.800 del 2002.

Stando alle Anagrafi consolari, la distribuzione territoriale vede la comunità italiana stabilita in prevalenza nella parte settentrionale del paese. Un quinto risiede nel territorio del consolato di Stoccarda (20,4%); seguono Colonia (18,5%) e Francoforte (16%).

Il secondo paese europeo ad ospitare il maggior numero di italiani è la Svizzera. L'emigrazione italiana in Svizzera è iniziata a metà dell'Ottocento ed è diventata un fenomeno di massa negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento. Si calcola che tra il 1901 e il 1910 siano partiti per la Svizzera 655.000 lavoratori italiani; tra il 1911 e il 1920, 433.000. La seconda ondata di espatri verso questo Paese si registra nei venticinque anni compresi tra il 1946 e il 1970: sono 2.343.000 gli italiani che emigrano nei cantoni della Confederazione elvetica. Soltanto nel periodo tra il 1951 e il 1960 il numero degli emigranti ammonta a 1.420.000 unità. In pochi anni quella italiana diventa la comunità di immigrati più numerosa presente in questo territorio.

Se fino al secondo dopoguerra i flussi maggiori registrati venivano dal Nord Italia, a partire per la Svizzera negli anni 50/60 sono in maggioranza persone provenienti dall'Italia

del Sud e dalle Isole. Nel 1975 la popolazione di origine italiana tocca la punta più alta: 573.085 presenze.

Con 471.790 iscritti all'Aire alla fine del 2004 (520.550 per le Anagrafi consolari), la Svizzera ospita la seconda comunità italiana residente all'estero: vi soggiorna il 14,5% del totale degli italiani emigrati.

Secondo i dati AIRE (2004), notevole è l'afflusso dalle regioni settentrionali: la Lombardia è la regione con il maggior numero di residenti: 78.779 (15% del totale). Seguono: la Campania (13,1%), la Puglia (12,4%), la Sicilia (12,1%) ed il Veneto (8,4%). Consistenti anche le presenze di piemontesi, calabresi e laziali.

Gli Italiani su concentrano per lo più nella zona di Zurigo (122.133 iscritti alle Anagrafi consolari nel 2004), Lugano (85.324), Basilea (73.107).

La Gran Bretagna ospita attualmente 173.439²⁰ cittadini italiani e si colloca all'ottavo posto fra i paesi di maggiore emigrazione. L'emigrazione nel Regno Unito ha seguito un iter simile alle altre migrazioni europee fino agli anni Sessanta, quando è iniziato un nuovo tipo di flusso composto da giovani diretti a Londra o nelle grandi città per imparare le lingue o da professionisti, soprattutto nel campo finanziario e della grande industria. Secondo i dati dell'Anagrafe degli italiani all'estero (AIRE) gli italiani in Gran Bretagna nel 2004²¹ risultano essere 154.780, il 4,6% del totale degli emigrati. Il 55% degli italiani residenti in Gran Bretagna è originario delle regioni meridionali, il 28% delle regioni settentrionali (15% del nord-ovest) ed il 17% delle quattro regioni centrali. La Campania con 33.941 iscritti all'AIRE è la regione con il maggior numero di emigrati in territorio britannico, un quinto del totale (22%), seguita dalla Sicilia (20 mila), dal Lazio (15 mila), dalla Lombardia (12 mila), dall'Emilia Romagna (10 mila) e dalla Puglia (9 mila).

3.2.2 Le Americhe

Nel 2004, secondo le Anagrafi consolari, le Americhe ospitavano 1.564.833²² cittadini italiani. Il paese con il numero maggiore di connazionali è l'Argentina (618.443), meta storica dell'emigrazione italiana e seconda solo alla Germania come numero di

²⁰ Dati Anagrafi Consolari 2004, Ministero Affari Esteri.

²¹ Dati aggiornati al 1 luglio 2004.

²² Cfr. Tab 3.1

presenze²³. Un'altra meta storica dell'emigrazione italiana è rappresentata dal Brasile, seguita dagli Stati Uniti, rispettivamente il quinto e il settimo stato per la presenza di cittadini italiani. Secondo i dati della medesima fonte, gli altri Stati americani che registrano un numero significativo di emigrati sono Canada, Venezuela, Uruguay e Cile.

Tra il 1876 e il 1976, l'Argentina da sola ha accolto circa l'11,5% del totale della diaspora italiana (26 milioni). Tra il 1871 e il 1930, gli italiani arrivano a rappresentare in media il 43,6% della popolazione immigrata. Da allora, comincia ad aumentare di molto il numero dei rientri, fino al 1964, anno in cui il numero di rimpatri supera quello degli espatri. Nel 1991, rispetto a dieci anni prima, l'incidenza degli italiani sul totale della popolazione straniera risulta diminuito di 5 punti percentuali (dal 25 al 20%).

La costante situazione di crisi e la mancanza di rilevazioni censuarie aggiornate²⁴ non consentono di avere dati interni aggiornati e omogenei sulla comunità italiana. L'AIRE, nel 2004, contava 414.861 iscritti: si tratta della quarta comunità di Italiani residenti all'estero, la più numerosa fuori dal continente europeo. L'anagrafe consolare ne conta 200 mila in più: 618.443 nel 2004.

Le regioni di provenienza sono per lo più quelle del meridione d'Italia: al primo posto troviamo la Calabria, seguita da Sicilia, Campania e Molise.

Secondo i dati delle Anagrafi consolari, nel 2004, in Brasile vivevano 292.519 italiani; risultano invece 189.340 gli italiani residenti in Brasile registrati presso l'AIRE nello stesso periodo (il 5,5% del totale dell'emigrazione dalla Penisola). La "grande immigrazione" verso questo stato è avvenuta tra il 1870 e il 1920 quando gli italiani sono arrivati ad essere il 42% del totale degli immigrati entrati in Brasile, cioè 1.4 milioni su 3.3 milioni d'immigrati.

Secondo i dati AIRE (2004) la comunità italiana in Brasile risulta la settima in ordine di grandezza, mentre, per le Anagrafi consolari (2004) la comunità italiana in Brasile sarebbe la quinta.

Il 42% degli italiani residenti in Brasile proviene dalle regioni settentrionali della Penisola, il 36% dalle regioni centrali e soltanto il 22% dal meridione. La brasiliana è l'unica, tra le terre di immigrazione, ad avere

una presenza così bassa di emigrati originari dal meridione d'Italia. Il Lazio, con 47 mila residenti (il 30% del totale), è la regione più rappresentata, seguita da Veneto (35,8 mila), Lombardia (15 mila), Campania (10 mila) e Calabria (7,3 mila).

Nell'ultimo quarto del XIX secolo (1876 - 1900), quando prende l'avvio l'esodo migratorio susseguente agli squilibri creati dopo l'unità d'Italia, gli Stati Uniti accolgono circa 800.000 italiani.

Il culmine della "grande emigrazione" italiana (3 milioni e mezzo di sbarchi, per lo più attraverso il porto-simbolo di Ellis Island) viene raggiunto nel primo quarto del '900: la forte richiesta di manodopera favorisce l'arrivo di lavoratori immigrati, destinati al consolidamento del settore urbano ed industriale. Nel 1930 viene raggiunto il picco di presenze: 1.623.580.

Nel decennio 1980-90, la popolazione nata in Italia presente negli USA fa rilevare il declino di presenze numericamente più rilevante tra gli altri gruppi di immigrati europei. Al 2000, sono meno di mezzo milione gli italiani presenti negli Stati Uniti secondo il Censo nazionale (la metà, secondo le fonti italiane: 231.910 per l'AIRE, 213.624 per le Anagrafi consolari). Al 31 dicembre 2004, gli italiani registrati nelle Anagrafi consolari risultano 188.996, mentre i cittadini registrati presso le AIRE nello stesso periodo risultano 237.531.

La Sicilia è stata la regione che nel corso degli anni Novanta ha avuto il maggior numero di trasferimenti di residenza sia come espatri sia come ritorni. Ogni dieci italiani che si sono trasferiti negli Stati Uniti in quel decennio, cinque erano meridionali (di cui tre siciliani), tre settentrionali e due delle regioni centrali, quasi tutti romani.

Al numero di persone di nascita italiana occorre aggiungere quello dei discendenti. L'ultimo censimento (anno 2000) riporta quasi 16 milioni di risposte registrate da parte di quanti dichiarano una ascendenza (*ancestry*) italiana, corrispondente al 5,6% di tutta la popolazione degli Stati Uniti. Quindi, 1 americano su 20 si riconosce di discendenza italiana.

Gli italiani in Canada erano 10.834 nel 1901, 66.769 nel 1921, 98.173 nel 1931. Negli anni tra le due guerre si registra una novità importante nella composizione dei flussi dall'Italia: l'emigrazione, dapprima originaria delle zone dell'Italia centro-settentrionale, in questo periodo proviene principalmente dalle regioni meridionali.

²³ Cfr. Tab 3.2

²⁴ L'ultima rilevazione risale al 1991.

Con 177.366 iscritti nei registri dell'AIRE al 1 agosto 2003²⁵, il Canada ospita il 6% del totale degli italiani emigrati, la settima comunità per numero di presenze e la terza nel continente americano dopo Argentina e Stati Uniti. Considerando invece le registrazioni delle Anagrafi consolari, gli italiani in Canada, nel 2004, sono 140.812, cioè la nona comunità nella graduatoria dei paesi di accoglienza. Il 68% è originario delle regioni meridionali, il 18% delle regioni settentrionali ed il 14% da quelle centrali. La Calabria è la regione più rappresentata.

Undicesima in ordine di grandezza, secondo i dati del Ministero degli Esteri, è la comunità italiana in **Uruguay** con 74.163 iscritti alle Anagrafi consolari nel 2004.

L'emigrazione italiana in questo Stato dell'America Latina può essere suddivisa in quattro fasi: un primo periodo che va dal 1830 al 1850 in cui sono sbarcati a Montevideo 20 mila liguri e piemontesi; una seconda fase, fino al 1860, con un'emigrazione di origine lombarda e sarda; nei seguenti dieci anni si ebbero 90 mila nuove entrate al seguito di Garibaldi ed infine, il culmine della parabola immigratoria, si registrò tra il 1875 e il 1890 con l'ingresso di 110 mila persone quasi tutte di origine meridionale.

La fotografia attuale in base ai dati del censo uruguayano (1996) mostra la presenza di 10.193 immigrati di nazionalità italiana.

Per quanto riguarda le fonti italiane, secondo l'AIRE tra le comunità di italiani all'estero quella in Uruguay è la tredicesima (la quarta tra quelle sudamericane, dopo Argentina, Brasile e Venezuela): al 1 agosto 2003, sono 45.414 gli italiani residenti in Uruguay, l'1% del totale dell'emigrazione della Penisola, dato discordante rispetto alla rilevazione effettuata nello stesso periodo dal Ministero degli Esteri italiano (74.163 iscritti alle Anagrafi consolari).

Il 49% degli italiani residenti in Uruguay proviene dalle regioni dell'Italia settentrionali, il 17% dalle regioni centrali ed il 34% dal meridione. La Campania, con 5.231 residenti (il 16% del totale), è la regione più rappresentata.

3.2.3 L'Africa

In Africa vivono 55.686 italiani corrispondenti all'1,2% dell'emigrazione totale.

Il paese africano che ospita il maggior numero di italiani è il **Sud Africa**. L'emigrazione verso il Sud Africa si è consolidata nel secondo

dopoguerra quando la maggior parte dei 100 mila prigionieri di guerra internati nei campi di prigionia sudafricani scelsero di restare nel Paese per motivi di lavoro. Al 1 luglio 2004 erano 26.296 gli italiani residenti in Sud Africa registrati presso l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) del Ministero degli Interni. Secondo i dati delle Anagrafi consolari del Ministero degli Esteri, al 31 dicembre 2004, gli italiani soggiornanti in Sud Africa erano 33.330, secondo l'AIRE, 26.191.

Il 54% proviene dalle regioni settentrionali della Penisola, il 21% dalle regioni centrali ed il 25% dal meridione (AIRE 2004). Il 36% di essi ha un'età superiore ai 50 anni, il 31% è compreso tra i 30 ed i 50 anni, il 17% tra i 18 ed i 30 anni, mentre i minorenni sono il 16% del totale.

Un altro Paese con una consistente comunità italiana è l'**Etiopia**. La storia dell'emigrazione in questo Paese si confonde con la storia della conquista coloniale di alcune regioni del Corno d'Africa (Somalia, Etiopia, Eritrea), la regione più orientale del continente africano. La popolazione italiana superava, in quel periodo le 300.000 unità.

Con 1.351 iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) al 1 luglio 2004 l'Etiopia accoglie la cinquantatreesima comunità di italiani residenti all'estero, la quinta più numerosa tra i paesi africani dopo Sudafrica (26 mila iscritti), Egitto (2.761), Tunisia (2.221) e Kenya (1.628), e precede il Marocco (1.099). Secondo le registrazioni delle Anagrafi Consolari gli italiani presenti in Etiopia al 18 febbraio 2004 erano 1.459. In questo caso la comunità italo-etiope è cinquantaseiesima nella graduatoria.

Il 46% degli italiani residenti in Etiopia proviene dalle regioni settentrionali della Penisola, il 33% dalle regioni centrali e soltanto il 21% dal meridione.

3.2.4 L'Oceania

L'Oceania ospita, nel 2004, secondo i dati delle Anagrafi consolari, 133.680 cittadini italiani, corrispondenti al 3,3% del totale della popolazione italiana all'estero. Secondo i dati AIRE (2004) gli italiani in Oceania sarebbero invece 131.669 (3,85% del totale degli iscritti). Di questi, quasi la totalità vive in Australia.

L'emigrazione italiana in **Australia** si è concentrata soprattutto nel periodo che va dal secondo dopoguerra fino agli anni Settanta. Il 20% totale dei migranti di questa fase storica si è diretto nel nuovo continente (170.420 unità).

²⁵ 186.110, nel 2004.

Il censimento australiano 2001 registra 218.718 cittadini nati in Italia, residenti in Australia (129.571, secondo l'AIRE alla fine del 2004, e 131.679, secondo le Anagrafi consolari nello stesso periodo).

I dati delle fonti italiane sono utili soprattutto per avere una indicazione sulla provenienza per regione di origine: ogni dieci italiani, sette provengono dal Mezzogiorno, due dalle regioni settentrionali e uno dal centro della Penisola. La Calabria è la regione più rappresentata, seguono Sicilia e Campania.

4. Il lavoro e l'imprenditoria italiana all'estero

Premessa

I dati sul profilo occupazionale degli italiani all'estero non sono di accesso immediato e la loro tipologia può variare in funzione delle fonti statistiche utilizzate. In mancanza di dati quantitativi complessivi sui maggiori settori di coinvolgimento professionale degli Italiani, suppliscono informazioni più circoscritte di natura qualitativa.

Anche il mondo delle imprese degli Italiani all'estero, nella duplice valenza di imprese italiane e di discendenti italiani, è rilevato solo in parte. Per quasi tutti i paesi è possibile comunque delineare i maggiori settori di coinvolgimento delle imprese italiane e di italiani, i *trends* di sviluppo e le possibilità di cooperazione, evidenziando gli aspetti di promozione della formazione e professionalità e di incentivazione dei rapporti di cooperazione produttiva e commerciale con le regioni di origine.

Inoltre risulta estremamente complesso delineare un quadro esaustivo del mercato del lavoro italiano nel mondo per via dell'estrema differenziazione del fenomeno migratorio a seconda del paese di destinazione e delle politiche migratorie in atto nonché, a seconda dei periodi. Difficile è anche tracciare le caratteristiche dei lavoratori italiani nei differenti paesi poiché esistono notevoli differenze tra gli emigrati di seconda o terza generazione, figli della diaspora italiana, ed i neo-immigrati, coloro cioè che si sono trasferiti solo di recente all'estero, in un contesto sociale ed economico profondamente diverso dal passato²⁶.

Qui di seguito viene riportata un'analisi del lavoro italiano nei paesi di maggiore emigrazione²⁷. Le informazioni contenute nel capitolo non hanno una pretesa di esaustività ma, pur disomogenee, forniscono un quadro conoscitivo di alcuni aspetti socio-economici delle comunità italiane residenti in alcuni paesi esteri.

4.1 Il lavoro degli italiani in Europa²⁸

Dai dati delle Anagrafi Consolari, nel 2004, 2.246.638 cittadini italiani vivevano in territorio europeo, più della metà del totale degli emigrati (55,8%)²⁹. L'emigrazione in Europa ha caratteristiche molto particolari, dovute soprattutto alla vicinanza dell'Italia che ha permesso frequenti rientri ed ha spesso dato all'emigrazione un carattere di temporaneità. I paesi di maggiore emigrazione in Europa risultano essere la Germania, la Svizzera, la Francia, il Belgio ed il Regno Unito. I paesi dell'Europa continentale hanno una storia simile di emigrazione, legata al pendolarismo e a frequenti rientri in patria, mentre la Gran Bretagna ha una storia a parte, con caratteristiche simili agli altri paesi anglofoni. Su 370 milioni di persone residenti nel vecchio continente, circa 15 milioni provengono da Stati terzi. Di questi, solo un terzo appartiene a stati membri dell'Unione Europea, malgrado la libertà di circolazione, di residenza e lavoro di cui sono beneficiari³⁰. Secondo una recente indagine sui movimenti migratori, nel corso degli anni '80 e '90, l'Europa è divenuta meta di immigrazione. Sebbene l'unificazione del vecchio continente determini un'europeizzazione delle politiche migratorie e la ricerca di linee guida comuni per regolare il fenomeno, la diversità dei contesti nazionali e dei fenomeni migratori nei vari paesi non permette una comparazione tra le caratteristiche delle comunità straniere nei 15 membri dell'UE.

4.1.1 Il lavoro degli italiani in Germania

Le principali destinazioni dei flussi migratori dall'Italia verso la Germania sono stati i centri industriali della Baviera (Monaco-Augsburg) e della Renania, dove gli immigrati italiani si sono inseriti come lavoratori dipendenti nei grandi stabilimenti manifatturieri (metalmecanica, chimica). Nel corso degli anni, l'emigrazione, inizialmente solo maschile, è andata gradualmente equilibrandosi, specie in virtù

²⁶ Caltabiano, Granturco 2005.

²⁷ I Paesi presi in esame nell'ambito dell'attività di ricerca del progetto Itenets sono 11: Germania (2003), Svizzera (2003), Gran Bretagna (2005), Australia (2003), Canada(2003), Stati Uniti(2003), Argentina(2003), Brasile(2003), Uruguay(2003), Sud Africa (2005), Etiopia (2005).

²⁸ In Europa sono stati approfonditi gli studi su tre paesi: Germania, Svizzera, Gran Bretagna. I primi due sono infatti due mete storiche dell'emigrazione italiana. Sia nel caso della Svizzera che della Germania è stato possibile ricostruire un quadro del lavoro italiano e dell'imprenditoria. La Gran Bretagna è invece un paese di nuova emigrazione più simile, per le sue caratteristiche socio-economiche agli altri paesi anglosassoni. Per il Regno Unito è stato analizzato il mercato del lavoro, il lavoro dei giovani (discendenti e neoimmigrati), nonché le PMI italiane. Cfr. Cser/ITENETs 2005c, Cser/ITENETs 2003f, Cser/ITENETs 2003h.

²⁹ Secondo l'AIRE, 1.959.199 al 10 luglio 2004.

³⁰ Witol del Wenden 2002.

dei ricongiungimenti familiari: nel 2000, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica tedesco, circa 250 mila dei 619 mila italiani residenti erano donne, a sostanziale conferma della re-distribuzione di genere riscontrata nel 1995.

Il percorso di integrazione degli immigrati italiani in Germania risulta legato alla temporaneità del progetto migratorio delle prime generazioni. Il pendolarismo, derivato dalla mobilità dei flussi, ha influenzato la formazione ed il consolidamento della comunità italiana in Germania. L'instabilità delle prime generazioni ha avuto due conseguenze per i discendenti e i neo immigrati in Germania: la ricerca di un lavoro stabile (permanente e sicuro) e redditizio nell'immediato e, contemporaneamente, una ricerca di protezione nel *bozzolo familiare*, almeno per la prima e la seconda generazione³¹. Tutto ciò ha comportato una scarsa integrazione per le seconde e terze generazioni che hanno avuto difficoltà ad inserirsi nel sistema scolastico, in primis e, di conseguenza, nel mondo del lavoro per via delle qualifiche basse o medio basse.

Un profilo più dettagliato degli italiani occupati in Germania, per settore di attività economica e sesso è ricavabile dal microcensimento tedesco del 1995³². A metà degli anni '90, la quota dei lavoratori italiani occupati in agricoltura appare molto contenuta, mentre l'occupazione nel settore secondario ammonta a poco meno 50%, con un impiego concentrato prevalentemente nell'industria manifatturiera (poco più del 40%), anche se non trascurabile è la quota di addetti nelle costruzioni (poco meno del 17%). Il terziario, è il settore che occupa il restante 50% degli italiani occupati, è caratterizzato da una netta prevalenza della componente femminile, non solo nel commercio, nel settore alberghiero e nella ristorazione, ma anche nelle occupazioni pubbliche³³.

³¹ Kreuzkamp, Morga, Zucca 2005

³² Il Micro-censimento tedesco è una rilevazione statistica rappresentativa condotta annualmente mediante prove campionarie sull'1% di tutti i nuclei familiari in Germania, per un totale di circa 830.000 persone intervistate. Il Microcensimento costituisce una base di calcolo dello sviluppo economico globale e il fondamento delle ricerche sull'andamento del mercato del lavoro, delle professioni, delle abitazioni, delle pensioni di anzianità e altro. Il 1995 è l'ultimo anno in cui è stata rilevata una consistente presenza di italiani in Germania. Ed è pertanto l'ultimo anno sui cui si possono fare significative indagini su dati aggregati.

³³ I dati sono stati elaborati da Gerardo Gallo in una recente ricerca di dottorato (Gallo G., L'immigrazione in Germania nella seconda metà del XX secolo. Un confronto tra le principali collettività immigrate nell'Europa

Storicamente, negli anni '80 e '90, in valore assoluto e in rapporto al totale della popolazione straniera occupata, il numero dei lavoratori italiani è andato diminuendo, a seguito dell'aumento della disoccupazione, avviata già nella seconda metà degli anni '70 e accentuatasi negli anni '80, pur in presenza di un aumento della popolazione straniera in Germania: nel 1986, gli italiani erano la comunità straniera col più alto tasso di disoccupazione (16%), superando quella turca. Durante i primi anni '90, inoltre, a causa dei prepensionamenti e della perdurante crisi del settore industriale tedesco, il numero dei lavoratori italiani occupati ha continuato a diminuire, probabilmente a causa dell'introduzione di tecnologie nuove e, di conseguenza, della riduzione del bisogno di manodopera, soprattutto quella poco qualificata; nelle aziende sono rimasti soprattutto coloro che sono stati capaci di "riproporsi".³⁴ Ma già verso la metà degli anni '90, secondo i dati del microcensimento 1995, la comunità italiana in Germania si caratterizzava per una quota elevata di popolazione attiva (60,2%) - al di sopra della media degli stranieri e dei tedeschi in generale (rispettivamente pari al 50,2% e 49,2%) -, situazione che si mantiene anche disaggregando il dato maschile (71%) e quello femminile (43%).

4.1.2 Il lavoro degli italiani in Svizzera

La comunità italiana in Svizzera, secondo i dati del Anagrafi consolari (2004), è composta da 520.550 cittadini e risulta essere la terza per numerosità dopo la Germania e l'Argentina; secondo i dati AIRE (2004), la comunità italiana in Svizzera (471.790 iscritti) è seconda, per numerosità, solo a quella in Germania. Per molti versi la situazione degli italiani in Svizzera è simile a quella dei connazionali nella vicina Germania. Sebbene le due comunità risultino essere le più numerose, ancora oggi il processo di integrazione sociale e culturale appare complicato e difficile sia per le prime che per

Mediterranea, Roma, Università La Sapienza, 2002). Il microcensimento rappresenta una fonte molto importante, nell'ambito di quelle ufficiali, per analizzare il mercato del lavoro tedesco. Nel 1995, sono state selezionate oltre 350.000 famiglie, per un totale di 800.000 individui. Va tra l'altro segnalato, a proposito del microcensimento, un particolare effetto distorsivo dovuto al fatto che viene condotto in primavera, quando la disoccupazione è bassa rispetto alla media annuale.

³⁴ Termine utilizzato, durante un'intervista preparatoria di questo studio, da Rodolfo Ricci, CGIL Germania. Va tuttavia notato che anche la quota dei lavoratori specializzati è diminuita: i dati dei microcensimenti tedeschi rilevano una contrazione, scendendo dal 29,7% (1985) al 21,6% (1995).

le seconde e terze generazioni³⁵. Le fasce di popolazione maggiormente colpite dai problemi di integrazione sono gli anziani ed i giovani (figli di immigrati di prima o seconda generazione). Come per i vicini in Germania anche in Svizzera i ragazzi hanno problemi di inserimento nel sistema scolastico, di apprendimento della lingua nonché di integrazione con i coetanei svizzeri. Stessa situazione per i lavoratori tra i 44 ed i 55 anni, specialmente per coloro che hanno perso il lavoro; il reinserimento lavorativo per questi connazionali risulta estremamente difficile soprattutto per la mancanza di titoli di studio adeguati al mercato del lavoro attuale.

Da una recente indagine sull'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro svizzero, risulta che la mobilità sociale è garantita, tanto in senso orizzontale quanto verticale (Volpi, 2005). Il mercato svizzero è dunque dinamico ma solo per coloro che hanno un grado di istruzione elevato. Se l'ingresso nel mercato del lavoro svizzero non risulta difficile l'iter formativo invece sembra non favorire l'accesso degli stranieri ai livelli elevati di istruzione. Questo problema è avvertito sia dai giovani di seconda o terza generazione che dai neoimmigrati (*Ibidem*).

Il lavoro degli italiani in Svizzera può essere suddiviso tra occupazione permanente, pendolarismo transfrontaliero e lavoro stagionale. In base ad una indagine condotta dalle autorità svizzere nel 2001³⁶, gli italo-svizzeri occupati nei vari settori dell'economia sono, in totale, 167.109; mentre i lavoratori indipendenti raggiungono le 11.285 unità. I lavoratori del primo settore rappresentano un'entità piuttosto esigua (1.437 unità) rispetto a quelli dell'industria (63.151 unità) e, ancor più, dei servizi (96.162). Le dimensioni delle aziende in cui sono impiegati gli italiani sono, per lo più, medie e grandi. Nel settore industriale, infatti 10.585, sono dipendenti di imprese che impiegano 20-49 lavoratori (oltre a 83 italo-svizzeri classificati come "indipendenti"); 16.833 lavorano in imprese che ne impiegano dai 100 ai 499 (oltre a 66 lavoratori indipendenti); 4.647 in imprese con oltre 1000 impiegati (oltre a 12 lavoratori indipendenti). Nel terziario, invece, 10.238

sono dipendenti di imprese che impiegano dai 20 ai 49 lavoratori (oltre a 140 lavoratori indipendenti); 14.253 di imprese che ne occupano dai 100 ai 499 (oltre a 115 lavoratori indipendenti); 15.375 di imprese che ne impiegano più di 1000 (oltre a 115 lavoratori indipendenti). Relativamente ai settori occupazionali, quelli che contano il maggior numero di lavoratori italiani sono l'edilizia (con 15.897 impiegati), e le professioni commerciali e amministrative (con 13.050 addetti) e della vendita (11.182 impiegati). Ben avviato anche il settore della lavorazione di metalli e della costruzione delle macchine, che comprende professioni in cui gli italiani risultano specializzati, e che impiega 9.917 persone.

4.1.3 Il lavoro degli italiani in Gran Bretagna

La comunità italiana in Gran Bretagna è composta da 173.493 italiani iscritti presso le Anagrafi consolari (31 dicembre 2004) e 154.780 iscritti presso le AIRE (10 luglio 2004).

Oltre agli emigrati della cosiddetta "diaspora italiana"³⁷, la Gran Bretagna ha vissuto un nuovo fenomeno migratorio legato ai cambiamenti avvenuti nel mercato del lavoro inglese negli ultimi quindici anni che l'accomunano agli altri paesi anglofoni come Stati Uniti, Australia e Canada³⁸. L'economia britannica ha subito un'evoluzione che l'ha progressivamente distaccata dalle tradizionali attività produttive, a vantaggio del terziario avanzato. Questi sviluppi hanno inserito anticipatamente il Regno Unito nel circuito della globalizzazione, consentendogli di assumere un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. Inoltre la Gran Bretagna è meta di emigrazione temporanea per persone giovani e giovanissime che vi si trasferiscono per imparare le lingue o perché in cerca di prima occupazione o di lavori stagionali³⁹. La comunità italiana in Gran Bretagna è composta dunque da "vecchi" e nuovi emigrati, nonché dai discendenti di seconda e terza generazione che ormai sono ben inseriti nel mercato del lavoro, soprattutto nel terziario e nel mondo dei servizi. Soprattutto i giovani italiani che si trovano oggi in Gran Bretagna provengono quindi da due modelli migratori diversi: "i primi sono figli o nipoti delle passate generazioni di migranti, che hanno lasciato l'Italia negli anni immediatamente successivi al dopoguerra; i

³⁵ Il dibattito sulla difficile situazione delle comunità italiane in Svizzera e Germania è stato al centro delle discussioni della Prima Conferenza degli italiani nel mondo (Roma 11-15 dicembre 2002) e della Conferenza permanente Stato Regioni-Province autonome-CGIE (Roma 18-20 marzo 2002).

³⁶ Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, 2002.

³⁷ Pugliese 2002

³⁸ Bartolini, Volpi 2005.

³⁹ Imperiale 2004.

secondi sono invece espressione della nuova emigrazione e, quindi, artefici della scelta più autonoma (rispetto al passato) di vivere all'estero."⁴⁰

Un discorso a parte va fatto per la dimensione imprenditoriale e commerciale. Coloro che hanno intrapreso un'attività imprenditoriale, quasi sempre, sono partiti dalla gavetta: da stipendiati, una volta capitata l'occasione giusta, si sono inseriti nel mondo del business. Altra caratteristica è quella di aver condotto l'azienda a carattere familiare, come, per esempio, le ditte Carnevale che hanno introdotto nel mercato britannico la mozzarella, che pur avendo cominciato con mezzo bidone di latte in una piccola stanza, oggi continuano a fare mozzarella, sono diventati importatori di prodotti alimentari italiani, affidandosi ad esperti finanziari britannici.

I settori in cui gli italiani hanno sfondato nel settore commerciale sono quello della ristorazione e quello alimentare. Le manifestazioni agro-alimentari che si svolgono a Londra vedono molte ditte italiane rappresentate.

4.2 Il lavoro degli italiani nelle Americhe

Dai dati delle Anagrafi Consolari⁴¹, nel 2004, gli italiani residenti nelle americhe risultano essere 1.564.833, pari al 38,9% del totale degli emigrati. Gli italiani residenti nel continente americano iscritti all'AIRE a luglio del 2004 risultano essere 1.237.938 (il 36,19%). I paesi di maggiore emigrazione nelle americhe sono Stati Uniti, Argentina e Brasile, mete storiche dell'emigrazione italiana fin dai primordi. Questi paesi ospitano infatti le comunità italiane più numerose ed importanti proprio perché il fenomeno migratorio risale alla fine del XIX secolo e vi è quindi, oltre ai cittadini italiani ivi residenti, un numero immenso di discendenti di seconda e terza generazione perfettamente integrati nelle realtà locali. Le comunità che contano il maggior numero di iscritti all'AIRE (2004) e alle Anagrafi consolari (2004) sono l'Argentina, gli Stati Uniti ed il Brasile, seguite poi da Canada, Venezuela, Uruguay e Cile che rientrano nei primi quindici stati per numero di iscrizioni in entrambe le anagrafi. Ovviamente America del Nord e del Sud hanno vissuto migrazioni estremamente diversificate. Le specificità storiche e territoriali legate ai vari paesi hanno comportato, di conseguenza, una diversa

evoluzione del mercato del lavoro italiano nelle due Americhe.⁴²

4.2.1. Il lavoro degli italiani negli Stati Uniti d'America

Nel censimento statunitense del 2000, 15,7 milioni di persone hanno dichiarato di essere discendenti di italiani: un incremento del 7% rispetto ai 14,7 milioni del 1990. Il gruppo italo-americano, secondo i dati consolidati del censimento 1990 e confermati dalle prime elaborazioni del censimento 2000, conserva una accentuata vocazione urbana (solo il 10% vive nelle aree rurali); è concentrato per il 57% negli Stati del Nord Est, per il 14% all'Ovest, il 16% nel Centro Nord e il 13% negli Stati del Sud. Dai dati delle Anagrafi consolari (2004) risulta che i cittadini italiani residenti negli USA sono 188.996, la settima comunità in ordine di grandezza; risultano invece iscritti all'AIRE nello stesso periodo 231.910 cittadini italiani (la quinta comunità di italiani all'estero).

Ma la comunità italoamericana presenta caratteristiche molto complesse e differenti rispetto alle altre comunità di connazionali all'estero. I 15,7 milioni di discendenti italiani negli Stati Uniti sono "i discendenti di chi, partito dal proprio paese natale si dedicò alla realizzazione dell'ideale americano"⁴³ che hanno ormai perso i legami con la madrepatria e sono perfettamente integrati sul territorio americano. Infatti solo il 5% italiani di terza generazione nati tra il 1976 e il 1985 parla la lingua madre e questo risulta essere un indice di profonda distanza dal paese di origine⁴⁴.

Proprio grazie al completamento del processo di integrazione, anche l'integrazione socio-economica sembra ampiamente confermata negli ultimi rilevamenti censuari: gli italo-americani sono allineati alla media nazionale in termini di scolarità e professionalità (anche se non ai livelli più elevati), e la superano nei

⁴² Per il continente americano sono stati approfonditi gli studi sugli italiani in Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile e Uruguay. Per gli Stati Uniti è stata approfondita la tematica del lavoro degli italiani nello stato di New York, mentre per il Canada le indagini sono state condotte con i dati del censimento del 1991 ed un approfondimento è stato dedicato al lavoro dei giovani. Per i paesi del Sud America è risultato molto difficile reperire dati sulla composizione del mercato del lavoro, anche per via della crisi Argentina del 2001, che ha destabilizzato le economie di tutti gli stati del sud. E'è stata però realizzata una panoramica sull'imprenditoria italiana (in particolare PMI) in tutte e tre gli stati presi in esame. Cfr. Cser/ITENETs 2003a, Cser/ITENETs 2003b, Cser/ITENETs 2003c, Cser/ITENETs 2003e, Cser/ITENETs 2003g,

⁴³ Catania, Zucca 2005.

⁴⁴ Alba, Nee 2003

⁴⁰ Bartolini, Volpi, 2005, p. 93.

⁴¹ 31 dicembre 2004.

livelli di occupazione e di reddito annuo. Inoltre, la proporzione dei poveri, all'interno del gruppo italo-americano, risulta la più bassa tra i gruppi etnici.

4.2.2 Il lavoro degli italiani in Canada

Secondo i dati delle Anagrafi consolari⁴⁵ il Canada risulta la nona comunità italiana per numero di iscritti (140.812 iscritti); l'anagrafe AIRE registra invece, nello stesso periodo, 181.860 iscritti, e la comunità italo-canadese è l'ottava in ordine di grandezza.

Relativamente al censimento del 1991, le fonti ufficiali canadesi (*Statistics Canada*) hanno raccolto e pubblicato⁴⁶ dati analitici sulle caratteristiche principali della popolazione dei nati in Italia. Tali dati sono anche esaminati in prospettiva comparata, rispetto al totale della popolazione immigrata, al totale dei nati in Canada e al totale popolazione canadese. In attesa di prossime statistiche elaborate sul censo 2001⁴⁷, riportiamo di seguito le distribuzioni riguardanti alcuni aspetti socio-economici salienti, quali il livello di scolarizzazione, l'occupazione, l'abilità linguistica e il reddito.

La percentuale di occupati tra gli immigrati italiani di sesso maschile (15-64 anni) è leggermente superiore (78%) a quella registrata nella popolazione straniera complessiva e nei gruppi dei cittadini canadesi per nascita (76%) (tab. 4.1 L). Tra le donne, invece, si registra un 53% di occupate, contro il 64% del totale immigrati e il 63% dei canadesi. Va notato che questa differenza riflette in buona parte le differenze in età. Se si "standardizzano"⁴⁸ tali differenze, attraverso opportuno procedimento statistico lo scarto nei valori numerici si annulla fino a raggiungere una sostanziale parità (tab 4.1 I). Il 18% degli uomini italiani è impiegato in attività di lavoro autonomo, una percentuale

superiore rispetto al totale dei maschi immigrati (16%) e dei lavoratori canadesi (12%). Tra le donne, la percentuale di lavoratrici autonome è del 7% (quasi pari rispetto alle altre immigrate, 8%, e alle canadesi, 6%: tab. 4.1 L).

Gli immigrati italiani si trovano a svolgere lavori full-time e full-year in percentuale molto maggiore (67%) che non il totale degli immigrati (33%), e superano anche i canadesi che, sotto la stessa voce, raggiungono il 59% (tab. 3.1 M). Le donne italiane immigrate impegnate a tempo pieno e con lavori stabili sono meno numerose (53%) dei maschi, come pure delle canadesi (45%), mentre c'è una sostanziale parità nel confronto con il totale donne immigrate (50%).

Gli italiani (uomini e donne) in forza lavoro sono meno presenti nelle statistiche sulla disoccupazione (8,9%), rispetto sia agli altri immigrati che ai Canadesi (entrambi 10%: tab. 4.1 N).

Il tasso più alto di disoccupazione si registra tra i giovani di sesso maschile (15-24 anni), che raggiungono il 16.8%.

Gli italiani in forza lavoro (15-64 anni) sembrano guadagnare di più rispetto agli altri immigrati e ai cittadini canadesi. Il reddito medio registrato per il 1991 è di 26,000 dollari canadesi (contro 25.300 di media della popolazione immigrata nel suo insieme e 23.700 dei Canadesi: tab. 4.1 O).

Gli uomini guadagnano il doppio delle donne (33.000 dollari, contro 16.900). Di tutti gli immigrati nati in Italia il 13% ha un reddito basso (è il 15% per i canadesi e il 19% per l'insieme della popolazione immigrata: tab. 4.1 P). La percentuale sale a 24% per la fascia d'età più anziana (65 ed oltre), dove risulta superiore sia rispetto agli altri immigrati (22%) che ai canadesi (18%).

⁴⁵ 2004.

⁴⁶ *Profiles: Italy*. immigration research series, Statistics Canada, in partnership with Citizenship and Immigration Canada. Ottawa. 1996, 11 p.

⁴⁷ Sono invece disponibili i dati del censimento 2001 sul lavoro giovanile. Cfr. *Il lavoro dei giovani italiani in Canada*.

⁴⁸ *Statistics Canada* sceglie talvolta di adottare il metodo conosciuto come "standardizzazione dell'età" (*age standardization*). I valori *age-standardised*, consentono di effettuare una comparazione più omogenea delle popolazioni in esame (in questo caso, gli immigrati italiani e il tot. immigrati di ogni provenienza), facendo come se avessero le stesse caratteristiche della popolazione dei nati in Canada. Tale procedimento statistico produce valori che possono non riflettere quelli effettivi, tuttavia è un criterio utile a comparare in maniera sensata popolazioni aventi caratteristiche diverse.

Tabella 4.1 - 1991. Caratteristiche socio-demografiche selezionate della popolazione di "nati in Italia immigrati in Canada"; comparazione con la popolazione totale di immigrati e dei nati in Canada

	Nati in Italia immigrati in Canada	Totale popolazione immigrata	Canadesi per nascita	Totale popolazione canadese
A) Popolazione totale	351.620	4.342.890	22.427.740	26.994.040
B) % sul totale popolazione immigrata	8.1	100.0		
C) % sul totale popolazione canadese	1.3	16.1	83.1	100.0
D) % età:				
< 25	1.8	14.6	39.3	35.3
25-44	30.9	36.6	33.4	34.1
45-64	48.4	31.1	17.7	19.8
65 ed oltre	18.8	17.7	9.6	10.9
E) Periodo di immigrazione (%)				
1981-1991	2.6	28.5		
1971-1980	8.5	23.9		
1961-1970	37.3	19.1		
prima del 1961	51.6	28.5		
F) Conoscenza delle lingue ufficiali (%)				
Solo inglese	65.1	78.6	64.8	67.1
Solo francese	6.7	3.6	17.6	15.2
Entrambe	15.4	11.5	17.3	16.3
Nessuna	12.7	6.3	0.4	1.4
G) % con titolo universitario.	4.2	14.4	10.5	11.4
H) % di pop. 15-24 anni che frequenta la scuola	44.4	63.8	61.4	61.7
I) % età 15-64 occupata				
Uomini	80.1	77.8	76.0	76.2
<i>Age-standardised</i>	81.1	75.5		
Donne	53.0	62.0	62.9	62.6
<i>Age-standardised</i>	61.9	62.1		
L) % lav. autonomi				
Uomini	18.3	15.6	12.4	12.9
Donne	6.7	7.7	5.8	6.1
M) % occupati full-time, full-year				
Uomini	66.7	62.9	58.7	59.4
Donne	53.3	49.6	45.2	46.0
N) % disoccupati	8.9	10.2	10.1	10.2
O) Reddito medio (\$)				
M/F	26.027	25.310	23.749	24.001
Uomini	32.957	32.089	29.837	30.205
Donne	16.924	18.266	17.457	17.577
65 anni e >	15.225	18.608	19.476	19.236
P) % basso reddito	13.4	19.4	14.8	15.8

Fonte: *Profiles: Italy*. Immigration research series. Statistics Canada, in partnership with Citizenship and Immigration Canada. Ottawa. 1996, 11 p.

4.2.3 Il lavoro degli italiani in Argentina

La comunità italiana in Argentina costituisce ormai una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale, culturale ed economico. Gli italiani in Argentina sono infatti la comunità più numerosa nelle Americhe secondo entrambe le anagrafi che rilevano la presenza degli italiani all'estero. Stando ai dati delle Anagrafi consolari gli italiani in Argentina sarebbero 618.443 alla fine del 2004 mentre per le AIRE ce ne sarebbero duecento mila circa in meno (414.861), rispettivamente la seconda e la terza comunità di connazionali all'estero in ordine di grandezza.

In realtà si stima che gli argentini di origine italiana siano tra il 40 e il 60% dell'intera popolazione del paese⁴⁹.

Per via delle difficili condizioni legate alla crisi del paese avvenuta nel 2001, i dati e le statistiche sul lavoro degli italiani in Argentina, non sono aggiornati. L'ultimo censimento risale infatti al 1980. Stando ai dati censuari, la distribuzione per settori di attività economica vede un terzo della popolazione italiana attiva concentrato nell'industria, in consonanza con il suo alto grado di concentrazione urbana; seguono i settori del commercio (23%), dei servizi (13%) e dell'edilizia (11%). La distribuzione per gruppi professionali vede il 39% di operai, il 20,5% di commercianti, il 10,5% di impiegati, il 7,7% di professionisti nella popolazione italiana attiva. In rapporto al totale degli stranieri, gli italiani costituiscono il 41% degli artigiani, il 28% dei commercianti e il 27% degli impiegati. (tab 4.2)⁵⁰

Tabella 4.2 - Popolazione attiva totale e quella nata in Italia, dai 14 anni in su per ramo di attività, 1980 (%).

Settori	Popolazione	
	totale	italiana
agricoltura	12,0	3,9
mineraria	0,5	-
industrie	19,9	33,0
energia - acqua	1,0	1,6
costruzioni	10,0	11,3
commercio	17,0	22,9
trasporti-commercio	4,6	5,7
finanze	4,0	2,4
servizi	24,1	13,9
non-specificato	4,9	5,3

Fonte: Censo Nacional de Población 1980, dati CELADE e IMILA.

⁴⁹ Caltabiano 2005.

⁵⁰ I dati statistici disponibili e pubblicati dall'INDEC (*Instituto Nacional de Estadística y Censos*) non permettono tuttavia ulteriori informazioni e interpretazioni.

4.2.4 Il lavoro degli italiani in Brasile

La comunità italiana in Brasile è composta da 292.519 italiani iscritti alle Anagrafi consolari nel 2004 e quasi centomila in meno, iscritti all'AIRE (189.340), ma si stima che i cittadini brasiliani di origine italiana siano circa otto milioni. Gli emigrati italiani in Brasile hanno contribuito, con la loro storia di integrazione, al formarsi, nel corso del secolo scorso, della classe borghese brasiliana.⁵¹ Ad oggi risulta assai difficile tracciare un quadro specifico sulla composizione della comunità italo-brasiliana. L'istituto di statistica brasiliano (IBGE) non considera l'origine etnica dei propri cittadini, un elemento significativo per le analisi delle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche della popolazione. Non è pertanto possibile tracciare un quadro dettagliato del mercato del lavoro italiano in Brasile. Tra le aree geografiche del Brasile la più importante dal punto di vista economico è il Rio Grande do Sul che, con una popolazione del 6% di quella complessiva del Brasile produce l'8% del PIL globale (6.600 \$ pro capite nel 1997 contro i 5.000 \$ pro-capite di media nazionale). La formazione del PIL del Rio Grande nel 1977 dipende al 12,3% dal settore primario, al 39,6 dall'industria (5% in più rispetto alla media nazionale) e al 48,1% dal settore terziario.

Nel 1999, considerando le quote percentuali degli addetti, si trova una maggior incidenza dell'industria manifatturiera nel Rio Grande do Sul rispetto al Brasile (25,1% contro 18,2%). Nel 2001 il catasto delle imprese ha censito 10.641 imprese industriali nel Rio Grande do Sul di cui 4.512 (42% del totale) intestate ad imprenditori di origine italiana.

I settori più coperti dalle PMI "italiane" sono: "abbigliamento" (751 imprese), "mobilio e legno" (682 imprese), "prodotti alimentari" (517 imprese), "metallurgia" (404 imprese), "edilizia" (333 imprese), "macchine non elettriche" (323 imprese). In questo contesto le prospettive di una cooperazione con l'Italia sono reali.

4.2.5 Il lavoro italiano in Uruguay

In Uruguay vivono attualmente 74.163 italiani iscritti nelle Anagrafi consolari e 45.414 nei registri dell'AIRE. La comunità italiana ha avuto un ruolo fondamentale nell'economia dell'Uruguay fin dalla metà del 1800. La caratteristica fondamentale dell'insediamento economico degli italiani a Montevideo è stata fin dalle origini l'articolazione di un diffuso tessuto di piccole, piccolissime e medie imprese capaci

di alta flessibilità lavorativa e di grande adattabilità all'andamento del mercato.

4.3 Il lavoro degli italiani in Africa⁵²

I movimenti migratori italiani nel Vecchio Continente sono connessi con la storia coloniale dell'Italia, legata a paesi come l'Etiopia, l'Eritrea e la Somalia e altri, come il Sud Africa, che hanno una storia migratoria recente, collegata con la Seconda Guerra Mondiale. Nel secondo dopoguerra infatti, più di centomila prigionieri internati in Sud Africa, scelsero di rimanere in questo territorio per motivi di lavoro. La comunità italiana in Sud Africa è tutt'oggi la più numerosa dei paesi africani. In Africa vivono, secondo i dati delle Anagrafi consolari⁵³, 55.686 italiani, l'1,2% del totale degli emigrati. Secondo i dati AIRE gli italiani sarebbero 46.417 (2004).

4.3.1 Il lavoro degli Italiani in Sud Africa

Circa la metà degli italiani residenti in Africa vive in Sud Africa (32.330 Anagrafi consolari, 2004; 26.191 AIRE, 2004).

Lo sviluppo della media impresa in questo paese si deve in larga parte anche al contributo della comunità italiana, caratterizzata da un elemento di forte coesione familiare che sembra aver garantito stabilità e crescita progressiva alle attività intraprese⁵⁴.

Il Vice Presidente del Comitato di Città del Capo, Raffaello Trilli, si è più volte espresso chiedendo una maggiore attenzione degli enti locali nel paese di origine, rispetto alle comunità di concittadini emigrati: questo perché vi è una chiara domanda di scambio su basi paritarie da parte soprattutto dei giovani di seconda-terza generazione, che non sembra trovare al momento grande rispondenza⁵⁵.

Recenti studi svolti in seno alla comunità italiana in Sudafrica mettono in luce che pochi tra i giovani usano l'italiano come lingua corrente, né pensano di essere in grado di usarlo a livello lavorativo; del resto il contatto col paese d'origine dei genitori o nonni è spesso assai limitato, essendo i viaggi

⁵² Per il continente africano sono stati approfonditi gli studi sugli italiani in Sud Africa e in Etiopia. Per entrambi i paesi non è stato possibile ricostruire un quadro esaustivo del mercato del lavoro italiano ma è stata realizzata una panoramica sull'imprenditoria italiana, le business community. Cfr. Cser/ITENETs 2005A, Cser/ITENETs 2005B.

⁵³ 2004.

⁵⁴ Van Hoven, 1992.

⁵⁵ Zaccai 2005b.

⁵¹ Catania, Zucca 2005.

ancora scomodi e abbastanza costosi⁵⁶. L'identificazione con il Paese ospite è forte, e se non fosse per la situazione di mercato del lavoro oggi certamente più difficile che in passato, gli intervistati sceglierebbero di restare a vivere in Sud Africa. Chi pensa di spostarsi, lo fa verso Paesi anglofoni e dove è possibile il riconoscimento dei titoli di studio. Così Riccardo Pinna, membro del CGIE: «*noi abbiamo tanti giovani italiani laureati che sono costretti a lasciare il paese, lasciando i genitori o i nonni. Quindi gli italiani che hanno creato il loro avvenire qui, che hanno avuto i loro figli qui, oggi non li hanno più: c'è chi è andato in Inghilterra, chi in Australia, chi in Nuova Zelanda*»⁵⁷.

Ciò significa che solo una parte dei giovani italiani può dirsi "tranquilla" oggi in Sudafrica: quella che lavora in un'impresa familiare, che ha trovato modalità per rispettare le norme dell'*Affirmative Action* pur senza perdere la conduzione dell'azienda. Altri invece tentano, a loro volta, la via dell'emigrazione⁵⁸.

4.3.2 Il lavoro degli Italiani in Etiopia

L'emigrazione italiana in Etiopia è legata alla storia coloniale del nostro paese. Oggi la comunità italiana non è molto numerosa (1.351 iscritti all'AIRE e 1.459 alle Anagrafi consolari⁵⁹), ma l'Etiopia è il paese comunque legato all'Italia da relazioni politiche, economiche e culturali che, ormai, hanno superato il mezzo secolo di storia. Al di là delle vicende storiche, l'Italia si fa apprezzare per l'alto livello di qualità dei prodotti esportati; viceversa, l'Italia guarda con interesse all'Etiopia che rappresenta un potenziale vasto mercato.

4.4 Il lavoro degli italiani in Oceania⁶⁰

L'emigrazione italiana verso il Nuovo Mondo è un fenomeno recente, legato al periodo del secondo dopoguerra. Il flusso migratorio è innescato, negli anni 50, da massicce politiche in favore dell'immigrazione messe in

atto dal governo federale australiano per reclutare il personale da impiegare nella "nascente società aussie."⁶¹ In quegli anni furono infatti sottoscritti degli accordi bilaterali tra Australia e Italia per assicurare l'invio assistito degli italiani. Intorno agli anni Sessanta gli italiani in Australia superano le 300 mila unità⁶².

4.4.1 Il lavoro degli italiani in Australia

Attualmente vivono in Australia 131.679 cittadini iscritti presso le Anagrafi consolari e 129.517 registrati nei registri AIRE; la comunità italiana in questo paese è la decima in ordine di grandezza e rappresenta un esempio di integrazione riuscita. Nonostante le difficoltà incontrate dalla prima generazione di emigrati, la fisionomia attuale della comunità italiana, in particolare delle seconde e terze generazioni, è quella di un gruppo ben integrato nel paese.

Dal punto di vista lavorativo, gli italiani occupati sono 76.715, con gli uomini in percentuale doppia rispetto alle donne (Tab. 4.3). Questo dato, confrontato con gli oltre 131.000 individui registrati come "non in forza-lavoro", conferma la presenza di una popolazione "anziana".

⁵⁶ Non ci sono voli diretti con Roma, ad esempio, e per un certo periodo neppure con Milano.

⁵⁷ Caltabiano e Granturco, op cit, p. 383.

⁵⁸ Sarebbero circa mezzo milione i giovani di origine italiana emigrati in Inghilterra. Altri scelgono l'Australia: magari solo per due, tre anni, il tempo di ottenere la cittadinanza, poi tornano in Sudafrica, essendosi però garantiti la possibilità di poter agevolmente ripartire se necessario. Caltabiano e Granturco, op cit.

⁵⁹ 2004.

⁶⁰ Per il continente Oceanico è stata realizzata una ricerca sugli italiani in Australia, meta privilegiata dell'emigrazione nel Nuovo Mondo, Cfr. Cser/ITENETs 2003d.

⁶¹ Bartolini, Morga 2005, p. 69

⁶² ibidem.

Tabella 4.3 - Australia. Individui nati in Italia. Forza-lavoro (15 anni ed oltre), per status occupazionale e genere

occupati		disoccupati		Non in forza-lavoro	Dato non dichiarato	Totale
uomini	donne	uomini	donne			
50.712	26.003	2.555	1.038	131.379	6.066	217.753

Fonte: Censimento 2001, Australian Bureau of Statistics

La distribuzione occupazionale (Tab. 4.4) vede gli italiani inseriti anzitutto nel settore impiegatizio che, considerato nel suo insieme, ai vari livelli di inquadramento, totalizza il maggior numero di lavoratori (17.402). Seguono i liberi professionisti e i

commercianti, e alcuni dei mestieri tradizionalmente ricoperti nel passato (manovalanza, bracciantato, industria della produzione).

Tabella 4.4 - Australia. Settori di impiego dei nati in Italia (218.718) ⁶³

	v.a.	% su totale occupati
Management e amministrazione	9.287	12,5
Liberi professionisti	15.689	21,2
Commercianti	14.783	20,0
Settore impiegatizio, di vendita, servizi		
- livello avanzato	2.713	3,7
- livello intermedio	8.623	11,6
- livello base	6.066	8,2
Settore della produzione e dei trasporti	7.387	10,0
Manovali, braccianti e affini	9.544	12,9
<i>Dato non applicabile</i>	<i>142.003</i>	
<i>Dato non dichiarato</i>	<i>1.652</i>	
<i>Descrizione non conforme</i>	<i>971</i>	

Fonte: Censimento 2001, Australian Bureau of Statistics

⁶³ Rispetto alla tabella 4.3 (che prende in considerazione la popolazione atta al lavoro, sopra i 15 anni), la 4.4 ha un totale superiore in quanto considera l'intera popolazione, includendo una voce di "dato non applicabile"

Questa distribuzione corrisponde all'evoluzione storica più recente: con la crisi industriale che ha caratterizzato l'Australia durante la metà degli anni '70, l'occupazione italiana si è orientata maggiormente verso il terziario e l'attività in proprio⁶⁴. Pur rimanendo tradizionalmente legati ad una presenza nei vasti agglomerati urbani, gli italiani hanno cominciato a popolare anche le località limitrofe, aprendo attività nei settori della ristorazione, dell'edilizia e del commercio. Al significativo numero di proprietari di aziende fa riscontro un'ampia stabilità occupazionale. Inoltre, l'alta percentuale di proprietà immobiliare conferma che la maggior parte della popolazione italiana si è ben inserita da un punto di vista economico.⁶⁵

Il gruppo etnico italiano è stato caratterizzato da una bassa percentuale di disoccupati, che nel 1985 ha toccato la quota massima dell'11% della forza lavoro. Nell'agosto 1987 si rilevava che era disoccupato il 4,8% degli italiani, contro il 10,1% degli jugoslavi, il 7,5% dei greci e il 7,3% della media nazionale. Delle 85.000 persone della comunità tra i 15 e i 64 anni, che nel marzo 1987 non lavoravano, 22.100 erano maschi e 63.400 femmine, con una consistente presenza di anziani.

Con riferimento alla situazione professionale, da una prospettiva storica (censimento del 1947), si nota che gli italiani hanno avuto all'inizio una notevole proporzione di lavoratori indipendenti (37%), che risulta nettamente ridotta al censimento del 1976 (14,5%), analogamente a quanto riscontrato per tutti gli immigrati originari dell'Europa meridionale. Negli anni '70 le categorie professionali più rappresentate sono quelle di operai e artigiani (industria, edilizia e artigianato). Il 63% dei maschi appartiene alla prima generazione, il 41,6% alla seconda; tra le femmine la ripartizione è rispettivamente del 38 e del 27%.

Venendo ai tempi più recenti, il quadro lavorativo degli italo-australiani, come emerge, dal *Census of Population and Housing Occupation for Language and Employed Person*, condotto nel 2001 dall'*Australian Bureau of Statistics*, evidenzia una redistribuzione prevalentemente su attività di medio-alto profilo professionale.

Sul versante dell'istruzione e della qualificazione professionale, negli anni '90 gli italo-australiani di seconda generazione con più di 15 anni di età presentano un livello superiore a quello della media degli australiani (43% contro il 41,9%) e di altri gruppi di immigrati di seconda generazione (40,7%).⁶⁶ La propensione degli italo-australiani alla crescita sul versante formativo e professionale è evidente anche in confronto con la prima generazione di italo-australiani, che, per la stessa fascia di età, presentava solo il 26% di persone con qualche grado di qualificazione.

⁶⁴ Rosoli, 1989.

⁶⁵ Ibidem

⁶⁶ McDonald, P., 1999. Vedi anche Seconda edizione del *Census of Population and Housing Occupation for Language and Employed Person*, condotto nel 2001 dall'*Australian Bureau of Statistics*

5. Analisi delle attività finanziate

Introduzione

Gli Italiani all'estero rappresentano una importante opportunità per lo sviluppo economico e socio-culturale delle regioni Obiettivo 1. Tali comunità sono infatti le piattaforme privilegiate da cui muovere per favorire la promozione, da parte delle Regioni, di azioni di internazionalizzazione in campo economico, istituzionale, sociale e culturale. Scopo principale del progetto ITENETS è infatti la trasformazione dell'emigrazione italiana in una risorsa per il Mezzogiorno attraverso lo strumento principale che è l'Osservatorio sull'impresa ed il lavoro degli italiani all'estero. Gli obiettivi generali dell'Osservatorio⁶⁷ sono infatti il trasferimento di competenze, il trasferimento di buone pratiche, il trasferimento di modelli di sviluppo e l'internazionalizzazione del Meridione attraverso la valorizzazione delle potenzialità sociali, economiche, istituzionali e culturali esistenti nelle Regioni Ob. 1 e nelle comunità degli italiani all'estero, l'individuazione delle opportunità di partnership con tali comunità e conseguentemente, la creazione di legami stabili con gli italiani all'estero e lo sviluppo locale⁶⁸.

Durante le varie fasi di progettazione della struttura dell'Osservatorio e di ricerca sul fenomeno migratorio italiano e sui paesi di maggiore emigrazione, si è posta la necessità di analizzare i progetti specifici orientati ai nostri connazionali all'estero al fine di comprendere le attività realizzate con le comunità italiane, analizzare buone pratiche progettuali e le iniziative di successo.

La progettazione di iniziative rivolte agli italiani residenti all'estero viene realizzata, a livello nazionale, da vari enti e con varie tipologie di finanziamento.

1. Attraverso il Ministero del Lavoro, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, lo Stato realizza progetti di formazione rivolti ai nostri connazionali residenti all'estero, mentre la formazione professionale in Italia è decentrata alle Regioni.

La legittimazione delle attività formative all'estero da parte del Ministero del Lavoro deriva direttamente dalla legge 845/78, art.

18, lett. d, ove si prevede l'istituzione e il finanziamento di interventi di formazione professionale destinati a cittadini italiani residenti in Europa e Oltreoceano. La formazione linguistica e culturale è, invece, di competenza del Ministero degli Affari Esteri; lo strumento normativo, attualmente in vigore, che regola tale materia, è il Decreto Legislativo 297/94 che ha recepito e modificato la legge 153/71, la quale prevede l'insegnamento della lingua italiana in tutti i paesi in cui risiedono i nostri connazionali. Il fine è il mantenimento delle radici linguistico-culturali con l'Italia da parte degli italiani all'estero, facilitando, al tempo stesso, la loro integrazione nei Paesi di accoglienza. Il Ministero degli Affari Esteri collabora, poi, con il Ministero del Lavoro, alla corretta e efficace realizzazione degli interventi formativi attraverso la vigilanza e la verifica degli Uffici Consolari competenti per territorio⁶⁹.

Nell'ambito delle attività di ricerca del progetto ITENETS sono stati analizzati i progetti formativi, finanziati dal Ministero del Lavoro, a partire dal 1998, fino al 2001.

2. Nel 2002 è stato invece istituito un fondo amministrato dal Ministero degli Affari Esteri, PON di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS Ob.1, 2000-2006 Misura II.1, Azione D "Iniziative specifiche di animazione e promozione di legami stabili tra l'economia del Mezzogiorno e gli Italiani residenti all'estero", Avviso Pubblico 23 agosto 2002. Con questo fondo sono stati realizzati 31 progetti. Questo finanziamento, a differenza di quello del Ministero del Lavoro, ha previsto

⁶⁹ I finanziamenti dei progetti di formazione vengono, in questo caso, garantiti dal contributo proveniente dallo 0,30% del gettito INPS, annualmente attribuito al Ministero del Lavoro ed esattamente all'Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori (UCOFPL). A quest'ultimo e, in particolar modo, alla Divisione V "Gestione e coordinamento di forme di intervento nazionale," viene assegnato il compito di promuovere interventi formativi per gli italiani e le loro famiglie residenti nei Paesi non appartenenti all'Unione Europea attraverso la pubblicazione annuale sulla Gazzetta Ufficiale di bandi di gara riportanti le modalità e i termini per la presentazione dei progetti da parte degli enti interessati. I finanziamenti concessi vengono erogati con le seguenti modalità:

- Il 50% all'avvio dell'attività;
- Il 30% alla certificazione da parte dell'ente attuatore dell'avvenuta spesa di almeno il 50% del primo anticipo e del regolare svolgimento dell'attività;
- Il restante 20% dopo la presentazione di una relazione finale sulle attività svolte.

Sulla realizzazione dei progetti vigila il Ministero degli Affari Esteri attraverso le rappresentanze consolari competenti per territorio, tenute ad effettuare verifiche ex ante e in itinere dei progetti stessi.

⁶⁷ Cfr Capitolo 1.

⁶⁸ Università La Sapienza/ITENETS 2004F.

la creazione di iniziative di animazione e promozione di legami stabili tra soggetti pubblici e privati del sistema istituzionale, economico, culturale, sociale, formativo, ed occupazionale del le Regioni Ob1 e gli italiani residenti all'estero⁷⁰.

3. Per i Paesi appartenenti all'Unione Europea la situazione è differente. Fino al 1999 gli interventi di formazione a favore degli italiani residenti nei Paesi dell'Unione Europea sono rientrati nell'ambito della programmazione FSE 1994-1999. Dopo tale periodo, la Commissione Europea ha deciso di non includere nella Programmazione FSE 2000-2006 questo tipo di azioni demandando la promozione e realizzazione degli interventi formativi per gli italiani ai paesi ospitanti. Gli interventi formativi a favore dei nostri connazionali residenti nei Paesi non appartenenti all'Unione Europea vengono, invece, finanziati dal Ministero del Lavoro e di essi si occupa tuttora la Divisione V "Gestione e coordinamento di forme di intervento nazionale" del Ministero del Lavoro. In questo caso la formazione degli italiani all'estero è rientrata nella programmazione comunitaria con uno specifico Programma Operativo. La Comunità Europea, con Decisione C(94)3243 del 16 dicembre 1994, ha approvato il Programma Operativo Monofondo (POM) 940027/I/1 "Formazione Migranti" che si articolava in tre misure a favore dei lavoratori migranti e dei loro figli: 1) formazione linguistica e culturale; 2) formazione professionale; 3) azioni innovative.

La formazione professionale e le azioni innovative sono state attribuite al Ministero del Lavoro e disciplinate nell'attuazione con la pubblicazione del bando di gara Avviso 7/96; la formazione linguistica e culturale è rimasta di competenza del Ministero degli Affari Esteri che procede attraverso l'affidamento diretto ai COASCIT (Comitati di

assistenza scolastica per gli italiani all'estero) operanti presso le Circonsolazioni Consolari dei Paesi dell'Unione Europea in base a un piano predisposto dallo stesso Ministero degli Affari Esteri e concordato con il Ministero del Lavoro- Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione professionale dei lavoratori. Viste le difficoltà derivanti da una gestione attribuita a due diversi Ministeri che operano con differenti procedure di programmazione e di affidamento dei progetti, la Commissione Europea, dopo il primo triennio di attuazione del POM (1994-1997), con Decisione C(97)1746 del 17 luglio 1997, ha attribuito l'intera titolarità del POM 940027/I/1 al solo Ministero degli Affari Esteri, denominandolo "Formazione degli Italiani all'estero". Le iniziative di formazione professionale dei lavoratori all'estero, sono rimaste, anche per il triennio 1997-1999, di titolarità del Ministero del Lavoro. Il finanziamento dei progetti in materia è stato fatto rientrare all'interno delle risorse del POM 94026/I/1 "Emergenza Occupazionale Sud" con la denominazione di "Interventi per la formazione degli italiani residenti nei paesi dell'Unione Europea" attuati attraverso due bandi di gara: Avviso 10/97 e Avviso 4/98⁷¹

⁷⁰ I progetti sono suddivisi in quattro ambiti di intervento:
 AMBITO DI INTERVENTO 2a: *Sviluppo di programmi e di metodologie formative in rete tra enti, organizzazioni formative, istituti universitari ed enti ed organizzazioni promossi/operati da comunità di italiani all'estero*
 AMBITO DI INTERVENTO 2b: *Realizzazione di azioni di orientamento e di accompagnamento rivolte a soggetti associativi o imprenditoriali, promotori o partner di progetti di sviluppo integrato, finalizzate all'acquisizione di competenze necessarie al coinvolgimento di italiani residenti all'estero*
 AMBITO DI INTERVENTO 2c: *Sviluppo di professionalità nell'area della mediazione culturale ed economica capaci di attivare servizi reali per l'internazionalizzazione delle imprese delle regioni, attraverso la promozione di partnership con le comunità di italiani all'estero*
 AMBITO DI INTERVENTO 2d: *Formazione dei formatori regionali finalizzata allo sviluppo della cooperazione con i Paesi di emigrazione, ed all'applicazione di tecniche e di metodologie di formazione continua e a distanza*

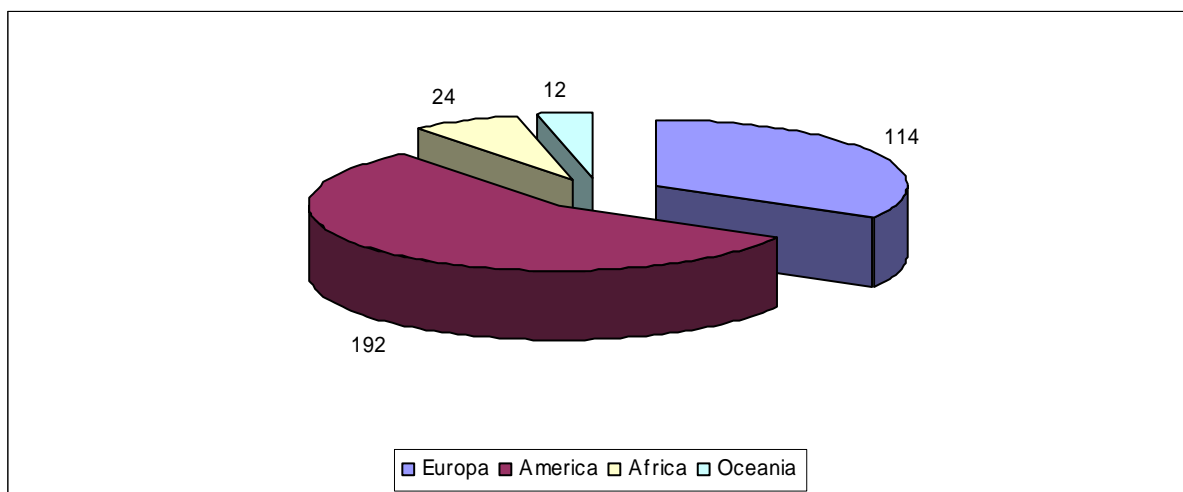
⁷¹ Le iniziative sono state finanziate in questo modo:- nel primo triennio (1994-1996) 75% del totale della spesa dal FSE; 25% del totale della spesa dal Fondo di Rotazione previsto dalla legge 183/87 o da altre fonti di finanziamento pubbliche o private. • Nel secondo triennio (1996-1999) 65% del totale della spesa dal FSE; 35% del totale della spesa dal Fondo di Rotazione previsto dalla legge 183/87 o da altre fonti di finanziamento pubbliche o private. L'erogazione della quota di finanziamento a carico del FSE veniva così effettuata: • Il 50% all'avvio dell'attività; • Il 30% alla certificazione da parte dell'ente attuatore dell'avvenuta spesa di almeno il 50% del primo anticipo e del regolare svolgimento dell'attività; il restante 20% dopo la presentazione di una relazione finale sulle attività svolte.

5.1 I progetti per e con gli italiani residenti all'estero

Attraverso le ricerche realizzate nel corso delle attività del progetto ITENETS⁷² sono stati analizzati 342⁷³ esperienze progettuali.

L'analisi è stata condotta studiando i progetti a seconda degli attori promotori, delle figure professionali formate (per i progetti di formazione), delle attività, dei settori maggiormente promossi e dei Paesi Esteri di destinazione (Figura 5.1)⁷⁴.

Figura 5.1. Progetti che coinvolgono gli IRE analizzati dal Progetto ITENETS (1986-2004)



Fonte: Progetto ITENETS

Dei 342 progetti, 114 sono stati realizzati in tre paesi Europei: Germania (60), Svizzera (38) e Gran Bretagna (16). La maggior parte dei progetti è stata realizzata nelle Americhe (192), in particolare in Argentina (78) e in Brasile (84), mentre in America del Nord,

sono stati realizzati complessivamente solo 22 progetti (Tabella 5.1). 24 iniziative sono state realizzate nei due paesi africani studiati, Etiopia (11) e Sud Africa (13). Solamente 12 progetti sono stati destinati ad italiani residenti in Australia.

Tabella 5.1. Progetti analizzati per paese di destinazione (1986-2004)

Paese	Num.
Germania	60
Svizzera	38
Gran Bretagna	16
Europa	114
Stati Uniti	12
Canada	8
Argentina	78

⁷²Cfr. Cser/ITENETS 2002, Università La Sapienza/ITENETS, 2004, Università La Sapienza/ITENETS 2002.

⁷³ In realtà il numero dei progetti analizzati è inferiore a 342 poiché, i progetti sono stati analizzati a seconda del Paese di destinazione ma alcuni di essi prevedevano più paesi di destinazione (in particolare i 31 progetti finanziati dal Ministero degli Esteri nel 2002)

⁷⁴ L'analisi dei progetti è stata condotta in particolare, sugli 11 paesi studiati nell'ambito delle attività del Progetto: Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Australia, Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Uruguay, Sud Africa, Etiopia.

Brasile	84
Uruguay	10
<i>America</i>	<i>192</i>
Etiopia	11
Sud Africa	13
<i>Africa</i>	<i>24</i>
Australia	12
<i>Oceania</i>	<i>12</i>
TOTALE	342

Fonte: Progetto ITENETS

I progetti realizzati dal 1998 al 2001 sono stati finanziati dal Ministero del Lavoro e consistevano prevalentemente in iniziative di formazione rivolte agli italiani all'estero mentre, i progetti del 2002, sono stati finanziati con l'Avviso Pubblico 23 agosto

2002 dal Ministero degli Affari Esteri. La maggior parte dei progetti analizzati è stata realizzata tra il 1998 e il 2002. Il 2001 è stato l'anno in cui è stato finanziato il maggior numero di attività, per la precisione 88, di cui 74 nelle Americhe (Tabella 5.2).

Tabella 5.2. Progetti analizzati per Paese di destinazione e anno di realizzazione

paese/anno	1986/ 89	1988/ 90	1991/ 92	1992/ 96	1996/ 97	1997/ 98	1998/ 99	2000	2001	2002	2003/ 04	totale
Germania					13	21	15			11		60
Svizzera						10	10	5	8	5		38
Gran Bretagna					1	3	4			5	3	16
<i>Europa</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>14</i>	<i>34</i>	<i>29</i>	<i>5</i>	<i>8</i>	<i>21</i>	<i>3</i>	<i>114</i>
Stati Uniti							1		1	10		12
Canada							1			7		8
Argentina						10	9	6	42	11		78
Brasile						18	17	9	31	9		84
Uruguay						1	1	5		3		10
<i>America</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>29</i>	<i>29</i>	<i>20</i>	<i>74</i>	<i>40</i>	<i>0</i>	<i>192</i>
Etiopia *	1	1	1	4					3			10
Sud Africa						1	2			2	8	13
<i>Africa</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>0</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>8</i>	<i>23</i>
Australia						1	2	1	3	5		12
<i>Oceania</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>3</i>	<i>5</i>	<i>0</i>	<i>12</i>
TOTALE	1	1	1	4	14	65	62	26	88	68	11	341

Fonte: Progetto ITENETS

* I progetti realizzati in Etiopia sono 11 ma di 1 non è stato possibile conoscere l'anno di attuazione.

I progetti finanziati nel 2002 dal Ministero degli Esteri sono stati proposti e realizzati da enti appartenenti alle Regioni Obiettivo1,

destinatari del bando. Dalla Tabella 5.3 è possibile confrontare verso quali paesi si è orientata la progettualità delle sei Regioni.

Tabella 5.3. Progetti finanziati dal MAE, per regione e paese di destinazione. Anno 2002

Paese/Regione	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia	totale
Germania	1	2	2	2	3	1	11
Svizzera		1		2	1	1	5
Gran Bretagna		2	1		1	1	5
Europa	1	5	3	4	5	3	21
Stati Uniti	1	2	2	2	1	2	10
Canada			3		1	3	7
Argentina			3	4	1	3	11
Brasile			2	2	1	4	9
Uruguay						3	3
America	1	2	10	8	4	15	40
Etiopia	0	0	0	0	0	0	0
Sud Africa**				8	1		9
Africa	0	0	0	8	1	0	9
Australia		1	1		1	2	5
Oceania	0	1	1	0	1	2	5
TOTALE paesi	2	8	14	20	11	20	75
numero effettivo di progetti realizzati	2	4	7	6	4	8	31

Fonte: Ministero Affari Esteri

** Questo dato si riferisce a progetti presentati nel 2004 ma comunque finanziati con il PON di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS Ob1 2000-2006 pertanto alla somma dei progetti presentati nel 2002 vanno aggiunti questi otto del 2004 in Sud Africa.

Le Regioni hanno orientato la loro progettazione prevalentemente verso i paesi dell'America Latina (23), in particolare Argentina (11) e Brasile (9). Anche gli Stati Uniti, praticamente esclusi dalla progettazione finanziata dal Ministero del Lavoro, sono stati invece destinatari di ben dieci progetti. Numerosi anche i progetti realizzati in Germania (11). Considerando la distribuzione regionale dei progetti 2002, la Basilicata ha realizzato un progetto in Germania e uno in USA; la Calabria ha privilegiato i paesi europei per le sue attività progettuali, mentre la Campania ha destinato 3 progetti al Canada e 3 all'Argentina. La Puglia, nel 2002, ha privilegiato l'Europa destinando due progetti alla Svizzera e due alla Germania mentre, nel 2004, ha realizzato otto progetti con il Sud Africa. La Sardegna ha destinato quattro progetti al contesto Americano e cinque a quello europeo mentre la progettazione siciliana si è concentrata prevalentemente sulle americhe ma destinando due progetti anche all'Australia.

5.2 I progetti realizzati nei paesi europei

Nei tre paesi europei (Germania, Svizzera, Gran Bretagna) studiati nel corso delle attività di ricerca del Progetto ITENETS sono state realizzate, complessivamente, 114 iniziative progettuali, rispettivamente: 60 in Germania, 38 in Svizzera e 16 in Gran Bretagna, a partire dal 1996 fino al 2004. Analizzando i settori di intervento dei vari progetti è possibile notare che, le attività formative, sono dirette a formare figure nei settori dell'Impresa e delle Nuove tecnologie informatiche. Ben 24 progetti sono incentrati sulla formazione all'utilizzo e allo sviluppo di ICT e 20 sul settore dell'imprenditoria.

In Germania l'area che registra il maggior numero di interventi è il settore della Formazione Orientamento Professionale e Riqualficazione (13 progetti), mentre in Svizzera, 30 iniziative su 38, si sviluppano nei settori Impresa e ICT; ma, dall'analisi, è possibile notare che il settore della Ristorazione, come della Promozione dei Prodotti Tipici Italiani e Regionali, riceve sempre maggiore attenzione a fianco degli interventi nell'ambito delle nuove tecnologie. In Gran Bretagna la situazione è più varia con

5 progetti nel settore imprenditoriale, 3 nel settore del Turismo e 3 sulla Ricerca sui fabbisogni delle imprese.

Analizzando complessivamente le attività finanziate nei tre paesi europei è possibile notare che l'annualità 1997/98 è stata la più "generosa" con 34 progetti, seguita dal 1998/99 con 29 progetti (Tabella 4.2) andando via, via a diminuire fino al 2002, anno in cui sono stati finanziati 21 progetti con il PON di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS Ob1 2000-2006 Avviso Pubblico 23 agosto 2002 del Ministero degli Affari Esteri.

5.3 Progetti realizzati nei paesi americani

Nel continente americano sono state finanziate complessivamente 192 iniziative progettuali rivolte agli italiani residenti in quei paesi, dal 1997 al 2002. Nell'ambito delle attività di ricerca del Progetto ITENETs, sono stati analizzati i progetti destinati a cinque paesi: Argentina (78 progetti), Brasile (84 progetti), Uruguay (10 progetti), Stati Uniti (12 progetti) e Canada (8 progetti). Analizzando i settori di intervento si nota che le attività, soprattutto per quanto riguarda i paesi dell'America Latina, si sono concentrate sul settore del Turismo, del Commercio e dell'Impresa. Complessivamente, 33 progetti sono incentrati sul settore del Turismo, 31 sul Commercio e 30 sull'imprenditoria. A differenza delle attività finanziate nei paesi europei, pochissimi sono i progetti realizzati nel campo della gestione e dello sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In Argentina, l'area che registra il maggior numero di interventi è il settore del Turismo (13 progetti); così è anche per il Brasile (12 progetti) in cui però sono stati realizzati anche 11 progetti nel settore Impresa e 10 nel Commercio. In Uruguay sono state realizzate 10 iniziative, di cui quattro nel settore del Commercio, 3 dell'Impresa e 3 del Turismo. In America del Nord (Stati Uniti e Canada) sono stati realizzati solamente venti progetti; in Canada, l'area che registra il maggior numero di interventi, è il settore dell'Industria (6 progetti). Significativo risulta il fatto che solo un progetto su venti è stato incentrato sulle "nuove tecnologie".

Analizzando complessivamente le attività finanziate nei cinque paesi americani è possibile notare che l'annualità 2001 è stata la più proficua con ben 74 progetti, realizzati quasi tutti in Brasile (31) e Argentina (42)

(tabella 5.2). Nel 2002, con il PON di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS Ob1 2000-2006, Avviso pubblico Agosto 2002, Ministero degli Affari Esteri, sono stati finanziati 40 progetti ripartiti tra America del Nord (17) e America Latina (23).

5.4 I progetti realizzati nei paesi africani

Nei due paesi africani (Sud Africa ed Etiopia) studiati nel corso delle attività di ricerca del Progetto ITENETs sono stati realizzati, complessivamente dal 1986 al 2004, 24 progetti di formazione per gli italiani ivi residenti di cui 11 in Etiopia e 13 in Sud Africa. Analizzando i settori delle varie attività finanziate è possibile notare che gli interventi formativi sono diretti a formare figure in vari ambiti. A differenza dell'Europa, in cui la progettazione si è concentrata prevalentemente sulle Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, o dell'America in cui la progettazione è stata realizzata nei settori del Turismo, dell'Impresa e del Commercio.

In Sud Africa l'area che registra il maggior numero di interventi è il Turismo con tre iniziative progettuali, seguito dalla Promozione culturale (2) e dalla Formazione e iniziative rivolte ai giovani (2). In Etiopia invece, i principali settori sono l'Ingegneria (5) e l'Architettura (5).

Dall'analisi complessiva delle attività (tabella 5.2) si nota che il numero più consistente di iniziative è stato realizzato in Sud Africa nel 2004 (8 progetti), appartenenti al finanziamento del Ministero degli Affari Esteri PON di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS Ob1 2000-2006 Avviso Pubblico 23 agosto 2002.

5.5 I progetti realizzati in Oceania

Complessivamente, dal 1997/98 al 2002 in Australia sono stati realizzati 12 progetti. Analizzando i settori si nota che le iniziative si sono concentrate nella Formazione e nell'Orientamento professionale (3 progetti), nello Sviluppo e internazionalizzazione delle attività imprenditoriali (3 progetti). L'annualità più proficua è stata quella del 2002 con 5 progetti finanziati con il PON di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS Ob1 2000-2006, Avviso pubblico Agosto 2002, Ministero degli Affari Esteri (tabella 5.2).

Bibliografia

- AA.VV., (2000), Consistenza ed evoluzione del sistema di piccola e media impresa in emirazione. Il caso Canada. Greater Toronto Area. «Emigrazione» (32), 1-4, gennaio-aprile.
- AA.VV., (2001) *Consistenza ed evoluzione del sistema di piccola e media impresa e del lavoro autonomo italiano in emigrazione. Brasile - Uruguay*, Emigrazione, XXXIII, 9-12, Roma, FILEF, 223 p.
- Alba R., Nee V. (2003), *Remaking the American Mainstream. Assimilation and contemporary immigration*, Harvard University Press, Cambridge (MASS.)
- Bartolini S., Volpi F., (2005.), *Paradossi d'oltremarica. I giovani italiani in Inghilterra*, in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
- Bartolini S., Morga C., *Passaggio oltreoceano: l'esperienza migratoria in Australia*, in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
- Bevilacqua P., De Clementi A., Franzina E., (a cura di) (2001), *Storia dell'emigrazione italiana*, Roma, Donzelli
- Bianchi, A. (1998). "Alla ricerca degli oriundi perduti". *Limes*, vol.1.
- Blatt R., (2000) *Gli italiani nella greater Toronto Area*, in AA.VV., *Consistenza ed evoluzione del sistema di piccola e media impresa in emigrazione. Il caso Canada. Greater Toronto Area*. «Emigrazione» (32), 1-4, gennaio-aprile. p. 40-58.
- Caltabiano C., Granturco G. (2005) , *Giovani oltre confine*, Roma, Carocci.
- Caltabiano C. (2005), *Vivere in tempi di crisi: ritratti della gioventù italiana in Argentina*, in Caltabiano C., Granturco G. (2005)
- Caredda A., Pugliese A., (2005), *Identità e multiculturalismo: i giovani italiani in Canada*, in in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
- Catania D., Zucca G. (2005), *L'immigrazione italiana a San Paolo del Brasile*, in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
- Catania D., Zucca G. (2005). *Guardando i grattacieli dal mare*, in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
- CERFE, (2001) Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Rapporto Finale del Progetto *Ricerca azione sui fabbisogni formativi e sulle opportunità occupazionali degli italo-australiani, parte I. I principali risultati della ricerca*.
- Cser/ITENETs (2005a). *Gli Italiani in Etiopia*.
- Cser/ITENETs (2005b). *Gli Italiani in Sud Africa*.
- Cser/ITENETs (2005c). *Gli Italiani in Gran Bretagna*
- Cser/ITENETs (2003a). *Gli Italiani in Brasile*.
- Cser/ITENETs (2003b). *Gli Italiani in Canada*.
- Cser/ITENETs (2003c). *Gli Italiani in Argentina*.
- Cser/ITENETs (2003d). *Gli Italiani in Australia*.
- Cser/ITENETs (2003e). *Gli Italiani negli Stati Uniti d'America*.
- Cser/ITENETs (2003f). *Gli Italiani in Germania*.
- Cser/ITENETs (2003g). *Gli Italiani in Uruguay*.
- Cser/ITENETs (2003h). *Gli Italiani in Svizzera*.
- Cser/ITENETs (2003i), *La comunità italiana in Germania: aspetti demografici, sociali ed economici*.
- Cser/ITENETs (2002), *Il Contesto Migratorio Regionale. Quadri di riferimento normativi, istituzionali e associativi delle Regioni Obiettivo 1*.
- CSER/ITENETs (2002A) *L'internazionalizzazione delle risorse e i "lavoratori in mobilità". Le migrazioni qualificate: un quadro di riferimento teorico-metodologico del contesto italiano*.
- Davenport T., Prusak L., (2000), *Il sapere a lavoro*, Milano, Etas.
- Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera (2002), *I giovani italiani nel mondo tra integrazione e ricerca delle radici storiche: il modello svizzero*, Ricerca realizzata in collaborazione con la Fondazione ECAP - Ufficio Studi e Ricerche.
- Ferrarotti F., (1992), *Manuale di sociologia*. Bari, Laterza Ed.
- FILEF (2000) *I Fabbisogni delle piccole e medie imprese e del lavoro autonomo italiani in Francia, Belgio e Gran Bretagna*. Una ricerca a cura della Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie realizzata con il sostegno del Ministero del Lavoro e della Previdenza

- Sociale e del Fondo Sociale Europeo - EMIGRAZIONE Anno XXXII, n. 9-12, settembre dicembre, 183 p.
- FILEF (1999) *Consistenza ed evoluzione del sistema di piccola e media impresa in emigrazione. Analisi dei fabbisogni e delle esigenze di consulenza, orientamento ed assistenza nella prospettiva dello sviluppo dell'associazionismo imprenditoriale e di un network di servizi. La Germania Federale, «Emigrazione», Studi e ricerche, 1-4, Roma*
 - Golini a., Amato F. (2001), *Uno sguardo a un secolo e mezzo di emigrazione italiana*, in Bevilacqua, de Clementi e Franzina (2001).
 - Guarnieri A., (2001), *La recente emigrazione italiana in Europa: Francia, Regno Unito e Svizzera a confronto.*
 - Hollands R., (2001), *Representing Canadian Youth: challenge and opportunity*, in M. Gauthier, D Pacome (eds), *Spotlight on Canadian Youth Research*, Editions de l'IORC, Saingefoy, pp. 97-103.
 - Imperiale P. (2004), *Inghilterra - Analisi della forza lavoro straniera*, in "Mister Contact Express", www.meltingpot.org/stampa.php3?id_article=2125.
 - King R. (2002), *Verso una nuova tipologia delle migrazioni europee*, in *La Critica Sociologica*, 143-144, Autunno 2002, p. 9-33.
 - Kreuzkamp N., Morga C., Zucca G. (2005), *Gli italiani in Germania: un incontro spinoso*, in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
 - Madge J. (1953), *The tools of Social Science*, Londra.
 - Maffioletti G., (2004), *Gli italiani nel mondo. Dinamiche migratorie e composizione delle collettività*, Studi Emigrazione, n. 153. pp. 169-194.
 - McDonald, P., (1999) *Community Profiles. 1996 Census. Italy Born*. Commonwealth of Australia, Canberra, . p. 36.
 - Ministero degli Affari Esteri (2004), *Annuario statistico 2004*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DIEPM), Ufficio II, (2005), *Linee Guida regionali per la valorizzazione degli Italiani residenti all'Estero, Regione Basilicata*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DIEPM), Ufficio II, (2005a), *Linee Guida regionali per la valorizzazione degli Italiani residenti all'Estero, Regione Calabria*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DIEPM), Ufficio II, (2005b), *Linee Guida regionali per la valorizzazione degli Italiani residenti all'Estero, Regione Campania*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DIEPM), Ufficio II, (2005c), *Linee Guida regionali per la valorizzazione degli Italiani residenti all'Estero, Regione Molise*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DIEPM), Ufficio II, (2005d), *Linee Guida regionali per la valorizzazione degli Italiani residenti all'Estero, Regione Puglia*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DIEPM), Ufficio II, (2005e), *Linee Guida regionali per la valorizzazione degli Italiani residenti all'Estero, Regione Sardegna*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DIEPM), Ufficio II, (2005f), *Linee Guida regionali per la valorizzazione degli Italiani residenti all'Estero, Regione Sicilia*.
 - Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali (2000), *Associazioni italiane nel mondo 2000*.
 - Peterson R., (2000), *L'indagine empirica sulle PMI di origine italiana nella Greater Toronto Area*, in AA.VV., *Consistenza ed evoluzione del sistema di piccola e media impresa in emigrazione. Il caso Canada. Greater Toronto Area*. «Emigrazione» (32), 1-4, gennaio-aprile. p. 59-67.
 - Pugliese E. (2002), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna, Il Mulino.
 - Rosoli G. (1989), *Le popolazioni di origine italiana oltreoceano*, «Altreitalie», 2,. pp. 2-35
 - Università La Sapienza/ITENETs 2005, *Stakeholder Analysis, Report Comparativo*.
 - Università La Sapienza/ITENETs 2005A, *Ideazione, progettazione realizzazione della Stakeholder Analysis, Manuale Metodologico*.

- Università La Sapienza/ITENETs 2004, Stakeholder Analysis: linee di tendenza trans-regionali.
- Università La Sapienza/ITENETs (2004A), *Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 REPORT DI RICERCA REGIONE SICILIA.*
- Università La Sapienza/ITENETs (2004B), *Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 REPORT DI RICERCA REGIONE CALABRIA.*
- Università La Sapienza/ITENETs (2004 C), *Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 REPORT DI RICERCA REGIONE BASILICATA.*
- Università La Sapienza/ITENETs (2004D), *Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 REPORT DI RICERCA REGIONE SARDEGNA.*
- Università La Sapienza/ITENETs (2004 E), *Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 REPORT DI RICERCA REGIONE PUGLIA.*
- Università La Sapienza/ITENETs (2004F), *Le opportunità offerte alle economie delle Regioni Obiettivo1 dagli Italiani Residenti all'Estero.*
- Università La Sapienza/ITENETs (2003), *"Definizione della struttura logico-concettuale ed operativa dell'osservatorio ITENETs sul lavoro degli italiani all'estero, che costituisca il supporto operativo e scientifico per le attività progettuali - Guida metodologica per la realizzazione dell'Osservatorio ITENETs"* Versione 1.3 del 28.06.2003.
- Università La Sapienza/ITENETs (2002), *L'Osservatorio ITENETs sul lavoro degli Italiani all'estero.*
- Van Hoven, L., *"Viva Italiani!"*, in *South African Panorama*, settembre-ottobre 1992.
- Volpi F. (2005), *Il profilo dei giovani italiani in Svizzera*, in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
- Witol de Wenden C. (2002), *L'Europa migratoria*, in *La Critica Sociologica*, 143-144, Autunno 2002, p. 63-80.
- Zaccai C., (2005a), *Tornare sui propri passi: emigrati italiani in Uruguay*, in in Caltabiano C., Granturco G. (2005).
- Zaccai, C., (2005b) *L'emigrazione italiana in Sud Africa: ieri e oggi*, in: Caltabiano, C. e Granturco, G. (2005).

**Il Parte, La Regione e i suoi cittadini nel mondo.
Risorse, dati e networks - Regione Campania**

dell' Osservatorio per lo Sviluppo delle Relazioni Internazionali
con gli Italiani all'Estero - O.S.R.I.E - Regione Campania

1. Presenza degli italiani

1.1 - L'emigrazione nella Regione Campania

La Campania è una delle regioni d'Italia più colpite dal fenomeno dell'emigrazione. Impossibile quantificare esattamente quanti campani, nel secolo scorso, abbiano abbandonato la terra d'origine in cerca

di opportunità di lavoro all'estero. Dati certi ci provengono dall'analisi realizzata dall'Istituto Italiano di Statistica relativamente al flusso migratorio degli ultimi 13 anni del secolo⁷⁵.

L'analisi prende ad esame l'arco temporale 1987-99 e registra un movimento migratorio sempre in positivo, con annate molto consistenti (1991 e 1994), una fase di lieve calo negli anni 96-98 ed una lieve ripresa sul finire del secolo (1999).

Tabella 1.1 - Cancellazione anagrafiche per l'estero 1987-1999

Anno	TOTALE
1987	2.214
1988	2.514
1989	5.020
1990	4.710
1991	7.460
1992	5.308
1993	4.102
1994	8.560
1995	2.705
1996	2.653
1997	3.040
1998	2.533
1999	4.750

Fonte: Istat⁷⁶.

Seppur con andamenti più ridotti del secolo scorso, il flusso migratorio campano si mantiene pressoché costante, conservando la Regione al secondo posto per area di provenienza degli emigrati italiani residenti all'estero (pur non potendo contare su una rilevazione sistematica come quella presa in considerazione per gli anni 87-99).

Si ha un'idea della consistenza dello stock di campani all'estero dal numero delle iscrizioni all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero: al settembre 2004 risultano iscritti 366.375 emigrati pari a poco più del 10% del totale nazionale.

⁷⁵ Rapporto ITENETs "La regione Campania e i collegamenti con la comunità degli italiani residenti all'estero in tema di lavoro e formazione", pag.171.

⁷⁶ Rapporto ITENETs: op. cit., pag. 175.

Tabella 1.2 - Situazione degli iscritti Aire per regione di provenienza

Regione	Persone	Famiglie
Piemonte	146.506	83.751
Valle D'Aosta	4.214	2.547
Lombardia	246.227	140.843
Trentino Alto Adige	55.172	32.043
Veneto	243.477	135.889
Friuli Venezia Giulia	130.812	76.071
Liguria	75.191	42.645
Emilia Romagna	110.645	62.783
Toscana	99.285	54.944
Umbria	28.542	15.761
Marche	79.327	43.824
Lazio	260.182	194.774
Abruzzi	157.144	82.994
Molise	76.280	39.983
Campania	366.375	184.218
Puglia	312.990	150.541
Basilicata	83.671	40.778
Calabria	297.345	148.749
Sicilia	576.495	276.330
Sardegna	93.888	48.234
TOTALE in complesso	3.443.768	1.857.702

Fonte: Aire, 2004.

In assenza dello stesso dato per l'anno precedente (2003) si può azzardare un confronto con il 2002, anno in cui risultavano

iscritte nell'archivio AIRE 319.277 con un incremento in unità di 47.098 ovvero del 14,75%.

Tabella 1.3 - Scomposizione degli iscritti AIRE per la Campania

Provincia	Persone	Famiglie
Caserta	49.486	23.883
Benevento	49.526	23.840
Napoli	82.979	43.671
Avellino	96.053	48.367
Salerno	88.331	44.457
TOTALE REGIONE	366.375	184.218

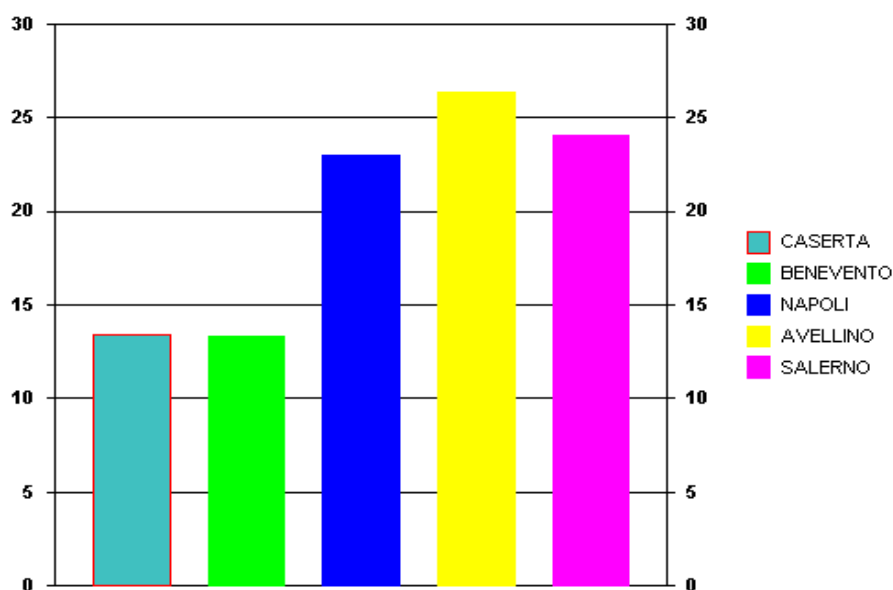
Fonte: Aire, 2004.

L'analisi per province rende evidente come la città di Avellino risulti ancora la provincia campana con il più alto numero di cancellazioni anagrafiche per l'estero, seguita da Salerno e dal capoluogo regionale, invertendo il trend degli anni precedenti in cui Napoli manteneva la seconda posizione per numero di concittadini emigrati. La distribuzione della popolazione residente per provincia assegna ai comuni della provincia di Avellino 437.560 abitanti, a quelli di Salerno

1.089.770 e a quelli di Napoli 3.092.854⁷⁷. Il dato della popolazione residente per provincia, se osservato in rapporto al numero degli iscritti delle singole province all'AIRE, manifesta l'incidenza migratoria sul territorio: pari al 21,95% per Avellino, all'8,1 per Salerno, al 2,6% per Napoli (nonostante la differenza numerica degli iscritti AIRE sia poco rilevante).

⁷⁷ Istat (2004), *Bilancio Demografico regionale*, Campania Anno 2003, pag. 2.

Figura 1.1 - Iscritti all' AIRE per provincia



Fonte: AIRE, 2004.

I dati delle iscrizioni AIRE per province campane nell'ultimo anno confermano il cambiamento di tendenza avvenuto sul finire del secolo scorso (1999) che ha visto Napoli arretrare dal primo posto per numero di conterranei nel mondo.

La fase di mutamento, ovvero di ripresa del flusso migratorio, registrava nel '99 un

aumento delle cancellazioni anagrafiche per l'estero, ma nelle province minori, in particolare Avellino.

Il percorso storico regionale, al di là degli elementi distintivi provinciali, è perfettamente in linea con l'andamento dell'intero paese nello stesso periodo.

Tabella 1.4 - Cittadini italiani iscritti all'AIRE 1990-2003

Anno di iscrizione	Iscritti
1990 (*)	925.671
1991 (*)	539.946
1992	133.185
1993	139.929
1994	148.645
1995	109.534
1996	100.717
1997	130.690
1998	110.035
1999	152.616
2000	137.287
2001	181.226
2002	209.573
2003	248.665

(*) = Il dato comprende anche i Cittadini italiani emigrati prima dell'impianto della procedura di gestione AIRE avvenuta nel 1990.

Fonte: Aire, 2004.

Tuttavia il bilancio con l'estero è positivo per tutte le province ed il tasso migratorio estero varia dal 2,8 per mille nella provincia di Napoli al 5,7 per mille nella provincia di Caserta, rispetto ad una media regionale di 3,6 per mille e una media nazionale del 7 per mille. Tutte le province della Campania presentano tassi migratori esteri inferiori alla media nazionale: le province di Benevento e Napoli presentano valori inferiori alla media regionale⁷⁸. L'incremento demografico della Regione è garantito sia dalle immigrazioni, che sono largamente superiori alle emigrazioni, sia dal saldo naturale. Nel corso del 2003 sono state iscritte in anagrafe in Campania

25.703 persone dall'estero, in larga parte dovuti alla 'sanatoria' avvenuta in seguito alle Leggi 189 e 222 del 2002; gli effetti del procedimento non sono completamente visibili poiché ancora in corso di registrazione.

Per quanto riguarda la distribuzione dei campani nel mondo le statistiche appaiono tendenzialmente stabili⁷⁹ poiché rimane l'Europa il continente che accoglie il maggior numero di emigrati della regione, seguito dall'America (settentrionale e meridionale nel suo insieme) e dall'Oceania (Tab. 1.5).

Tabella. 1.5 - Ripartizione continentale dello stock di emigrati campani iscritti all'AIRE

Area continentale di insediamento	Iscritti AIRE (31.3.2002)
Unione Europea	135.060
Europa Est	400
Altri europei	56.045
Totale Europa	191.505
Africa settentrionale	337
Africa centroorientale	298
Africa occidentale	50
Africa centro meridionale	1.457
Totale Africa	2.142
Estremo Oriente	310
Sub continente Indiano	24
Vicino e Medio Oriente	452
Ex Urss Asia	-
Totale Asia	796
America settentrionale	56.592
America Meridionale	53.380
Totale America	109.972
Oceania	13.096
Territorio non definito	1.775
TOTALE	319.277

Fonte: Aire, 2002⁸⁰.

⁷⁸ Istat, 2004, op. cit., pag. 4.

⁷⁹ Dalle rilevazioni storiche elaborate dall'Istat, contenute nel Rapporto ITENETS, op. cit. (tab. 6 - pag. 175).

⁸⁰ Rapporto ITENETS, op. cit., pag. 173.

Tabella 1. 6 - Ripartizione continentale degli iscritti AIRE

Continente	Persone	Famiglie
Europa	1.969.691	1.017.202
Asia	24.638	14.442
Africa	46.508	27.177
America Settentrionale e Centrale	443.767	244.683
America Meridionale	803.745	474.076
Australia e Oceania	131.738	67.282
Antartide	223	116
Territorio Non Definito (*)	23.458	12.724
TOTALE	3.443.768	1.857.702

Fonte: Aire, 2004.

La regione è perfettamente in linea con l'andamento nazionale attuale (Tab. 1.6).

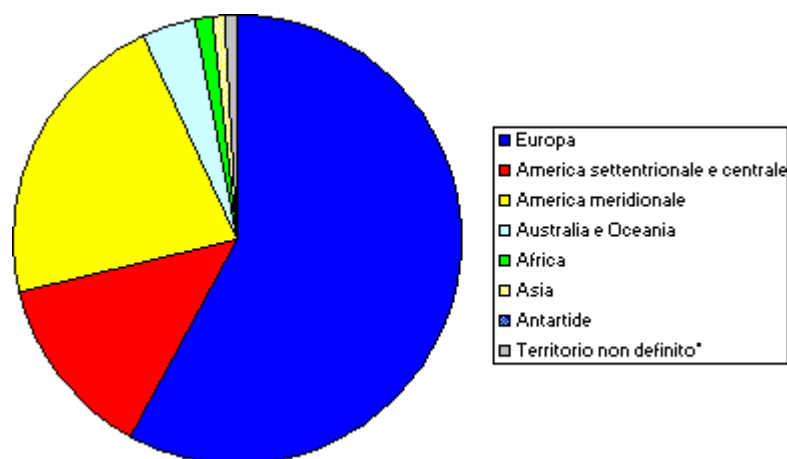
In realtà, pur non disponendo di un dato più recente di quello 2002 relativo alla ripartizione dello stock degli emigrati per destinazione, l'incremento numerico rilevabile dalle statistiche AIRE non sarebbe sufficiente a mutare il trend sviluppato nel corso degli ultimi 10 anni.

Dalle rilevazioni relative alla serie storica si evince che la Germania, la Svizzera e gli Stati Uniti hanno continuato ad essere per tutti gli anni Novanta il polo di attrazione dei flussi campani di emigrazione.

L'Europa rimane ancora oggi il continente che ospita circa il 60% dei campani emigrati, il 42% di essi è presente nei paesi dell'Unione Europea e in particolare la Germania e la Svizzera sono i paesi di maggior insediamento⁸¹.

A seguire il continente americano mantiene la sua posizione: approdo scelto dal 35% degli emigrati originari della Campania, distribuiti quasi equamente tra il nord ed il sud (Argentina e Venezuela).

Figura 1.2 - Iscritti AIRE per Continente 2004



Fonte: Aire, 2004⁸².

⁸¹ Rapporto ITENETs "La regione Campania e i collegamenti con la comunità degli italiani residenti all'estero in tema di lavoro e formazione", pag. 171.

⁸² Si tratta di dati dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), ministero dell'Interno, aggiornati al 25 febbraio 2004 (consultabili al sito http://cedweb.mininterno.it:9898/stat_note.htm) Elaborazione Altreitalie a cura di Guido Tintori

Anche osservando le quote dei rimpatri, troviamo flussi provenienti sostanzialmente dai paesi cui si indirizzano gli espatri e vedono una forte presenza di italiani, da notare come sul finire degli anni Novanta anche l'Argentina⁸³ contribuiva al flusso di rientro.

1.2 - L'emigrazione come risorsa

I dati relativi ai flussi migratori in uscita dalla Campania richiamano l'attenzione su una realtà che continua a sussistere anche se non vi si bada: l'emigrazione permane anche se le dimensioni assolute del fenomeno restano tutto sommato modeste.

Avviene lo stesso fenomeno in tutta l'Europa mediterranea. Il mercato del lavoro è segmentato, l'offerta non corrisponde alla domanda in tutti i posti. Nel Sud, e la Campania non fa eccezione, c'è un'offerta di lavoro giovanile a media e alta qualificazione, e una richiesta di lavoro molto diversa, orientata soprattutto verso lavori precari e saltuari, o i servizi domestici e di assistenza alle persone.

Pertanto ciò che è mutato nel fenomeno migratorio, oltre alla consistenza, è la qualifica professionale degli emigranti. È aumentato il numero di tecnici e operai specializzati che si recano in cantieri o in imprese ad alta tecnologia italiana anche nei paesi del terzo mondo (generalmente protagonisti di un'emigrazione di breve periodo); è aumentato il numero dei lavoratori ad altissima qualificazione occupati in professioni scientifiche⁸⁴.

Il vero problema è quello di ricercare i percorsi giusti perché, ricordando la loro origine, i coregionali mantengano il legame e continuano ad essere simboli di una italianità che ha saputo conseguire il successo in vari settori.

Numerosi elementi indicano il perdurare di un senso di appartenenza etnico di tutti gli italiani e discendenti nei confronti del loro paese d'origine. L'etnicità italiana è oggi frutto di scelte volontarie che si manifestano nei modi più svariati, determinati anche dalla politiche dei paesi di insediamento. In tal senso interessante è il parere di Rudolph J.

Vecoli, docente di storia contemporanea e direttore dell'Immigration History Research Center presso la Minnesota University, che in un saggio dedicato agli Italo-americani parla di *"transizione da una forma primitiva di etnicità - basata su legami di parentela e conterraneità, che incarnava una cultura contadina - a una forma moderna, istituzionalizzata, transnazionale e strumentale, pienamente integrata nella società americana e che rappresenta tutti gli strati socio-economici della popolazione italo-americana"*⁸⁵.

Il pluralismo culturale, in particolare del mondo anglofono, ha indubbiamente favorito il perdurare di rapporti privilegiati con il paese d'origine che si traduce nel diffondersi dello studio della lingua italiana, nel forte sviluppo dell'associazionismo, all'aumento degli scambi commerciali di prodotti etnici che, se nel passato erano legati prevalentemente all'industria alimentare, sono oggi passati alla moda e al design.

Una leva importante, pertanto, per l'intero paese e per quelle Regioni che riescono a sviluppare politiche di valorizzazione dell'etnicità. Si tratta di una risorsa anche se meno misurabile di quella monetaria dei migranti italiani, le cui rimesse sono state considerate il motore della ricostruzione e del miracolo economico degli Anni Cinquanta.

Come sopra accennato una caratteristica manifestazione del "senso di appartenenza" è quella dell'associazionismo le cui tipologie possono variare dal paese e dal livello culturale della comunità di riferimento. In particolare le comunità di campani residenti all'estero sono presenti in un'area geografica molto ampia anche se i paesi di maggiore concentrazione sono l'Australia, il Canada, gli Stati Uniti e in Europa la Svizzera ed il Belgio⁸⁶.

Le suddette comunità, in riferimento alla propria natura sociale, possono essere coinvolte in qualità di partners privilegiati nella strutturazione di progetti di sviluppo a carattere internazionale, i cui effetti ricadrebbero sui territori d'origine. Un effetto direttamente misurabile è l'eliminazione di quegli elementi di debolezza che spesso nei progetti internazionali si trasformano in

⁸³ Al quinto posto nel 1999 ed al quarto nel 1998 - dal Rapporto ITENETS "La regione Campania e i collegamenti con la comunità degli italiani residenti all'estero in tema di lavoro e formazione".

⁸⁴ Il capitale umano fornito dall'Italia agli USA ammonta a 5.900 unità - progetto "Brain Drain - Emigration Flows of Qualified Scientists" a cui partecipa per l'Italia l'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali (Irpps) del Cnr.

⁸⁵ Intervento dagli Atti del Convegno 'Gli Anonimi Protagonisti della nostra storia, gli emigranti italiani nel Nuovo Mondo, il caso dell'Alto Milanese' - 19/20 Luglio 2003 - Villa Annoni - Cuggiono (MI).

⁸⁶ Rapporto ITENETS "La regione Campania e i collegamenti con la comunità degli italiani residenti all'estero in tema di lavoro e formazione".

fattori di criticità (p.e. le differenze linguistiche e/o socio-economiche).

Tuttavia per poterne sfruttare le potenzialità, è fondamentale conoscere l'evoluzione che la comunità dei campani ha avuto nei diversi paesi di accoglienza. In questa direzione va l'iniziativa sperimentata qualche anno fa nell'ambito dell'attività del Settore emigrazione (Assessorato alle politiche sociali) di messa in rete, attraverso il sito www.ormel.it delle proprie comunità all'estero, seguendo una strategia di consolidamento dei legami e delle reciproche funzionalità.

L'applicazione, in questo contesto, delle ICT poteva rappresentare opportunità di confronto e di condivisione anche di *business ideas* che trovassero attuazione in progetti comuni.

L'utilizzo più immediato, infatti, della risorsa dei **corregionali all'estero** è nel contesto del marketing territoriale: grazie alla necessità di progettare e pianificare strategicamente il concetto di vendita, di appetibilità del prodotto *territorio campano* all'esterno, diviene una delle attività di maggior rilievo per l'impiego del network delle comunità di residenti all'estero.

L'analisi, lo studio e l'individuazione dei punti di forza e di debolezza dello stesso, deve guidare il processo di valorizzazione e reingegnerizzazione delle sue risorse in modo non dispersivo, concentrandosi su alcuni **obiettivi strategici selezionati**, che in una Regione come la Campania non possono prescindere da alcune attività trainanti come **l'ambiente, il turismo, la cultura e la moda**.

Si genera un circolo virtuoso di coinvolgimento di un indotto che diventa poi rivalutazione delle coste, quindi infrastrutture, maggiore capacità di ricezione a livello turistico, quindi qualità dei servizi offerti, ma anche maggiore commercializzazione dei prodotti tipici locali, quindi arricchimento culturale e scientifico ed - infine - anche maggiore occupazione.

È evidente che, perché i progetti di marketing territoriale divengano efficaci, dovranno trascinarsi un **network efficace** ed essere supportati da una adeguata campagna di **comunicazione interna ed esterna**, attività in cui la leva dei campani residenti all'estero potrà esprimere un notevole valore aggiunto:

- comunicazione interna, più difficile ma anche più importante da realizzare perché, per raggiungere gli obiettivi prefissati, è necessario il coinvolgimento e il consenso di tutti i soggetti attivi. Non si può vendere

all'esterno un'immagine del proprio territorio in modo convincente se non si è prima capito ed identificato quali siano gli interessi e le aspettative degli attori coinvolti;

- comunicazione esterna legata in generale alla realizzazione di grandi eventi, di grandi infrastrutture (vedi il Ponte sullo Stretto di Messina, le Olimpiadi Invernali a Torino ecc...) che, proprio in virtù dei volumi e dell'entità delle risorse a cui attingere, diventa inevitabilmente oggetto di interesse collettivo.

Ed è proprio questa la sfida e, al tempo stesso, la chiave di volta perché l'emigrazione, in Campania, si trasformi in un valore positivo.

Esiste un'identità collettiva e da questa si può generare consenso. E' necessario solamente sollecitare la volontà di cooperazione affinché al di là degli interessi individuali, si identifichi una strategia "di gruppo", una strategia convergente per lo sviluppo sostenibile del sistema campano.

Un esempio per l'utilizzo delle comunità di emigranti potrebbe essere la realizzazione di un **progetto di valorizzazione del legame dei napoletani nel mondo con la propria terra** attraverso l'utilizzo di strumenti promozionali innovativi (websites, personal cards etc). Il progetto potrebbe proporre un viaggio nella cultura passata e presente di una città/regione che, per secoli, ha primeggiato come grande laboratorio artistico italiano. Napoli e la regione tutta sono, sicuramente, uno scorcio dell'Italia più preziosa ed amata che unisce straordinari valori d'arte, di storia, di cultura e di ambiente che non ha eguali nel mondo. Un territorio con un'eredità storica difficile da gestire, fatta di archeologia, di monumenti e collezioni che sono parte inscindibile dello stesso.

Splendida occasione per utilizzare al meglio una risorsa preziosa come le communities dei propri emigranti residenti all'estero.

2. Il lavoro degli italiani all'estero

2.1 - Il lavoro dei coregionali

La storia dell'emigrazione italiana dimostra che il flusso migratorio in uscita, generato dall'assenza di condizioni economiche adeguate, è stato composto principalmente da manodopera a bassa qualificazione che trovava collocazione occupazionale nei paesi europei e d'oltreoceano dove, al contrario dell'Italia, esisteva una crescente domanda di lavoratori.

E' una storia, quella dei primi emigranti italiani, di contadini in cerca di fortuna a seguito della crisi del primario, di minatori e altre categorie di operai senza specializzazione in partenza, principalmente, dalle regioni meridionali e nord-orientali. Al progressivo miglioramento delle condizioni di vita nei paesi di accoglienza si è accompagnato anche un aumento del volume di migranti, secondo un processo di *'emigrazioni a catena'*, trainate da relazioni familiari o amicali⁸⁷.

E' anche dimostrabile come i nostri emigranti abbiano, non senza difficoltà, raggiunto posizioni economiche e sociali elevate e, conseguentemente, le seconde e terze generazioni siano oramai perfettamente inserite socialmente e in alcuni casi abbiano raggiunto collocazioni professionali di riguardo.

In tal senso è interessante fornire un esempio in concreto e, facendo riferimento a ciò che è accaduto negli Stati Uniti d'America⁸⁸, ripercorrere storicamente l'influenza che la comunità italiana ha esercitato nel tempo negli Stati Uniti d'America.

Oggi, negli Stati Uniti, gli italo-americani sono una comunità molto forte. Molti lavorano in posizioni importanti, senza l'antica ipoteca di una immigrazione obbligata dalla fame. Anche se in un recente censimento ufficiale della popolazione, ben 15 milioni di cittadini statunitensi si sono identificati come italiani, lo stesso *Census Bureau* - ritenendo che alcuni abbiano dimenticato le proprie origini - calcola che almeno un americano su dieci abbia il sangue italiano. Questo ragionamento porterebbe il totale ad oltre 25 milioni di persone, ossia il quinto gruppo etnico

statunitense dopo i tedeschi, gli irlandesi, gli inglesi e gli afroamericani.

La distribuzione sul territorio, ormai, è molto differenziata, ma lo stato con una maggiore presenza è ancora quello di New York, con 2 milioni e 900 mila italo americani⁸⁹.

Il *National Opinion Research Center* (NORC) della *Chicago University* ha prodotto anche uno studio sociologico di questa comunità. Lo studio fornisce dati interessanti per capire l'evoluzione della stessa: ad esempio l'italo-americano medio vive in genere nella città dove è cresciuto, ha fatto almeno un anno di università, e ha un reddito annuo abbastanza elevato. Con un livello di istruzione più alto si registra di conseguenza, anche un tipo di occupazione più remunerativo.

L'aumento di peso della potenziale lobby italiana in America si vede anche dalla politica e dal mondo degli affari.

Nel Congresso, si nota la presenza di una trentina di politici italo-americani, e parallelamente i sindaci nelle principali città di origine italiana si avvicinano al centinaio: a New York, l'ex governatore Cuomo resta un personaggio, così come Florio nel New Jersey⁹⁰.

Anche nel mondo degli affari gli italiani hanno trovato nuovi spazi, che dimostrano l'evoluzione della comunità e l'indebolimento di vecchi pregiudizi. Ormai un Lee Iacocca, capo della *Chrysler*, non è più un'eccezione. Possiamo citare Paul Fresco ai vertici della *General Electric*, Jack Valenti presidente della *Motion Picture Association*, Richard Grasso presidente della Borsa di New York, e altri ancora nelle posizioni più importanti di aziende come la *McDonald's*, *Brook's Brothers*, *Saks Fifty Avenue*.

Anche il contributo accademico fornito da molti oriundi (diventati americani o non) è elevato, sebbene si faccia spesso riferimento al livello dell'economista Modigliani, premio

⁸⁹ Seguono la California e il New Jersey con un milione e 500 mila, la Pennsylvania con un milione e 400 mila, il Massachusetts con 845 mila, la Florida con 800 mila, l'Illinois con 730 mila, il Connecticut con 650 mila, l'Ohio con 640 mila e il Michigan con 412 mila. Le dieci città con la più alta presenza italiana, secondo i dati del censimento, sono New York con 1.882.396, Philadelphia con 497.721, Chicago con 492.158, Boston con 485.761, Pittsburgh con 316.351, Los Angeles con 308.409, Detroit con 280.051, Cleveland con 179.733, Rochester con 170.910 e Washington con 163.440.

La maggior parte degli italo-americani sul territorio resta concentrata sulla costa orientale, ma comincia a diffondersi anche verso ovest.

⁹⁰ Dall'intervento del Senatore Learco Saporito, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, al convegno "Un museo per ricordare" tenutosi a Palermo l'11 febbraio 2005.

⁸⁷ Le migrazioni qualificate in Italia - Avveduto, Brandi in "Studi Emigrazione", XLI, n. 156, 2004.

⁸⁸ Terzo paese di attrazione dei flussi di emigrazione campani, si veda cap. I.

Nobel, del politologo Sartori o del genetista Cavalli Sforza.

Tuttavia è solo all'inizio del 1996, cioè poco più di nove anni fa, che un gruppo di scienziati ha costituito l'*American Academy of Italian Scientists*, per assicurare il giusto risalto al "genio italico".

E' interessante citare Kenneth Cingoli - presidente della NIAF (*National Italian American Foundation*) fino a qualche anno fa - che sostiene che nell'ultimo ventennio la situazione degli italiani e quelli di origine è cambiata più che nei cento anni precedenti. E contestualmente al fatto che gli italo-americani stanno abbandonando la middle-class per assumere posizioni di leadership, l'Italia, nonostante i suoi problemi, è cresciuta nel panorama internazionale. Il peso dello stesso NIAF è andato crescendo, da quando ha avviato un programma di intelligente recupero delle 'radici' dell'italianità⁹¹.

Oltre ai fenomeni di evoluzione delle comunità di migranti nei paesi di accoglienza, come il caso degli Stati Uniti sopra descritto, è utile evidenziare un'altra componente dell'emigrazione italiana più recente, ovvero il flusso di risorse umane ad alta qualificazione.

Se storicamente si fa risalire il fenomeno della 'fuga dei cervelli' (altrimenti detto *brain drain*⁹²) alla repressione fascista che colpì principalmente gli intellettuali,

impoverendo conseguentemente il sistema accademico scientifico nazionale, è anche vero che il sistema economico italiano non ha mai favorito lo sviluppo di un mercato del lavoro per professionalità molto elevate, che contribuiscono numericamente al flusso migratorio in uscita⁹³ diventando sempre più consistenti.

E' infatti vero che il concetto di *brain drain* non rappresenta più la realtà del fenomeno migratorio qualificato, poiché più che di 'fuga di cervelli' si può parlare di spostamento, scambio di competenze, ovvero di circolazione di esse (*skilled migration*⁹⁴). Le caratteristiche di tale manifestazione sono differenti da quelle dell'emigrazione più generale: bassa consistenza, elevata transitorietà⁹⁵.

Le dimensioni reali del fenomeno di migrazioni qualificate non sono facilmente rintracciabili e qualcosa si può arguire verificando il titolo di studio dei cancellati da un comune italiano per trasferimento di residenza all'estero: è verificabile come il numero degli emigrati laureati è in aumento. Interessante notare come tale aumento è riscontrabile anche fra le migrazioni che riguardano l'Italia meridionale, anche se in una percentuale di molto inferiore a quella dell'Italia settentrionale nel suo insieme.

Tabella 2.1 - Cancellati per trasferimento di residenza all'estero

Area di origine	1997			1998			1999		
	Tot.	Laureati	%	Tot.	Laureati	%	Tot.	Laureati	%
Italia Nord-occidentale	7.314	1.164	15,9	7.202	1.423	19,75	8.930	1.228	13,75
Italia Nord-orientale	4.760	614	12,9	4.545	73	1,6	5.354	839	15,6
Italia Meridionale	9.868	354	3,5	9.077	289	3,1	16.702	849	5
Campania	2.562	118	4,6	2.144	51	2,3	4.008	191	4,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Movimento migratorio della popolazione residente (*serie storica* - anni 97, 98, 99).

⁹¹ Molti americani poco sanno di quanto peso abbia avuto la cultura italiana nella costruzione degli Stati Uniti, dalla scoperta del continente, all'influenza sull'architettura o alle idee di personaggi politici come Jefferson.

⁹² Termine adottato nel 1963 in un rapporto della Royal Society di Londra per identificare la fuga dei ricercatori. inglesi verso le strutture universitarie e scientifiche americane e canadesi - La Skilled migration al femminile: il caso delle donne italiane in Svizzera - Todisco, Cristalli, Cariani, Tattolo in "Studi Emigrazione", XLI, n. 156, 2004, pag. 831.

⁹³ Le migrazioni qualificate in Italia - Avveduto, Brandi in "Studi Emigrazione", XLI, n. 156, 2004.

⁹⁴ v. nota 6, pag. 832.

⁹⁵ *Ibidem*.

La stessa tendenza è rilevabile negli anni seguenti.

Tabella 2.2 - Italiani residenti all'estero al 31.12.2001

	Totale	%	di cui laureati	%
Italia Settentrionale	844.541	29,7	25.085	64,3
Italia Centrale	300.477	10,6	6.119	15,7
Italia meridionale	1.103.112	38,8	5.443	13,9
Italia insulare	594.320	20,9	2.366	6,1
Totale	2.842.450	100,0	39.013	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati del CED (Ministero dell'Interno).

Parallelamente negli anni presi a riferimento sono riscontrabili numerosi rimpatri dall'estero che hanno, però, riguardato principalmente l'Italia settentrionale, in ogni caso numericamente tali rientri non compensano le partenze e il flusso rimane pertanto negativo⁹⁶.

L'intero paese, quindi, paga il prezzo di un sistema di ricerca e sviluppo tecnologico non adeguato rispetto al mercato internazionale in cui il concetto di *Knowledge society* è la rappresentazione della nuova realtà socio-economica dei paesi post-industriali⁹⁷.

Certo il problema della disoccupazione intellettuale, pur persistendo, si è andato attenuando negli ultimi anni. I tassi di disoccupazione delle forze lavoro con un titolo universitario sono notevolmente più bassi dei tassi di disoccupazione generali, in tutte le regioni italiane.

Nonostante tali progressi che vanno in direzione di un'economia sempre più basata sulle conoscenze, la situazione dei giovani

laureati italiani rimane assai peggiore di quella presente negli altri paesi sviluppati⁹⁸.

La situazione è ancora più grave nel Mezzogiorno dove la condizione lavorativa, anche dopo la laurea, è meno soddisfacente del Centro-Nord. La percentuale dei laureati residenti, che sono occupati in modo continuativo nel Sud è pari al 42,3% a fronte del 64,6% al Nord⁹⁹.

La condizione occupazionale risente delle scelte formative: sia del tipo di facoltà che di ateneo. In generale i percorsi universitari deboli sono quelli del gruppo giuridico e umanistico, a vantaggio del gruppo ingegneria, chimico farmaceutico ed economico. Altrettanto gli atenei con sede nel Nord Italia fanno registrare le più elevate percentuali di occupati nel triennio successivo alla laurea (con l'eccezione del Politecnico di Bari).

Nella tabella seguente si evidenzia la situazione nei principali atenei campani.

⁹⁶ Le migrazioni qualificate in Italia - Avveduto, Brandi in "Studi Emigrazione", XLI, n. 156, 2004, pag. 807.

⁹⁷ Mezzogiorno e Knowledge society: i rischi di "spreco" e "fuga" delle risorse umane - Holger Jahnke - Rivista Economica del mezzogiorno 4/2001- il Mulino.

⁹⁸ Idem, pag. 750.

⁹⁹ Indagine ISTAT - Inserimento professionale dei laureati (2004).

Tabella 2.3 - Laureati che svolgono un lavoro continuativo dopo la laurea - per ateneo e area didattica

Atenei e aree didattiche	%
Napoli - Università degli studi Federico II	49,3
Umanistica	34,8
Economico-Sociale	52,5
Scientifica	45,7
Giuridica	40,1
Ingegneria e architettura	67,1
Medica	7,4
Napoli - Istituto Universitario Navale	55,4
Economico-sociale	55,2
Scientifica	58,1
Napoli - Istituto Universitario Orientale	36,1
Umanistica	29,7
Economico-sociale	52,6
Napoli - Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa	34,6
Umanistica	31,6
Giuridica	61,2
Napoli - Il Università degli Studi	35,2
Umanistica	47,1
Economico-sociale	50,2
Scientifica	37,7
Giuridica	38,8
Ingegneria e Architettura	47,2
Medica	16,2
Salerno - Università degli Studi	47,3
Umanistica	34,9
Economico-sociale	51,3
Scientifica	57,5
Giuridica	38,9
Ingegneria e Architettura	73,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat, 2004.

La condizione nel Mezzogiorno è ulteriormente aggravata da una sostanziale inadeguatezza del lavoro svolto rispetto agli studi intrapresi o da una bassa retribuzione.

Pertanto si può rappresentare tale situazione come uno 'spreco di cervelli' (*brain waste*)¹⁰⁰ con doppia valenza: sia nei livelli occupazionali che in situazioni professionali carenti rispetto al titolo di studio conseguito. Le suddette cause generano una forte mobilità dei giovani del Mezzogiorno sia per gli studi (con un flusso verso il Centro-Nord) che per la ricerca del lavoro (verso il Centro-Nord e verso l'estero) generando un sostanziale impoverimento del territorio a vantaggio di altre aree e paesi stranieri con

una propensione maggiore alla *Knowledge society*.

2.2 Capire e valorizzare il lavoro dei corregionali

Dall'analisi indicata nel paragrafo precedente risulta che:

- la composizione dei flussi migratori in uscita è mutata con un aumento del numero dei lavoratori altamente qualificati, tendenza che si conferma anche in Campania;
- la ragione di tale spreco va ricercata nell'incapacità di valorizzare pienamente le proprie potenzialità di capitale umano che potrebbero rendere il Mezzogiorno e la Campania, più competitiva nel contesto di

¹⁰⁰ Mezzogiorno e Knowledge society: i rischi di "spreco" e "fuga" delle risorse umane - Holger Jahnke - Rivista Economica del mezzogiorno 4/2001- il Mulino, Bologna.

un'economia globale basata sulle conoscenze;

- le comunità dei connazionali oramai si sono evolute verso un modello 'middle class' esprimendo punte d'eccellenza nel mondo scientifico ed imprenditoriale.

Un'interessante prospettiva sulla realtà regionale ci viene offerta dall'Osservatorio Economico Regionale e dal testo *L'Economia e le società della Campania da metà degli anni '90 ad oggi: un quadro di sintesi*¹⁰¹ che evidenzia come la Campania, scontando gli effetti dell'interruzione dell'intervento straordinario e del progressivo impegno nella politica di stabilizzazione della finanza pubblica, si confronta con un lento processo di orientamento al mercato.

I problemi della "vecchia industrializzazione" si sommano a quelli tipici di una realtà in ritardo di sviluppo e nella quale, per di più, si concentra la più intensa dinamica demografica del Mezzogiorno.

La regione ha sofferto un periodo di deindustrializzazione, a causa della dismissione dei grandi gruppi pubblici e privati nelle specializzazioni più tradizionali, con una conseguente riduzione della capacità produttiva; tutto ciò è stato progressivamente compensato dalla crescita di un sistema di piccole e medie imprese che sviluppano una nuova base produttiva che, se consente di contenere, non annulla certo gli effetti della profonda ristrutturazione degli anni Novanta.

Esistono alcuni dati positivi che ben rappresentano il percorso di ristrutturazione intrapreso: tali dati sono relativi all'occupazione e alle esportazioni (tuttavia la Campania mantiene ancora il più alto tasso di disoccupazione italiano e uno dei più alti tra le regioni europee)¹⁰².

Si è accresciuta in Campania, ancor più che nella media del Mezzogiorno, la vocazione e la capacità di penetrazione sui mercati esteri da parte di un consistente numero di imprese, sebbene sia confermato il ruolo della grande impresa, sempre più significativo è il dato riguardante la propensione ad esportare dell'impresa minore.

Questo rimane un nodo cruciale da valutare in sede di possibili azioni di orientamento e sostegno, e che va collegato al preoccupante declino registrato nelle imprese campane della propensione all'innovazione di prodotto ed all'investimento in ricerca e sviluppo.

Sul fronte occupazionale permane la condizione di un mercato del lavoro che riflette una pressione demografica particolarmente intensa, ma è da rilevare il costante miglioramento della domanda di lavoro che, negli ultimi anni, ha consentito di compensare le pesanti perdite derivanti dal menzionato processo di deindustrializzazione.

¹⁰¹ Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Economico Regionale, istituito dalla Giunta regionale della Campania con delibera del 2001, è stato realizzato un primo Quaderno di ricerca, dal titolo "L'economia e la società della Campania da metà anni '90 ad oggi: un quadro di sintesi e proposte".

La redazione del documento è stata curata dalla SVIMEZ. Le "Linee introduttive" sono state curate dal Comitato scientifico dell'Osservatorio Regionale, Il Quaderno è stato presentato a Napoli, il 16 gennaio 2003, al Tavolo di concertazione Regionale.

¹⁰² Idem, pag. 91.

Tabella 2.4 - Occupati nel periodo 1993-2001 (migliaia di unità)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Campania										
Valori assoluti	1.597	1.578	1.505	1.407	1.514	1.559	1.549	1.559	1.593	1.639
Indici: 1993=100	100	98,8	94,3	93,7	94,8	97,6	97,0	97,6	99,8	102,6
Var. assolute	-	-19	-73	-8	17	45	-11	11	34	48
Mezzogiorno										
Valori assoluti	5.981	5.827	5.696	5.688	5.715	5.816	5.815	5.918	6.079	6.189
Indici: 1993=100	100	97,4	95,2	95,1	95,6	97,2	97,2	98,8	101,6	103,5
Var. assolute	-	-154	-131	-8	27	101	-1	103	161	117
Italia										
Valori assoluti	20.484	20.154	20.026	20.125	20.207	20.435	20.692	21.080	21.514	21.795
Indici: 1993=100	100	98,4	97,8	98,2	98,6	99,8	101,0	102,9	105,0	106,4
Var. assolute	-	-330	-128	99	82	228	256	388	435	342

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Considerevoli, ai fini dell'incremento positivo nell'intero mezzogiorno, sono state le politiche di promozione diretta dell'occupazione (borse lavoro, LSU, e di pubblica utilità) e di quelle sotto forma di sgravi sul lavoro dipendente (sgravi contributivi e crediti d'imposta per i nuovi assunti) destinati specificatamente alle regioni meridionali.

La crescita dell'occupazione in Campania è stata caratterizzata sia da aumenti della tipologia contrattuale tipica (a tempo pieno e indeterminato) che 'atipica' (part-time e/o a tempo determinato) mentre con riferimento alla tipologia settoriale l'incremento occupazionale è dovuto in percentuale maggiore, alla buona performance del settore terziario, che ha registrato una crescita del 2,1% medio annuo contro un incremento dello 0,3% m.a. del settore industriale.

Relativamente alle diverse classi di età, si registra nella regione un aumento dei tassi di occupazione per le classi d'età giovanile (15-24) e con oltre 55 anni a fronte di una parallela diminuzione dell'impiego nella

classe d'età compresa fra i 25 e i 54 anni, con un andamento in controtendenza, non solo rispetto al Centro-nord, ma anche rispetto al totale meridionale.

Val la pena a questo punto approfondire l'analisi della disoccupazione per classi d'età: la Campania, infatti, presenta tassi di disoccupazione giovanile fra i maggiori d'Europa e in particolare tale elevato tasso di disoccupazione si riferisce anche alle fasce d'età successive a quelle giovanili (25-34 anni) ciò a dimostrazione di una sostanziale difficoltà ad accedere al mercato del lavoro anche con un buon grado di formazione scolastica o addirittura con una elevata qualificazione.

A dimostrazione ulteriore di quanto sopra emerso, dall'analisi del settore manifatturiero¹⁰³, ed in particolare alla ripartizione per mansione degli occupati e agli *skills* professionali, risulta un'elevata quota di operai ed apprendisti pari al 75,5% del totale degli addetti mentre solo il 5,2% è la percentuale degli occupati in possesso di laurea, contrariamente al trend del Mezzogiorno e dell'intero paese.

¹⁰³ Ibidem, pag. 151.

Tabella 2.5 - Titolo di studio degli occupati al 31.12.2001 per aree geografiche (comp. %)

Titolo di studio	Area geografica					Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Campania	
Scuola dell'obbligo	59,4	60,3	58,5	58,0	56,2	59,4
Diploma media superiore	32,8	33,6	35,2	36,3	38,7	33,7
Diploma di laurea	7,8	6,0	6,3	5,7	5,2	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Funzione Studi CAPITALIA.

In realtà i dati dell'ultimo censimento Istat relativi al livello di istruzione della popolazione, dimostrano come in Italia sia in aumento il numero delle persone in possesso di titoli di studio più elevati e la Campania, pur non essendo la regione del Mezzogiorno con l'incidenza più alta di laureati, rappresenta il 7,7% del totale nazionale¹⁰⁴.

La presenza in Campania di consistente disponibilità di capitale umano qualificato, non utilizzato, può pertanto, costituire un elemento di attrazione di investimenti produttivi da altre nazioni, sviluppando azioni promozionali attraverso le *business communities* dei corregionali residenti in tali nazioni.

Inoltre con l'obiettivo di dare opportuna valorizzazione al potenziale umano qualificato residente in Campania si potrebbe puntare a:

- sviluppare relazioni stabili fra le università Campane e le università dei paesi di maggiore accoglienza di corregionali. In tal modo si potrebbero proporre modelli formativi congiunti o periodi di alta formazione, oltre ad incentivare progetti e/o tesi di laurea da e verso la Campania attraverso premi, borse di studio, stage formativi, soggiorni in Campania per giovani di seconda e terza generazione¹⁰⁵;
- utilizzare il canale dei ricercatori campani all'estero per trainare il

settore dell'innovazione e della ricerca scientifica attraverso progetti pilota.

Utile in questo senso il collegamento anche al Data base DAVINCI, predisposto dal Ministero degli Affari Esteri e composto da dati forniti su base volontaria. Tale banca dati fornisce proprio informazioni sulle attività svolte all'estero dai ricercatori italiani e pertanto possono essere sfruttate nell'ottica di stabilire un dialogo fra amministrazioni ed enti di ricerca del territorio con i ricercatori all'estero, per favorire la cooperazione tra gli Enti di ricerca e le università italiane e i centri di ricerca dove operano i ricercatori italiani, o più specificatamente campani. Sul totale dei ricercatori attualmente inseriti nel Data base (pari a 1231 unità) un terzo opera negli Stati Uniti (430) e poi a seguire in Belgio e in altri paesi europei.

Promuovere interventi in favore dei giovani emigrati, per consentirne il rientro in un contesto lavorativo altrettanto adeguato in termini di posizionamento occupazionale e retributivo.

¹⁰⁴ Indagine ISTAT - L'istruzione della popolazione al 2001.

¹⁰⁵ Sono già in corso, nella politica regionale, opportune programmazioni in tal senso. La Giunta Regionale della Campania, con Deliberazione n. 3862 del 30 dicembre 2003, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Numero Speciale del 30 gennaio 2004, ha approvato le Linee Guida per i Campani nel Mondo tese a sviluppare una rete di relazioni e scambi sociali, culturali, economici, turistici, tra le diverse comunità all'estero. Ciascun Assessorato dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi contenuti nelle Linee Guida in questione attraverso interventi concreti e mirati.

3. Imprenditoria Italiana all'estero

3.1 Imprese ed imprenditori regionali nel mondo

La Campania è una regione caratterizzata dalla forte presenza del terziario (il solo commercio ha un peso percentuale di 37,2%) mentre il settore manifatturiero ha un'incidenza percentuale dell'11,2%, è assolutamente scarsa la vocazione artigianale.

Un comparto rilevante per l'economia regionale risulta essere il settore turistico (in particolare per la provincia di Salerno) sebbene si rilevi, per il 2003, un calo delle presenze turistiche per effetto della diminuzione della componente estera.

Vi hanno contribuito la riduzione della propensione a effettuare viaggi internazionali, determinatasi

dopo il settembre del 2001, e la minore competitività di prezzo dell'offerta turistica nell'area dell'euro. La capacità ricettiva della regione, infatti, rimane concentrata nei segmenti di offerta di qualità medio alta denotando una scarsa espansione delle strutture finalizzate all'accoglienza del "turismo di massa"¹⁰⁶.

Le province campane presentano caratteristiche differenti fra loro, pertanto, per meglio comprendere la composizione della struttura economica regionale, vale la pena di soffermarsi su singole analisi provinciali¹⁰⁷.

Avellino

Circa il 62% delle circa 38.370 imprese registrate nella provincia svolgono attività nei settori **agricolo**¹⁰⁸ o **commerciale**. L'incidenza delle imprese agricole (36,8%) è quasi doppia rispetto a quella nazionale (19,5%) e di gran lunga superiore alla media del Sud (26,2%).

Tabella 3.1 - Composizione delle attività economiche - Avellino

Settori	Provincia		Campania
	valore	%	
Agricoltura	13.654	35,5	80.465
Industria	4.360	11,3	48.260
Costruzioni	4.069	10,6	50.721
Commercio	9.873	25,7	167.888
Alberghiero	1.423	3,7	21.134
Trasporti	845	2,2	15.489
Creditizio Assicurativo	551	1,4	7.359
Servizi alle imprese	1.684	4,4	27.159
Altre attività	1.911	4,9	30.729
Totale	38.370	100,00	449.204

Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2004.

¹⁰⁶ Cfr: Ministero delle Attività produttive - Direzione Generale per le politiche d'internazionalizzazione: *Scheda Campania*, pag. 14.

¹⁰⁷ Le analisi provinciali si riferiscono a Unioncamere, *Atlante della competitività delle province*, 2004.

¹⁰⁸ Il 19,5% delle aziende agricole censite in Campania sono state rilevate nella provincia di Avellino; la superficie agricola utilizzata risulta pari al 70% del totale superficie e le dimensioni sono comprese prevalentemente tra 1 e 10 ettari (93,2%).

La provincia rappresenta un'eccezione nel settore artigiano, con il 20,9% di imprese artigiane sul totale, anche se questo dato si mantiene comunque al di sotto della media nazionale (28,7%).

La provincia esporta merci per un valore complessivo di 640 milioni di euro, mostrando una propensione all'esportazione pari a 10,2 che la colloca al di sopra del corrispondente dato meridionale (9,4) ma ancora distante dal valore medio italiano (21,1).

L'analisi delle merci esportate fa risaltare la netta preponderanza dei **prodotti in cuoio**. Seguono poi altri prodotti che non possono essere specificati all'interno di una singola categoria: valga come esempio, all'interno delle prime dieci posizioni, la presenza di prodotti come i fogli da impiallacciatura. I mercati di sbocco delle merci avellinesi sono piuttosto variegati. Al primo posto della graduatoria spicca la Germania seguita dalla Corea del Sud, Cina, Hong Kong e Turchia; a dimostrare che l'Europa non assume in questo caso importanza primaria (solo cinque paesi nei primi dieci). Il panorama si presenta

altrettanto variegato anche dal punto di vista delle importazioni. Al primo posto infatti compare il Cile, seguito dalla Spagna, Germania ed Iran. I prodotti maggiormente importati risultano i metalli preziosi e i prodotti legati al cuoio. occupano la seconda posizione nella graduatoria delle merci importate che vengono capeggiate dai metalli preziosi.

Benevento

Nella provincia sono registrate quasi 31.500 imprese: la cui metà (49,4%) opera nell'**agricoltura**. Questo valore consente alla provincia di essere la maggiore realtà agricola del paese, costituendo con Campobasso la più importante area del settore.

La struttura delle imprese mostra la decisa prevalenza delle micro-attività (con uno o due addetti) che, pur non essendo presenti in maniera così massiccia rispetto ad altre province meridionali, fa registrare un'incidenza tale da relegare le altre tipologie di impresa a percentuali marginali in ambito nazionale.

Tabella 3.2 - Composizione delle attività economiche - Benevento

Settori	Provincia		Campania
	valore	%	
Agricoltura	15.215	48,3	80.465
Industria	2.548	8	48.260
Costruzioni	2.670	8,5	50.721
Commercio	6.591	20,9	167.888
Alberghiero	1.023	3,2	21.134
Trasporti	616	1,9	15.489
Creditizio Assicurativo	341	1	7.359
Servizi alle imprese	1.061	3,3	27.159
Altre attività	1.739	5,5	30.729
Totale	31.497	100,00	449.204

Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2004.

Molto scarso è il peso delle imprese artigianali, esattamente come accade in tutta la Campania, solo il 17,6% delle imprese, infatti, presenta queste caratteristiche.

Ammontano ad appena 57,50 milioni di euro le esportazioni della provincia di Benevento.

Tutto il complesso degli scambi con l'estero risulta essere di scarso rilievo, come dimostra il dato della propensione all'esportazione pari ad 1,4. I prodotti dell'agricoltura e quelli derivati dalla loro trasformazione monopolizzano la graduatoria delle merci esportate occupandone le prime posizioni. Interessante anche la presenza dell'industria dei tessuti e delle calzature.

Più variegato il panorama delle importazioni, che vede le seguenti voci con percentuali pressoché simili: ferro e ghisa, automobili, prodotti legati ai metalli, agli apparati meccanici ed agli alimentari. Fra i paesi destinatari dei prodotti beneventani troviamo al primo posto gli Stati Uniti, seguito dai paesi europei, anche Iraq e Giappone. Meno variegata la distribuzione dei paesi da cui si

importa. Il paese leader, la Germania, assorbe circa il 20% del totale delle importazioni in una graduatoria ove vi sono, oltre ai paesi europei anche la Cina e la Russia.

Caserta

Nella provincia si registrano oltre 68.000 imprese, di cui il 58% opera nei settori agricolo e commerciale. Un peso rilevante è assunto dalle imprese dedite all'edilizia (14,9%).

Anche in questa provincia l'analisi dimensionale mostra l'assoluta prevalenza della micro-impresa (con uno o due addetti) che con l'81,5% fa segnare una delle percentuali più alte d'Italia. Interessante il dato delle imprese giovani (che hanno cioè meno di cinque anni) che rappresentano il 28,2% della locale imprenditoria a fronte del 24,7% rilevato in campo nazionale. Decisamente poco significativa, per converso, l'incidenza delle imprese presenti sul mercato da più di 20 anni (14,7%).

Tabella 3.3 - Composizione delle attività economiche - Caserta

Settori	Provincia		Campania
	valore	%	
Agricoltura	15.872	23,3	80.465
Industria	5.973	8,7	48.260
Costruzioni	10.191	14,9	50.721
Commercio	23.498	34,3	167.888
Alberghiero	2.620	3,8	21.134
Trasporti	1.645	2,4	15.489
Creditizio Assicurativo	852	1,2	7.359
Servizi alle imprese	2.776	4	27.159
Altre attività	5.037	7,3	30.729
Totale	68.464	100,0	449.204

Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2004.

Ammontano a circa 825 milioni di euro le esportazioni delle imprese casertane nel 2004.

A questo dato corrisponde una propensione all'esportazione pari a 6,5, valore al di sotto, anche se di poco, di quello del Sud (9,3). Ugualmente se si considera il tasso di

apertura che pari al 14,2. Dal punto di vista delle merci esportate non si registra un settore predominante sugli altri, il bene che occupa la prima posizione sono gli **apparecchi trasmettenti**, che rappresenta all'incirca il 30% dell'intero complesso delle merci in uscita. Per quanto riguarda le merci in entrata, troviamo una discreta concentrazione di prodotti legati all'industria chimica.

Da segnalare, tra gli altri, la presenza della categoria degli **apparecchi riceventi**, (solo Caserta e l'Aquila delle province del Sud presentano questo dato) e la voce **altri prodotti alimentari** (che comprende principalmente prodotti di panetteria e di pasticceria).

I maggiori paesi d'esportazione vedono la Germania al primo posto, seguita da Stati Uniti, della Turchia e paesi europei (peraltro tutti comunitari). Molto simile appare la graduatoria dei paesi da cui la provincia importa.

Napoli

In termini assoluti il numero di imprese registrate nel napoletano è piuttosto elevato

pari a 211.000 unità. Il settore che caratterizza l'imprenditoria della provincia è il **commercio** (45 imprese su 100 operano in questo contesto). Rilevante è il peso dell'**industria** che con l'11,9% esprime una delle incidenze maggiori nel Sud, e delle costruzioni, in media coi dati regionali.

Esistono poi settori che, pur non facendo registrare un peso rilevante in termini relativi, forniscono un contributo notevole all'economia partenopea. Tra questi settori troviamo trasporti, credito ed assicurazioni e servizi alle imprese, tutti superiori ai corrispondenti dati regionali e meridionali. Scarsa invece la presenza di aziende agricole e altrettanto delle imprese dall'artigianato: Napoli si segnala come l'ultima provincia del Paese con il 13,8% di incidenza sul totale delle attività.

La struttura per età delle imprese partenopee è abbastanza giovane: circa il 70% delle attività imprenditoriali è infatti entrata sul mercato dopo il 1990, di cui quasi la metà dopo il 2000. La provincia ha, inoltre, un buon livello di servizi turistici.

Tabella 3.4 - Composizione delle attività economiche - Napoli

Settori	Provincia		Campania
	valore	%	
Agricoltura	13.467	6,2	80.465
Industria	25.034	11,6	48.260
Costruzioni	23.515	10,9	50.721
Commercio	96.319	44,6	167.888
Alberghiero	11.288	5,2	21.134
Trasporti	8.952	4,1	15.489
Creditizio Assicurativo	4.116	1,9	7.359
Servizi alle imprese	16.624	7,7	27.159
Altre attività	16.815	7,8	30.729
Totale	216.130	100,0	449.204

Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2004.

In termini di valore assoluto della produzione esportata, Napoli è una delle prime venti

province italiane e la più importante realtà meridionale. Infatti è di oltre 3,9 miliardi di

euro l'ammontare complessivo delle merci che valicano il confine nazionale.

Tuttavia La propensione all'esportazione della provincia si attesta a quota 9,3 (meno della metà della media nazionale pari a 21,7) anche se in linea con il Mezzogiorno. In egual misura il tasso di apertura, il cui valore è pari a 19,8 contro il 43,3 medio italiano.

I capitoli merceologici più significativi in termini di esportazioni sono costituiti dai **mezzi di trasporto** con le voci **autoveicoli ed aeromobili** e **veicoli spaziali**. All'interno di questo comparto troviamo, in posizione più defilata, la fabbricazione di **navi ed imbarcazioni**, mentre di discreto impatto appaiono i **prodotti legati all'industria alimentare**. Anche per quanto riguarda le importazioni una posizione rilevante è occupata dai prodotti legati all'industria dei **mezzi di trasporto**. I principali mercati di sbocco delle esportazioni sono gli Stati Uniti (leader della graduatoria) e l'Europa, principalmente i paesi aderenti all'Unione. Mentre, sul fronte delle importazioni, il panorama vede in prima posizione la Cina seguita dagli Stati Uniti; tra i top ten però ora appaiono anche altri paesi oltre agli europei, quali la Corea del Sud, l'Algeria e la Turchia.

Salerno

Nella provincia risultano registrate poco più di 93.500 unità. Circa il 58% di esse opera nei

settori **dell'agricoltura e del commercio**, quest'ultimo mostra un dato rilevante nel panorama nazionale ovvero il 33%.

Nel complesso di una regione complessivamente povera di realtà artigianali, appare notevole la percentuale del 21,8 registrata da questo tipo di imprenditoria, anche se tale dato rimane comunque abbondantemente al di sotto del livello medio italiano (28,7%). Anche in questa provincia, la struttura per classe dimensionale, mostra una preponderanza delle micro imprese (con non più di 2 addetti) rispetto alla media nazionale, mentre rispetto al complesso delle province meridionali il profilo della provincia è complessivamente equivalente.

E' presente, nella provincia, anche un 33% circa delle aziende agricole presenti in Campania, con una superficie agricola utilizzata inferiore a quanto rilevato per le altre province campane e con dimensioni prevalentemente inferiori ai 2 ettari (68%). Salerno risulta, senza dubbio, la provincia campana con una maggiore propensione al turismo infatti si pone al 18esimo posto in ambito nazionale.

Tabella 3.5 - Composizione delle attività economiche - Salerno

Settori	Provincia		Campania
	valore	%	
Agricoltura	22.257	23,5	80.465
Industria	10.345	10,9	48.260
Costruzioni	10.276	10,8	50.721
Commercio	31.607	33,4	167.888
Alberghiero	4.780	5,0	21.134
Trasporti	3.431	3,6	15.489
Creditizio Assicurativo	1.499	1,6	7.359
Servizi alle imprese	5.014	5,3	27.159
Altre attività	5.534	5,8	30.729
Totale	94.743	100,0	449.204

Fonte: elaborazione su dati Infocamere, 2004.

Le esportazioni della provincia sono state pari ammontate a circa 1,5 miliardi di euro (2003). In termini relativi la propensione all'export (9,4) è meno della metà di quella nazionale, e la provincia si colloca in 75esima posizione.

Tra i prodotti maggiormente richiesti dai mercati internazionali il primo posto spetta ai **preparati ed alle conserve di frutta**. Nelle prime dieci posizioni compare, comunque, la voce **strumenti ottici** (solo a Salerno tra le province del Sud).

Gli autoveicoli invece capeggiano di gran lunga la classifica delle importazioni. Dal punto di vista dei mercati di sbocco delle esportazioni troviamo in testa il Regno Unito, seguito da Germania, Francia e Stati Uniti d'America. Nelle prime dieci posizioni troviamo sei paesi europei (tutti comunitari) oltre ad USA, Nigeria, Giappone ed Australia. Il paese oceanico trova in Salerno una delle tre realtà provinciali in cui l'entità delle esportazioni è tale da collocarla entro le prime dieci posizioni. La graduatoria dei paesi da cui si importa vede collocarsi nettamente al primo posto la Francia. Fra le prime dieci posizioni si collocano sei paesi europei oltre a Cina, Turchia, USA ed Ecuador.

La struttura produttiva regionale composta principalmente da aziende di piccolissime, piccole e medie dimensioni, come evidenziato nelle analisi per singola provincia, sviluppa una domanda di servizi all'internazionalizzazione principalmente finalizzati alla promozione e vendita dei prodotti.

In questo senso un'opportunità è rappresentata dai corregionali residenti all'estero, che nei rispettivi paesi di insediamento possono facilitare l'apertura di nuovi mercati o il consolidamento degli stessi, tenuto conto che i paesi di maggiore esportazione della Regione (USA, Germania, Paesi europei) sono anche aree di forte concentrazione di campani.

Dall'indagine svolta dalla Filef nazionale con il contributo dell'Assessorato al lavoro, emigrazione ed immigrazione della Regione Campania si evince, infatti, che nelle associazioni sono rappresentate tutte le posizioni lavorative e professionali, con significative presenze di commercianti e affatto trascurabile risulta anche la percentuale dei dirigenti d'impresa e di imprenditori¹⁰⁹.

Le associazioni si collocano, pertanto, in una posizione privilegiata essendo in grado di

attivare relazioni e reticoli sociali sia per favorire l'inserimento lavorativo delle componenti giovanili che per assicurare il rafforzamento dei rapporti economici con la società d'origine.

Gli imprenditori, presenti nelle associazioni, dirigono piccole e medie imprese, ma sono registrate anche presenze imprenditoriali con aziende più consistenti. Svolgono sia attività specificatamente industriali, che attività artigianali e commerciali prevalentemente nel settore alimentare, meccanica e tessile.

Il consolidamento dei rapporti con le associazioni consentirebbe la valorizzazione economica della leva dei campani all'estero e potrebbe dar vita a forme più avanzate di collaborazione e alla creazione di partnership permanenti, attività ancora ampiamente trascurata sul territorio regionale.

L'esame, infatti, dei singoli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese nelle regioni dell'Ob.1 ne evidenzia uno scarso utilizzo¹¹⁰.

- **Legge 394/81 - programmi di penetrazione commerciale finalizzati ad insediamenti stabili in Paesi extra U.E.**

Considerando come periodo di riferimento dal 2003 al 1° trimestre 2004, la percentuale dei finanziamenti concessi a imprese ubicate nel Sud Italia è pari al 6% circa del totale. In particolare, nel periodo considerato sono stati concessi, ad imprese ubicate nel Sud Italia, 18 finanziamenti (di cui 10 in Campania) per un importo complessivo di 19,3 milioni di Euro.

- **D.M. 136/2000: Studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica in Paesi extra U.E.**

Considerando come periodo di riferimento dal 2003 al 1° trimestre 2004, la percentuale dei finanziamenti concessi a imprese ubicate nel Sud Italia è pari al 7% circa del totale. In tale periodo sono stati 9 finanziamenti per un importo complessivo di 1,9 milioni di Euro, alcuno concesso in Campania.

- **L. 100/90 - Investimenti per la costituzione di società all'estero partecipate dalla Simest.**

Al 31 agosto 2004 risultano partecipate 11 iniziative di cui 7 in Campania, (1 in Molise, e 3 in Sicilia) e 30 iniziative deliberate di cui 14 in Campania.

Senz'altro gli investimenti netti delle imprese campane all'estero, che risultavano negativi tra il 1997 e il 1999, hanno superato i 750 milioni di euro nel biennio 2000-02. Tali

¹⁰⁹ Cfr. 'I Campani e gli italiani nel mondo' - Carchedi (a cura di) - Ediesse -2004, pagg 145-146.

¹¹⁰ Cfr. Ministero delle Attività produttive - Direzione Generale per le politiche d'internazionalizzazione: *Scheda Campania*, pagg.12-13.

flussi, tuttavia, rappresentano ancora meno del 2 per cento del totale nazionale.

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre, nel 2003, l'8,4 % delle imprese campane rilevate aveva affiliate all'estero o partecipazioni rilevanti in imprese straniere. Una quota simile (8,3 per cento) aveva in atto significative forme di collaborazione commerciale all'estero. Più contenute erano invece le forme di internazionalizzazione realizzate tramite accordi tecnico-produttivi o attività di ricerca e sviluppo (3,3 e 1,7 per cento rispettivamente).

Tra il 1997 e il 2002 è aumentata anche l'incidenza sull'economia regionale dei flussi di investimenti con l'estero, che resta però particolarmente bassa rispetto alla media nazionale.

Gli investimenti netti in entrata sul territorio regionale sono cresciuti, di circa, 8 volte in termini nominali tra il primo e il secondo triennio del periodo considerato¹¹¹.

3.2 Le attività economiche nello "spazio regionale"

L'importanza dell'apertura verso l'esterno dello spazio regionale è stata da tempo recepita dal livello politico in Campania, dove è stato approvato, nel 2001, il **Programma Regionale all'Internazionalizzazione** (con Delibera di Giunta Regionale del 15 Novembre 2001) avente la finalità di "[...] di rafforzare il processo di internazionalizzazione delle attività produttive, istituzionali e culturali della Regione Campania".

Risulta evidente, infatti, che seppur la necessità più urgente appaia quella dell'internazionalizzazione del comparto produttivo (sia essa di natura puramente commerciale o produttiva) non si possa prescindere da una strategia mirata anche a rafforzare canali istituzionali o culturali, che facciano da apripista alla penetrazione delle imprese del territorio.

In tal senso il programma punta a tre obiettivi:

2. sostenere le piccole e medie imprese

fornendo agli operatori tutti gli strumenti a disposizione per aprirsi al panorama internazionale ed individuando, i percorsi e i mercati più vantaggiosi per le produzioni regionali, le opportunità dei

mercati, le capacità di far sistema rispetto alla dimensione concorrenziale dei sistemi esterni;

3. valorizzare le risorse umane

puntando alla qualificazione di istituzioni ed operatori e costruendo un accurato sistema di comunicazione tra istituzioni, organismi amministrativi, tecnici della formazione, della produzione e della ricerca;

4. organizzare il territorio regionale

indirizzando ad un'organizzazione a rete delle complementarità nel territorio regionale, a strategie di sistema a forte sostenibilità (territoriale, economica, sociale), curando l'ospitalità regionale (in senso lato) sia per le imprese che per le persone, puntando sulla realizzazione di tipologie di servizi "transnazionali":

- servizi alle persone determinati dai flussi turistici,
- servizi alla commercializzazione,
- sistemi intermodali, nodi di interscambio e servizi logistici.

Fra le **priorità programmatiche** di maggior impatto:

- l'attuazione di un piano di marketing rivolto alle singole aree geografiche di riferimento per la commercializzazione della realtà campana, per il lancio dell'identità e delle opportunità che la realtà regionale offre agli operatori stranieri (turismo, marketing territoriale, prodotti),
- la selezione di una serie di filiere produttive che necessitano di azioni specifiche.

Valgono alcuni esempi come:

- rafforzamento sui mercati avanzati ed apertura a nuovi mercati, in relazione alla qualità dei prodotti, attraverso politiche di marchio e di alleanze sulla distribuzione per il Polo calzaturiero e Pelletterie (provenienti dall'area di Napoli e di Solfora) Tessile e abbigliamento (S.Giuseppe Vesuviano, Positano);
- supporto alla promozione e all'acquisizione dei mercati di USA, Australia, Giappone e Cina per un prodotto di nicchia quali i guanti;

¹¹¹ Idem, pag.18.

- strutturazione di alleanze strategiche e distributive per la filiera agro-alimentare.

Il programma ha, inoltre, fornito una mappatura geografica delle aree più idonee per lo sviluppo di scambi commerciali, cooperazioni imprenditoriali, relazioni internazionali, indicando per ciascuna area le attività da preferire.

Ai nostri fini è interessante evidenziare due macroaree: America Latina e Nord America, poiché per entrambe il collegamento alle comunità di italiani rappresenta un valore aggiunto importante:

America Latina:

“Programmi di esportazione produttiva sostenuti supportando i processi di transizione e ricercando forme di cooperazione tra enti locali e soggetti di sviluppo locale per lo sviluppo dei rapporti economici (in Argentina come in Brasile: rafforzamento della collaborazione industriale e *partnership* che tengano conto dei legami esistenti con le comunità di origine italiana”.

Nord America:

“obiettivo generale rafforzare la cooperazione con gli Stati Uniti e con il Canada, ricercando in particolare nuove opportunità e sinergie negli scambi economici, rafforzando l'immagine delle produzioni “*Made in Campania*” di elevato livello qualitativo, con particolare attenzione alla grande distribuzione e alla diffusione della conoscenze dei nostri distretti industriali. In questa prospettiva un ruolo importante potrà essere svolto da Istituzioni pubbliche e governative all'estero, Associazioni ed Università attivando la cooperazione con le comunità di campani all'estero.

4. Associazionismo italiano all'estero

4.1 - Le associazioni per i corregionali residenti all'estero

L'associazionismo è il grande patrimonio socio-culturale del mondo degli Italiani all'estero.

Le associazioni rivestono un'importanza di rilievo, sia per la loro capacità di aggregazione e di *trait d'union* tra le comunità italiane sparse nei vari paesi e l'Italia, sia per il loro farsi portavoce delle istanze delle comunità di riferimento verso l'Italia e verso i paesi ospitanti.

Un profilo storico importante dell'associazionismo è rappresentato dalle società di mutuo soccorso, con una vocazione prevalentemente assistenziale, che nel tempo ha assunto caratteri diversificati, che vanno dagli aspetti solidaristici a quelli culturali, religiosi, ricreativi, sportivi ed economici, variando a seconda del paese e del livello culturale della comunità di riferimento. Il comune denominatore è costituito dal 'senso di appartenenza' che diviene legame anche fra soggetti con livelli socio-culturali differenti. Parallelamente in Italia la presa di coscienza dell'importanza rappresentata dai connazionali all'estero, e non solo in termini

quantitativi, ha dato vita a Enti ed Associazioni con finalità di assistenza e sostegno, volte a consolidare lo sviluppo e l'affermazione delle varie comunità italiane. La Campania, regione che ha generato un fenomeno migratorio fra i più consistenti d'Italia, oggi conta numerose comunità di corregionali residenti all'estero, presenti in un'area geografica molto ampia.

Le associazioni dei campani nel mondo possono iscriversi, sulla base di alcuni requisiti specifici, al Registro regionale, istituito dalla L.R. n. 2 del febbraio 1996 (*"Interventi regionali in favore dei cittadini campani residenti all'estero"*) presso l'Assessorato alle Politiche sociali, occupazione, emigrazione ed immigrazione. Per effetto della promulgazione di tale normativa i rapporti tra la Regione Campania e le associazioni dei cittadini residenti all'estero sono diventati più chiari e strutturati e le stesse associazioni hanno potuto armonizzare le rispettive configurazioni giuridico-legali, sulla base di quanto previsto dalla normativa.

Il risultato del processo di iscrizione, iniziato fra il 1997 e il 1998, è sintetizzato nella tabella 1, laddove si evince anche il numero delle associazioni attive nelle aree geografiche di insediamento, ma non ancora iscritte al Registro regionale.

In allegato si fornisce l'elenco completo delle Associazioni iscritte al Registro Regionale.¹¹²

Tabella 4.1 - Associazioni di campani iscritte e non iscritte al Registro Regionale

Nazioni	Associazioni iscritte		Associazioni non iscritte ¹¹³		Totale	
	valore	%	valore	%	valore	%
Argentina	20	16	4	17,4	24	16,2
Australia	29	23,2	3	13	32	21,6
Belgio	8	6,4	-		8	5,4
Brasile	11	8,8	-		11	7,4
Canada	19	15,2	-		19	12,8
Cile	1	0,8	-		1	0,6
Francia	1	0,8	-		1	0,6
Germania	2	1,6	-		2	1,3
Inghilterra	2	1,6	-		2	1,3
Lussemburgo	1	0,8	-		1	0,6
Olanda	1	0,8	-		1	0,6
Stati Uniti	16	12,8	14	60,8	30	20,2
Sud Africa	1	0,8	-		1	0,6
Svezia	1	0,8	-		1	0,6

¹¹² L'elenco è fermo all'aggiornamento dell'ottobre 2003.

¹¹³ Aggiornamento dei dati contenuti in, Carchedi (a cura di) 'I Campani e gli italiani nel mondo', pag. 100.

Svizzera	11	8,8	2	8,6	13	8,7
Uruguay	1	0,8	-		1	0,6
Totale	125	100,0	23	100,0	148	100,0

Fonte: Elaborazione su dati del Registro regionale delle Associazioni campane presso il settore Emigrazione.

L'area geografica dove si concentrano più associazioni è quindi l'Australia, seguita dagli Stati Uniti e l'Argentina. L'associazionismo si è fortemente sviluppato in America Latina, sebbene i paesi di maggiore concentrazione, prima ancora dell'Argentina, risultano essere il Canada, e in Europa, la Svizzera ed il Belgio.

In ciascuna area geografica, o più specificatamente in ciascun paese estero dove sono presenti almeno due associazioni di campani, sono attive anche delle Federazioni di associazioni.

Per quanto riguarda l'Europa le Federazioni sono due: una operante in Belgio e l'altra in Svizzera. Stesso numero si riscontra nell'America settentrionale, rispettivamente una in Canada e l'altra negli Stati Uniti. Tre le Federazioni presenti in Argentina. Infine, una Federazione di associazioni campane è attiva nell'area meridionale dell'Australia, area a maggior concentrazione di campani. Le Federazioni svolgono sostanzialmente un ruolo di trasmissione e circolazione di informazioni, di sostegno 'politico-sociale' alle attività delle associazioni, di supporto alle singole associazioni che presentano particolari necessità¹¹⁴.

Gli scopi fondamentali delle associazioni, desumibili dai singoli Statuti di costituzione,

sono di varia natura, primo fra tutti la "difesa e la conservazione della cultura d'origine" ma anche la "diffusione della cultura italiana e campana tra gli emigranti stessi e la popolazione nativa" nell'ottica dello scambio continuo che di fatto si sviluppa tra gli emigranti e la popolazione autoctona.

Per altre associazioni l'obiettivo principale è la coesione comunitaria da raggiungere mediante attività collettive, non solo di carattere culturale ma anche ludico e sportivo: "tenere unita e integrata la comunità campana attraverso l'organizzazione di attività culturali sportive e ricreative".

Infine, vi sono associazioni il cui obiettivo è "aiutare i connazionali in difficoltà, in quanto in condizione di svantaggio sociale". L'associazione viene concepita come strumento di reintegrazione sociale, ponendo attenzione a quei segmenti della popolazione emigrante più marginale e bisognosa¹¹⁵.

Accanto alle associazioni estere, operano sul territorio campano 11 associazioni¹¹⁶, di queste la maggior parte sono le sedi regionali delle Associazioni che operano su tutto il territorio nazionale, alcune riconducibili alla Chiesa cattolica, altre ai patronati nati in seno ai Sindacati. (Tab. 4.2)

Ciascuna delle suddette associazioni concorrono a livello locale al raggiungimento delle finalità definite da ciascuno Statuto.

Tabella 4.2 - Associazioni iscritte al Registro Regionale con sede in Campania

Associazione	Sede	Città
A.N.F.E.	Via Scarlatti, 110 - 80127	Napoli
A.I.T.E.F.	Via Lepanto, 131	Napoli
Associazione Migrantes	Via Santa Maria a Foria, 2	Napoli
INAS -CISL	Via Medina, 2	Napoli

¹¹⁴ Cfr: 'I Campani e gli italiani nel mondo' - Carchedi (a cura di)- Ediesse -2004, pagg. 101-102

¹¹⁵ Op. cit. pagg. 132-133

¹¹⁶ L'aggiornamento del Registro Regionale risale all'ottobre del 2003, pertanto è possibile che allo stato attuale vi siano state ulteriori attivazioni.

A.C.L.I.	Via S. Maria Costantinopoli alle mosche	Napoli
C.S.E.I.	Via O. D'Agostino, 29/a - 83100	Avellino
F.I.L.E.F.	Via Porto, 28	Salerno
Patronato Ital -UIL	Piazzale Immacolatella, 5	Napoli
Patronato A.C.L.I.	C.so V. Emanuele, 94	Salerno
U.N.A.I.E.	Piazza Leonardo - P.co de Risi Is. B, 15 80129	Napoli
C.I.M. - Campania	Via Sedile di Porto, 33	Napoli

Dalle attività svolte, desumibile anche dalla partecipazioni a bandi di gara regionali¹¹⁷, le più attive in Campania sono l'ANFE, la FILEF, l'UNAIE, il Patronato ACLI, Patronato INAS Cisl e il Patronato ITAL Uil.

L'A.N.F.E., **Associazione Nazionale Famiglie Emigrati**, è attiva da più di cinquanta anni, esattamente dal 1947, per favorire l'integrazione e offrire supporto alle varie comunità italiane.

L'associazione è presente in Argentina, Brasile, Venezuela, Stati Uniti, Canada, Australia e in numerosi stati europei (Belgio, Olanda, Lussemburgo, Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania) avendo stabilito una rete capillare di strutture fortemente apprezzate dai nostri connazionali all'estero.

Divenuta Ente Morale nel '68, l'A.N.F.E. è ormai riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, essendo membro di organismi quali:

- Consiglio Generale de ' *Union International des Organismes Familiaux*'
- Commissione Italiana dell'UNESCO
- Consulta Nazionale dell'Emigrazione
- Consulte Regionali dell'Emigrazione
- COMITES
- Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE)

Il 'fine istituzionale' risultante dallo Statuto è quello di "fornire assistenza all'intero nucleo familiare, esposto alle complesse vicende dell'emigrazione, con particolare cura dei minori, figli di connazionali emigrati per i quali svolge anche una azione di promozione culturale e sociale attraverso iniziative di studio e di ricerca, scambi culturali, soggiorni in Italia, corsi di formazione linguistica e professionale, volti a

favorire l'effettiva integrazione nelle società di accogliimento e nello stesso tempo a salvaguardare l'originaria identità culturale".

Il percorso seguito, in tutte le Regioni, si sviluppa attorno a precise linee guida:

- Il riconoscimento del diritto all'assistenza sanitaria
- Le regolamentazioni e le legislazioni in materia di pensioni
- Le modifiche e l'attuazione dei regolamenti CE a beneficio della famiglia dell'emigrato
- L'assistenza ai familiari in Italia
- Lo sviluppo dell'istruzione professionale, soprattutto dell'Italia meridionale
- La garanzia dell'istruzione e della preparazione professionale
- L'assistenza alle famiglie che rientrano in Italia
- La soluzione dei problemi di carattere personale a mezzo dei Segretariati sociali

La Filef, **Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie**, associazione storica per l'emigrazione italiana, è principalmente orientata verso l'attività di ricerca e di formazione, strettamente collegate.

Il lavoro di studio e di indagine consente di far emergere i bisogni, le necessità e aspirazioni delle comunità italiane all'estero, delle quali l'associazione non è solo portavoce politico, ma anche interlocutore attivo di proposta e di intervento, soprattutto nell'ambito dell'orientamento e dell'inserimento lavorativo, della formazione e riqualificazione, della creazione di impresa. In questi settori l'Associazione persegue "obiettivi compatibili con i principi democratici della Costituzione Italiana e, al di là di ogni visione corporativa di questi problemi, intende tradurre e difendere le

¹¹⁷ Informazioni ricevute durante il colloquio con il Dott. Angrisano, Dirigente regionale del Settore Emigrazione.

regole democratiche che devono guidare i processi migratori"

La Filef opera contro ogni forma di discriminazione e di emarginazione di chi è espatriato per lavoro, perseguendo il trattamento paritario tra minoranze e popolazioni autoctone.

Nei principali paesi di emigrazione, la Filef sta lavorando, con partner italiani e internazionali, alla creazione di un network di servizi di formazione, orientamento e di job-creation.

Organizza e gestisce corsi di lingua e cultura italiana, di sostegno all'inserimento scolastico, corsi di formazione e riqualificazione nei settori del commercio estero, turismo, nuove tecnologie informatiche, creazione di impresa, attività informative e promozionali che comprendono anche accompagnamento e tutoraggio a PMI esistenti o in fase di avviamento; offre sostegno ed orientamento al lavoro tramite stages, scambi e collocamenti in aziende dei diversi paesi.

Azioni come quelle sopra descritte, sono state sviluppate in paesi europei di forte emigrazione (Germania, Francia, Belgio, Gran Bretagna) e in alcuni paesi dell'America latina (Brasile, Uruguay ed Argentina).

Le ACLI, **Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani**, fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione *"per la promozione dei lavoratori ed operano per una società in cui sia assicurato lo sviluppo integrale di ogni persona"*.

Nate nel 1945, oggi contano circa 900.000 soci, in Italia raggiungono con i loro servizi circa 3 milioni di utenti, attraverso le oltre 6.500 strutture territoriali.

Sono presenti anche in 16 Paesi europei ed extraeuropei, laddove vi è stata una forte emigrazione di lavoratori italiani.

Il Patronato Acli è, dal 1945, al servizio dei cittadini per fornire un'efficace attività di consulenza e orientamento, preparazione ed inoltro di tutte le pratiche di pensione e di previdenza, svolgendo tutti gli adempimenti richiesti e tutelando il cittadino nei confronti di Inps, Inpdap, Inail, pubbliche amministrazioni ed enti locali, per il conseguimento dei diritti dei connazionali.

Il Patronato Acli è attivo in tutte le province d'Italia e in molti Paesi esteri.

L'UNAIE, **Unione Nazionale Associazioni Italiane di Emigrazione**, rappresenta l'insieme delle Associazioni ed Enti del mondo dell'emigrazione e dell'immigrazione di valenza provinciale e regionale. Attraverso la

sua attività punta alla valorizzazione della figura del lavoratore emigrante e al riconoscimento dei diritti fondamentali.

In particolare, l'UNAIE ritiene fondamentale il riconoscimento della figura del migrante negli Statuti Regionali, elemento primario per poi affrontare la questione del voto attivo e passivo in sede locale, del ruolo delle Consulte dell'Emigrazione e garantire i necessari appoggi solidali e socio-assistenziali.

Il *'Diritto alla cittadinanza regionale'* significa accogliere le nuove esigenze dei migranti consentendo alle Regioni di essere più vicine al fenomeno dell'emigrazione, permettendo l'accesso a tutte le opportunità che esse offrono, rafforzando così l'azione nazionale e il coordinamento Stato-Regioni a favore degli italiani all'estero.

UNAIE promuove, inoltre, il ruolo delle *'Consulte Regionali'* come fonte di elaborazione e di azione legislativa di quella parte della società civile, rappresentata dall'Associazionismo dei migranti in Italia e all'estero, garantendo un adeguato *'diritto alla partecipazione'*, spesso disattesa dalle politiche regionali.

L'INAS, **Istituto Nazionale di Assistenza Sociale**, è il patronato della Cisl che da oltre cinquanta anni tutela i cittadini per i problemi previdenziali, assistenziali e per quanto riguarda l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Grazie alla legge di riforma degli istituti di patronato, voluta fortemente proprio dall'INAS e dalla Cisl e approvata di recente, esiste uno sportello informativo "unico" al quale il cittadino può rivolgersi per la risoluzione di una vasta gamma di problemi, evitando di recarsi presso uffici diversi per ciascuna delle questioni da risolvere.

In questo nuovo scenario si inserisce il servizio attivato dall'INAS attraverso il proprio sito Internet: un modo per informare concretamente lavoratori, pensionati e giovani sulle novità legislative che li riguardano sul fronte della tutela degli interessi sociali. Le sedi all'estero sono presenti nei paesi di maggiore emigrazione italiana.

A sostegno dell'attività a favore dell'emigrazione la sede centrale dell'Inas pubblica, dal 1979, **Corrispondenza Italia**, un quindicinale specializzato in materia di emigrazione e rivolto alla stampa di emigrazione, alle strutture statali e alle associazioni italiane presenti all'estero.

L'ITAL è il patronato della Uil, che fornisce, in Italia e nel mondo, servizi per l'assistenza e la tutela del cittadino nell'esercizio dei suoi diritti fondamentali: previdenza, prestazioni assistenziali, infortuni, malattie professionali, disoccupazione, mobilità, maternità, trattamenti di famiglia.

Presente in 26 paesi esteri, tra cui quelli di maggiore emigrazione, il patronato promuove il sostegno ai connazionali anche attraverso il portale dell'Unione degli Italiani nel mondo (UIM).

L'utilizzo delle nuove tecnologie, infatti, rende più ampio e visibile il raggio di azione dell'Associazione e consente di fornire un servizio d'informazione a tutto campo.

Il web, con la sua capillarità, consente alle comunità estere di mantenere stabile il legame con la madrepatria.

4.2 - Il valore aggiunto delle Associazioni

Fra le Associazioni presenti sul territorio campano, la Filef è, senza dubbio, quella che maggiormente contribuisce al consolidamento del legame fra la Regione e le proprie comunità all'estero: questo grazie all'attività di ricerca, che costituisce uno dei capisaldi dell'azione dell'Ente.

I progetti di ricerca della Filef analizzano i cambiamenti che l'emigrazione italiana sta subendo nei nuovi scenari economico-sociali internazionali in profonda e rapida trasformazione. In questa direzione va il progetto di ricerca sul campo riguardante le PMI fondate da italiani emigrati in Brasile ed Uruguay, che fa parte di un più vasto progetto realizzato in Canada, Germania, Francia, Belgio e Gran Bretagna.

Altre azioni di ricerca, inoltre, sono state svolte nell'ambito dei fabbisogni formativi dei giovani emigrati nei paesi europei. Un'analisi della situazione dei giovani che cerca di individuare punti di forza e di debolezza della loro formazione culturale e professionale e le opportunità di inserimento lavorativo, sulla base della loro biculturalità ed identità.

La ricerca realizzata in collaborazioni con strutture omologhe in Belgio, Francia e Inghilterra ha fornito indicazioni molto interessanti anche per l'impostazione delle attività di formazione professionale per gli italiani all'estero nei diversi paesi.

Per conto della Regione Campania è stata realizzata una ricerca riguardante la struttura dell'associazionismo di emigrazione:

l'obiettivo era quello di individuare **caratteristiche e opportunità** di innovazione dell'associazionismo campano nel mondo, anche in relazione alla possibile erogazione di nuovi servizi sociali, culturali ed economici tra i paesi di residenza e la Campania.

I risultati della ricerca, in questa fase focalizzata sull'area geografica dell'America Latina, sono stati raccolti in una pubblicazione, a disposizione presso la Regione Campania - settore Emigrazione.

La Filef, inoltre, partecipa ai bandi di gara regionali realizzando progetti di formazione a favore di giovani corregionali residenti all'estero.

È giunto alla seconda edizione il "Progetto formativo: Agenti dell'Emigrazione Campana", il cui bando è stato approvato nell'ambito delle Linee Guida per i Campani nel mondo.

La finalità del progetto è la formazione di 9 figure di alto profilo professionale fra i giovani emigrati di origine campana, neo-laureati in discipline economiche o attinenti le politiche di cooperazione e di sviluppo locale, e residenti in Argentina, Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti, Venezuela, Cile, Uruguay e Sud Africa. L'obiettivo è di farne promotori e vettori di scambi economici commerciali ed imprenditoriali tra la Campania ed i paesi di residenza e agenti del 'Made in Campania'.

L'intervento formativo si sostanzia in due fasi: la prima, teorica, si svolge in aula, la seconda di stage presso Camere di Commercio, Confapi, strutture di Sviluppo locale (ad es. Parco del Cilento, Città del fare - provincia di Napoli, provincia di Benevento, Contratto d'area della provincia di Salerno) o anche aziende e istituzioni Campane che intendano iniziare o rafforzare gli interscambi con i paesi di residenza dei corsisti.

Le materie oggetto della parte teorica fanno riferimento alle tematiche dello sviluppo e al contesto storico e socio culturale della Regione (vedi griglia). Tutte le fasi del progetto sono precedute e seguite da Seminari, nei quali vengono coinvolti i docenti del corso, i responsabili degli stage e delle diverse sedi di riferimento.

Grande attenzione viene assegnata alla strutturazione dei legami fra i giovani partecipanti al corso e il contesto regionale. Per questa ragione si utilizza la figura di un *tutor*, che renda agevoli i contatti e gli scambi dei giovani protagonisti del progetto. Nell'edizione che partirà a breve il tutor è stato scelto nell'ambito dei giovani laureati,

che hanno partecipato alla precedente esperienza (2004) del corso per Agenti dell'emigrazione campana, al fine di

alimentare e individuare potenziali forme di continuità.

Allegato A1 - Agenti dell'Emigrazione Campana - Programma

Agenti dell'Emigrazione Campana - Programma
Teoria e metodi per lo sviluppo di progetti locali
<ul style="list-style-type: none"> Geografia e sociologia dello sviluppo Metodi e tecniche di analisi territoriale Metodi per la progettazione Gestione di progetto Individuazione di efficienti strumenti di comunicazione telematica
Profilo storico, sociale ed economico del territorio
<ul style="list-style-type: none"> Politiche UE / fondi strutturali e allargamento Strategie di comunicazione istituzionale Storia della Campania Storia economica della Campania Analisi dei programmi promossi dalle istituzioni locali e regionali della Campania
Reti locali, reti lunghe e ruolo dello sviluppo locale nella cooperazione
<ul style="list-style-type: none"> Integrazione economica Cooperazione decentrata e sviluppo locale Animazione territoriale e costruzione di reti locali e sovralocali Il ruolo delle imprese nello sviluppo e nella cooperazione Sistema impresa, finanza agevolata e strategie di internazionalizzazione
Creazione di imprese in partenariato tra le aziende campane e strutture create nei paesi di residenza dei corsisti
Comparazione dei predetti programmi con le strategie in essere nei diversi paesi di emigrazione

Allegato B1 - Associazioni e federazioni iscritte al registro regionale con sede all'estero

Argentina

	Nome	Indirizzo
1	Associazione Campani Nel Mondo Di Rosario	Ituzaingo 4298 - Rosario 2000 - Santa Fè
2	Associazione Famiglia Campana Di General S. Martin	Tomas Thomas 75 - 5570 S. Martin Mendoza
3	Associazione Famiglia Campana Di Mendoza	El Parral 2270 Piso 1 D.To 42 - 5500 Mendoza
4	Associazione Madonna Della Libera	Calle Las Palmas 2976 Cp 1437 - Buenos Aires
5	Associazione Massalubrense	5. Defensa 1575 Capital Federal - Buenos Aires
6	Associazione Regionale Campana Di Mar Del Plata	Av. Edison 127 - 7600 Mar Del Plata
7	Centro Famiglia Campana Di San Nicolas	Aguiar 61 - 2900 San Nicolas
8	Centro Famiglia Campana Di Rosario	Villalobos 1466 - 2000 Rosario
9	Circolo Campano di La Plata	Calle 62 N 2280 E/140 Y 141 - 1900 La Plata - Buenos Aires
10	Circolo Collese	Calle Las Palmas 2976 Cp. 1437 - Buenos Aires
11	Associazione Italiana "Regione Campania e Meridionale"	Calle Benteveo, 196 - Temperley 1834 Bs, As.
12	Associazione Reinese In Argentina	A. Montanelli Y San Guillermo - 1682- Martin Coronado
13	Centro Campano Di Villa Regina	Calle Colegio Nacional 340 - Rio Negro - Villa Regina
14	Fe.Na.Re.Ca.	Balcarce 2862 - Valentin Alsina C.P. 1822 - Lanus -Buenos Aires
15	Federazione Argentina di Entita' Campane (Faenca)	Ituzaingo 4298 - Rosario 2000 - Santa Fè
16	Associazione Buccinese	Calle Rivera, 555 - Ciudad Madero P.Cia Bs. As.
17	Nuova Federazione Campani In Argentina	Juan B. Justo 32 - Buenos Aires
18	Associazione Italiana Culturale Ricreativa Montemaranese	Remedios De Escalda 7643 - 1682 Martin Coronado P.Cia Bs. As.
19	Associazione Cassano Iripino	Via Rio Negro 1270 - El Palomar Distretto Di Moron - Buenos Aires
20	Associazione Italo/Argentina Figli Di Lioni	Alvear 6379 - 3000 Santa Fè

Australia

	Nome	Indirizzo
1	Altavilla Iripina Sports E Social Club	281 The Parade Beulah Park S.A. 5057 - Adelaide
2	Associazione Madonna Dell'arco	116 Stradbroke Road - Rostrevor S.A. 5070 - Adelaide
3	Associazione Battenti San Pellegrino Martire	37 Henry Street - Hectorville S.A. 5073

4	Associazione Beneventani	23 Broughton Street Concord - 2137 Sydney
5	Associazione Campani Di Perth - W.A.	Po Box 328 - Maylands Wa 6051 - Perth
6	Associazione Napoletana	1 Marion St. Leichardt N.S.W. 2040 - Sidney
7	Associazione Regione Campania Di Canberra	Po Box 555 - Canberra Act 2601
8	Associazione Salernitana	30 Royal Street - Maroubra N.S.W. 2035
9	Associazione Salernitani Del Victoria	5 Gladswood Street - Ascot Vale Victoria 3032
10	Campania Club Brisbane	8/175 Harcourt Street, - New Farm, Q 4005 Brisbane
11	Campania Sports & Social Club Inc.	5-9 Famechon-Crescent Modbury North, S.A. 5092- P.O. Box 126 - Adelaide
12	Campania Vesuvio Sport & Social Club Inc	521-523 Gilbert Road, West Preston, 3072 - Pascoe Vale
13	Comitato Cultura Tradizionale Di S. Giorgio La Molara	7 Bright Street Hectorville South Australia 5073 - Adelaide
14	Comitato Culturale Di Altavilla Irpina Inc.	1 Rosina Street - Newton 5074 S.A.
15	Comitato Di San Donato	14 Loretta St. Newton 5074 - Adelaide S.A.
16	Federazione Delle Associazioni di Emigrati Campani in Sud A.	15 Third Avenue, Sefton Park, South Australia - Adelaide
17	Gruppo Di Preghiera Padre Pio	153 Portrush Road Maylands South Australia 5069 - Adelaide
18	Gruppo Folkloristico "La Taccarata"	62 Valley Road, Hope Valley South Australia 5090 - Adelaide
19	Il Pietrelcina Comitato Sociale e Ass. Padre Pio	34 Mc Beath Avenue Hectorville S.A. 5023 South Australia - Adelaide
20	Molinara Social e Sports Club	57 Lyons Road, Windsor Gardens South Australia 5087 - Adelaide
21	Salerno Associazione Del South Australia	Po Box 330. Marden S.A. 5070 - Adelaide
22	San Giorgio La Molara - Community Centre Inc.	11 Henry Street, - Payneham, S.A. 5070
23	San Pellegrino Martire	137 William Street Norwood - South Australia - Adelaide
24	Associazione St. Andrea Irpina	182 Wentwork St. - St. Port Kembla 2505 N.S.W.
25	St. Nicolas Society Inc.	328 Montacute Rd Rostrevor S.A. 5073 Adelaide
26	Associazione Avellinese Del Victoria	10 Kiong Street - Clayton 3168 Victoria
27	Associazione Benevento E Provincia	265 Drummond Street - Carlton Victoria 3053
28	Associazione Dei Sanniti Del Victoria	4/150 Hall Street - Bondi Nsw 2026
29	Comitato San Marco Festa	75 Graves Street - Newton 5074 Sud Australia - Adelaide

Belgio

	Nome	Indirizzo
1	Associazione Campani Culturale e Sportiva	Rue Des Armouries, 26 - 4040 Herstal
2	Associazione dei Campani Emigrati in Belgio	286 Chaussee De Tongres - B-4000 Liegi
3	Associazione Immigrati Campania	Oude Baan, 457 - 3630 Maasmechelen
4	Associazione Regionale Lavoratori Emigrati Campani	100 Rue Neuve - 7170 La Hestre
5	Associazioni Campani Emigrati In Belgio -Sezione di Anderlues	Rue Du Chateau 104 - 6150 - Anderlues
6	Associazione Campani "Matilde Serao"	Rue Des Meuniers, 161 - B-4460- Grace - Hallogne
7	Circolo Italiano Arte e Cultura Regione Campania	31 Chaussee De Vleurgat - 1050 Bruxelles
8	Federazione Delle Associazioni Campani In Belgio	Rue Neuve, 100 - 7170 Le Hestre

Brasile

	Nome	Indirizzo
1	Associazione Campani Rio De Janeiro	Avenida Pres. Antonio Carlos 40 Terzo Andar Cep. 20020-10 Centro - Rio De Janeiro
2	Associazione Culturale della Campania "E. De Filippo"	Rua Guarapore' 370 - Cep. 01109-030-Sp - San Paolo
3	Associazione dei Campani nel Mondo e Amici della Campania	Rua Curitiba 705 - Sala 704 - Centro Cep. 30170 - 120 - Belo Horizonte
4	Associazione Figli della Campania	Rua West Falend N.15 - Curitiba - Parana
5	Associazione Italiani Campania	Rua Fonseca Da Costa 103 - 04151-060 San Paolo
6	Associazione Monte San Giacomo	Rua Cuiaba, 421 Cep 03183 Mooca - San Paolo
7	Associazione Uniao Beneficiente Amigos De Casalbuono	Travessa Casalbuono 4 - Vila Guilhaerme - 02047-050 San Paolo
8	Nucleo de Cultura Italo-Brasileira: Associazione Campana	Rua Dos Mineiros 3-Sala 201 Caixa Postal 87337 - Valença - Estado Rio De Janeiro
9	Associazione Campani Altavilla Viva in Brasile	Avenida Vila Ema N. 3546 - Altos - Vila Prudente - San Paolo Cep 03282-000
10	Associazione Campana Eduardo deFilippo	Rua Oliveira, 400/201 - 30310 - 150 - Belo Horizonte
11	Associazione Femminile della Campania in Brasile	Rua Gino Monelli , 37 - Parque Da Mooca - 03127100 San Paolo

Canada

	Nome	Indirizzo
1	Associazione Alifana di Montreal	3650 Mccarthy - Ville St Laurent, Qc H4k 2a6 - Montreal
2	Associazione Avellinesi Di Hamilton	346 Main Street East - Hamilton, Ontario L8n 1j2

3	Associazione Cerreto Sannita	9899, Boul, St. Michel - Montreal, Qc H1h 5g6
4	. Associazione Cervinarese del Quebec	43443 Jean Talone - Montreal Que. H2a 1x
5	Associazione Culturale e Ricreativa di Amorosi	1125 Place D'aignillon, Laval , Qc H7e 3v2 - Montreal
6	Associazione Culturale E Ricreativa Volturara Irpina	6189 Milly, Que H1p 2x7 - St. Leonard
7	Associazione Famiglie Di Rocca D'evandro	3931 Fleury Est - Montreal Nord, Que.H1h2t8
8	Associazione Famiglie San Pietresi Di Montreal	6356 St. Valier - Montreal Que. H2s 2p5
9	Associazione Marzanellese	10255 Ave. Bruchesi - Montreal Que. H2b 2s4
10	Associazione Pontelandolfese	1355 Montee Masson, Duvernay, Laval, Que, H7e 4p2 - Montreal
11	Associazione S. Bartolomeo in Galdo	12, 139 Eudore Dubeau - Que H1e 4j1 Montreal
12	Associazione Socio Culturale di Puglianello	9267 Villieu, St. Leonard, H1r 2j5 - Montreal
13	Associazione Valle del Volturno	6751 Maurice - Diplessis - Montreal Nord, Que, H1g 1z5
14	Circolo Sociale e Culturale di San Gesualdo	11057, Frigon - Montreal Que H3m 2r4
15	Club Social St. Simon	39 Dante - Montreal, Que. H2s 1j6
16	Club Sociale Gallucciano Inc.	4875 Est, Boulevard Metropolitain - Bureau 202 -H1r 3j2-Que. - St. Leonard - Montreal
17	Federazione Delle Associazioni Regione Campania - Canada	6615 Boul. Thimens - Ville St. Laurent, Quebec H4s 1w2
18	Associazione Avellinese - I Fedeli Di San Gerardo Di Maiella Di Irpinia	4724 Victorien, St. Leonard - Que. H1r 3p7 Montreal
19	Società Culturale Campania	9 - 3927 Edmonton Tr. N.E. - Calgary

Cile

Nome	Indirizzo
Associazione Campania Cile	Bustamante, 180 - Santiago

Francia

Nome	Indirizzo
Associazione Nazionale Famiglie Emigrati in Le Creusot	52, Boulevard De La Mouillelongue - 71200 Le Creusot

Germania

	Nome	Indirizzo
1	Associazione dei Campani all'estero	Berlinerstrasse N. 124 - 10713 Berlino
2	Circolo Campani di Norimberga	Rueckertstr. , 15 - 90419 Norimberga

Inghilterra

	Nome	Indirizzo
1	Associazione Campani nel Mondo	52 Crantock Road - Londra Se6 2qp
2	Circolo Calabrittano Maria Ss. Della Neve	13, Llanvanor Road - Londra Nw2 2ar

Lussemburgo

Nome	Indirizzo
Associazione Regionale Campani Lussemburgo	31, Rue Dicks - L-6944 Niederanven

Olanda

Nome	Indirizzo
Associazione Campani In Olanda	Korle Lombardstratt, 6 - 2512 Vr Den Haag

Stati Uniti

	Nome	Indirizzo
1	Associazione Caggianesi D'america	88 Park Avenue - Rutheford N.J. 07070
2	Associazione Campania Del New Jersey	618 Fifth Avenue - Lyndhurst N. J. 07071
3	Associazione Ieri, Oggi E Domani	169 Park Avenue - Rutheford N.J. 07070
4	Associazione Regionale Campania Dello Stato Dell'illinois	1621 North 39th Ave. Stone Park - 60165 Chicago
5	Centro Culturale Italiano Inc.	606 Sunrise Highway - West Baylon - 11704 New York
6	Club Aquilonese S. Vito Martire	79 Pine Street - Montclair N. J. 07042
7	Federazione Delle Associazioni Campane Usa	515 Valley Brook Avenue - Lyndhurst N. J. 07071
8	Itaco U.S.A., Inc.	9 Jameson Place - Newburgh - 12550 New York
9	The Pontelandolfo Community Inc.	380 - Farmwood Road - Connecticut - Waterbury
10	Associazione Monte San. Giacomo	531 Adams Street - Hoboken N.J. 07030
11	Associazione Regionale della Campania	1759 North Hill Drive - Norristown
12	Associazione Figli di Castello Matese	Bronx 1056 Morris Park Ave. 10461 - New York
13	Societa' Solofrana ed Amici S. Michele Arc. Inc.	2160 Arthur Ave. Bronx N.Y. 10457
14	Societa' San Rocco Di Morra De Sanctis	32, Harthford Ave. Greenweech Connecticut 06830
15	Societa' Salerno Club Ed Amici Inc	70 First St. Yonkers N.Y.
16	Associazione Italian American Citizen Club Of Lake Mahopac	141 Buckshollow Road P.O. Box 931 Mahopac N.Y. 10541

Sud Africa

Nome	Indirizzo
Associazione Campani Nel Mondo - Sezione Sud Africa	P.O. Box 130023 Bryanston, 2021 Sud Africa - Johannesburg

Svezia

Nome	Indirizzo
Fais-Ir Delegazione Campana	Vegagatan 1 - 11329 Stoccolma

Svizzera

	Nome	Indirizzo
1	Associazione Campana di Coira	Postfach 156 - Rossbodenstr. 15 - 7004 Chur
2	Associazione Campana di Flawil	Lorenstrasse 40 - 9230 Flawil
3	Associazione Campana di Herisau	C/O La Rocca Francesco - Industriestr. 1 - 9100 Herisau
4	Associazione Campana F. De Sanctis	Erismannstrasse 6 - 8004 Zurigo
5	Associazione Campana Lucerna	Postfach 7007 Hirschengraben - 6000 Lucerna 7
6	Associazione Campani di Basilea	Postfach 110 - 4104 - Oberwil - Basilea
7	Associazione Culturale Luigi Sturzo	Postfach 522 4123 - Allschwil - Basilea
8	Federazione Delle Associazioni dei Campani in Svizzera	Erismannstrasse 6 - 8004 Zurigo
9	Associazione Campania Felix	Postfach 737 - 8600 Dubendorf
10	Associazione Campana di Winterthur	Technoramastrasse, 19 - Winterthur
11	Nuova Associazione dei Campani di Zurigo	C/O Politano Carmine - Zelglistrasse 43 - 8046 Zurigo

Uruguay

Nome	Indirizzo
Associazione Emigrati Regione Campania in Uruguay	Av 8 De Octubre 4465 - Montevideo

5. Progetti di eccellenza realizzati nella Regione

5.1 - L'emigrazione come risorsa: esempi di progetti rilevanti

La risorsa, rappresentata dalle comunità di connazionali residenti all'estero, per la creazione di legami stabili tra la Campania e territori stranieri di maggiore accoglienza, risulta, a tutt'oggi, ancora poco apprezzata o mal utilizzata come strumento per favorire lo sviluppo locale.

Sebbene sia dimostrato, infatti, che gli IRE rappresentino una importante opportunità per lo sviluppo economico e socio-culturale delle regioni Obiettivo 1¹¹⁸, nel territorio campano sono ancora poche le azioni di internazionalizzazione economica, istituzionale,

sociale e culturale che vedono coinvolte le comunità campane sparse nel mondo.

Eppure a livello politico-istituzionale si riconosce il valore dei 'Campani nel mondo' cui si attribuisce grande importanza come vettore di internazionalizzazione e se ne ravvisa la valorizzazione nel Piano Regionale all'internazionalizzazione ed in diverse azioni strategiche in esso delineate.

In Campania sono rilevabili esempi di 'progetti pilota' realizzati con finanziamento del Ministero del Lavoro per interventi specifici in favore degli italiani all'estero, e altri con finanziamento del Ministero degli Affari Esteri nel quadro dell'Azione D del PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (Tab. 5.1)

Tabella 5.1 - Progetti Ex avviso pubblico 23 Agosto 2002 realizzati in Campania

Soggetto proponente	Titolo del progetto	Finalità del progetto	Finanziamento pubblico
ISVE	Campania Business Network	Realizzazione di un marketplace, opportunità di incontro tra la comunità delle imprese campane e le comunità degli Italiani all'estero con spiccata vocazione al business.	448.000,00
ATS tra Consorzio Tec For, Mondimpresa S.C.p.a., Enaip Nazionale	VAL.TER Valori del territorio	Stimolare i flussi turistici verso le aree interne della Campania (in particolare del Sannio Beneventano).	324.270,50
CNR	L'emigrazione quale strumento di riqualificazione turistica del Cilento	Riqualificazione del turismo nel Parco naturale del Cilento e Vallo di Diano, attraverso la creazione di una rete imprenditoriale tra soggetti economici del territorio e partner esteri, degli Stati Uniti d'America, espressione dei cilentani emigrati all'estero.	353.640,00
ATS tra CNSVIP e CO.EXPORT	Nodi: Una rete per lo sviluppo	Promozione del raccordo tra il territorio campano e gli italiani residenti in Argentina e Brasile, contribuendo alla creazione di nuove reti partenariali locali.	450.000,00
MATER S.C.R.L.	L.I.N.F.A.	Creare una rete partenariale tra la regione Campania e i Paesi extracomunitari in cui sono presenti Comunità di italiani	449.975,00

¹¹⁸ Cfr. il Documento Itenets, *L'emigrazione come risorsa e la strategia dell'internazionalizzazione delle regioni italiane Schede dei modelli teorici ed operativi derivati dall'analisi bibliografica di pubblicazioni rilevanti*. CSER, Novembre 2002.

Italia Lavoro	@Rca.Net	Valorizzare le comunità italiane residenti in Argentina nella qualità di partner del processo di internazionalizzazione della regione Campania	448.090,00
Università degli Studi di Napoli 'Federico II' - Facoltà di scienze politiche	CA.NA.POLIS- creazione di un ponte di collegamento tra il Canada e la Provincia di Napoli	potenziamento dei processi di internazionalizzazione all'inverso attraverso la valorizzazione di attività imprenditoriali significative di Italiani residenti in Canada ed in particolare nelle città di Montreal e Toronto nel contesto regionale.	449.680,00

Alcune altre 'buone prassi' sono rintracciabili fra le iniziative realizzate dalle Associazioni residenti in Campania, registrate all'albo regionale, operanti a favore dei corregionali all'estero. Nello specifico si tratta di due iniziative realizzate con finanziamento regionale, nell'ambito dell'attività svolta dal 'Settore emigrazione'.

La prima è da inquadrare nei programmi di

diffusione delle attività culturali e sociali della Regione presso le comunità italiane all'estero al fine di creare coesione socio-culturale con i connazionali; la seconda rientra nella logica di creazione di un network di cooperazione socio-economica attraverso la realizzazione di attività formative.

La tabella evidenzia, sinteticamente, le caratteristiche dei progetti di cui sopra:

Soggetto Promotore	Soggetto Attuatore	Obiettivo del Progetto	Paese Estero coinvolto	Annualità
Regione	Patronato ITAL UIL	Realizzazione canale di comunicazione TV/Internet	Canada	2004/2005
Regione	Filef Campania	Alta formazione per 9 giovani laureati	Vari paesi di emigrazione campana	2004/2005 (II edizione)

1) Il Progetto 'Starnet - Network', del Patronato ITAL, rientra nella tipologia di progetto culturale, e si pone l'obiettivo di sperimentare nuove modalità di comunicazione per costruire una rete permanente di interscambio culturale, collegando i campani residenti in Canada con i comuni di provenienza, in una logica di networking. Si tratta di una iniziale sperimentazione del

servizio di veicolazione di programmi televisivi, con contenuti culturali ed informativi legati alle tradizioni territoriali, attraverso Internet, destinato principalmente ai cittadini campani residenti in Canada. L'interazione con la comunità destinataria avverrà attraverso la rilevazione del gradimento, consentendo, in forma di feedback, di effettuare richiesta di informazioni/servizi specifici.

STARNET - Network	
Sede Principale Di Svolgimento	Napoli
Ente Finanziatore	Regione Campania
Ente Realizzatore	Patronato ITAL - UIL
Obiettivo Del Progetto	Costruzione di una rete di interscambio culturale permanente con i camapani residenti in Canada
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni dei Campani in Canada • Singoli cittadini residenti in Canada
Copertura Geografica Italia (Aree Subregionali)	Campania
Copertura Geografica Estero	Canada
Settore Economico	ITC
Risultati	<p>Nel corso della sperimentazione saranno valutati i feed-back di qualità della ricezione, si inviteranno i destinatari a dare riscontro della informazione sul servizio comunicando a mezzo di questionario la tipologia di informazioni desiderate.</p> <ul style="list-style-type: none"> • riscontro delle e-mail pervenute, all' Associazione emittente • riscontro quantitativo e qualitativo dei contatti e delle relazioni stabilite. • analisi del livello di gradimento e di interesse al servizio a mezzo di questionari
Attività	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentazione del sistema di comunicazione TV/INTERNET e definizione contenuti informativi • promozione e informazione sul servizio alle associazioni ed ai singoli cittadini Campani residenti in Canada • attivazione del servizio di trasmissione televisiva in diretta sul web e veicolazione dei contenuti
Partners Nazionali	<ul style="list-style-type: none"> • ITAL UIL • CNR GROUP s.r.l. - Salerno • UIM della Campania.
Partner Estero	UIM CANADA (Partnership aggiuntiva a titolo gratuito per la promozione del progetto sul territorio canadese)

2) Il progetto di formazione per i giovani emigrati è già alla sua seconda edizione e rientra nell'ambito di quanto previsto dalle 'Linee Guida per i Campani nel mondo': sperimentato per l'annualità 2003, nella prima edizione, e riproposto quest'anno, a seguito dell'approvazione delle Linee guida 2005.

L'iniziativa fa parte della tipologia di progetti volti alla creazione/consolidamento di network e, più in generale, di legami stabili con le comunità attraverso azioni

di formazione professionale destinati ad italiani residenti all'estero che però prevedono una fitta collaborazione con enti e istituzioni del territorio.

L'obiettivo generale è di creare professionisti in grado di promuovere lo sviluppo di partnership commerciali ed imprenditoriali fra la Campania, terra d'origine, e i paesi di accoglienza degli stessi.

<i>Agenti per l'Emigrazione Campana</i>	
Sede Principale Di Svolgimento	Salerno, Vietri sul Mare, altre sedi sparse sul territorio regionale per stages
Ente Finanziatore	Regione Campania
Ente Realizzatore	Filef Campania
Obiettivo Del Progetto	Creazione di 9 figure di alto profilo professionale di giovani emigrati di origine campana, neo-laureati, al fine di renderli promotori e vettori di scambi economici commerciali ed imprenditoriali tra la Campania ed i paesi di residenza e Agenti del 'Made in Campania'
Destinatari	9 giovani emigrati di origine campana, neo-laureati, residenti in Argentina, Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti, Venezuela, Cile, Uruguay e Sud Africa, laureati in <u>discipline economiche</u> e/o attinenti le politiche di cooperazione e di sviluppo locale.
Copertura Geografica Italia (Aree Subregionali)	Campania
Copertura Geografica Estero	Paesi dell'America Latina, Australia, Canada, Stati Uniti, Sud Africa
Settore Economico	Formazione, lavoro
Requisiti d'accesso	<ul style="list-style-type: none"> • Buona conoscenza della lingua italiana; • Laurea in Economia e/o similari; • Origine campana; • Età non superiore ai 32 anni; • Disponibilità alla permanenza presso la sede del corso e degli stage per tutta la durata dell'esperienza formativa;
Attività	<p>In totale l'intervento viene articolato in 132 ore di formazione comprensive di aula e stage presso sedi universitarie, consorzi imprese, istituzioni pubbliche o Fondazioni private ed Organizzazioni non governative.</p> <p>La prima parte, teorica, si svolge in aula per un totale di 72 ore suddivise in 2 moduli di 36 ore (sei ore per 6 giorni). La seconda di stage di 60 ore (6 ore per 10 giorni) si svolge presso Camere di Commercio, Confapi e le strutture dello Sviluppo locale (ad es. Parco del Cilento, Città del fare - prov. di Napoli, provincia di Benevento e le altre della Campania che si renderanno operative, Contratto d'area della provincia di Salerno) o anche aziende e istituzioni Campane che intendano iniziare o rafforzare gli interscambi con i paesi di residenza dei corsisti.</p> <p>Le lezioni, si articolano, in moduli relativi alle seguenti materie:</p> <p>A) Teoria e metodi per lo sviluppo di progetti locali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Geografia e sociologia dello sviluppo • Metodi e tecniche di analisi territoriale • Metodi per la progettazione • Gestione di progetto • Individuazione di efficienti strumenti di comunicazione telematica <p>B) Profilo storico, sociale ed economico del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politiche UE / fondi strutturali e allargamento • Strategie di comunicazione istituzionale • Storia della Campania • Storia economica della Campania • Analisi dei programmi promossi dalle istituzioni locali e regionali della Campania <p>C) Reti locali, reti lunghe e ruolo dello sviluppo locale nella cooperazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione economica • Cooperazione decentrata e sviluppo locale • Animazione territoriale e costruzione di reti locali e sovralocali • Il ruolo delle imprese nello sviluppo e nella cooperazione • Sistema impresa, finanza agevolata e strategie di internazionalizzazione

- Creazione di imprese in partenariato tra le aziende campane e strutture create nei paesi di residenza dei corsisti
- Comparazione dei predetti programmi con le strategie in essere nei diversi paesi di emigrazione

Tutte le fasi del progetto sono, generalmente, precedute e/o seguite da Seminari nei quali vengono coinvolti i docenti del corso, i responsabili degli stage e delle diverse sedi di riferimento.

Nell'edizione 2005 la figura di un/a tutor sarà scelto/a nell'ambito dei giovani laureati, che hanno partecipato alla precedente edizione (2004) del corso per Agenti dell'emigrazione campana, al fine di alimentare i già descritti contatti e scambi con i giovani protagonisti del nuovo progetto e di individuare le potenziali forme di continuità con la precedente esperienza. Il/la tutor guiderà ed assisterà i giovani durante tutta la fase di stage.

Partners Nazionali

- Camere di Commercio,
- Confapi
- Parco del Cilento,
- Città del fare - prov. di Napoli,
- provincia di Benevento
- Contratto d'area della provincia di Salerno

Partners Esteri

Consultori della Regione Campania in Argentina, Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti, Venezuela, Cile, Uruguay e Sud Africa

5.2 - Cooperare con gli IRE. Un'iniziativa dell'Osservatorio Regionale.

L'Osservatorio ITENETs in Campania, operando all'interno dell'Area Generale di Coordinamento Rapporti con Organi Nazionali ed Internazionali, Settore Studio e Progetti CEE della Regione, viene considerato un utile strumento allo sviluppo locale e alla promozione delle attività economiche regionali in ambito internazionale.

Svolge un'azione informativa al territorio per l'avvio di iniziative di internazionalizzazione che prevedono il coinvolgimento di comunità di corregionali all'estero.

In tal senso, accogliendo le istanze di un particolare territorio, il Sannio, e la crescente esigenza di promozione in ambito internazionale, l'Osservatorio ITENETs sta sperimentando la progettazione di una iniziativa di marketing della suddetta area, con e attraverso gli IRE.

Gli italiani residenti all'estero rappresentano, infatti, una base fondamentale e privilegiata per agevolare la valorizzazione dei territori regionali, delle risorse naturali, turistiche, commerciali e delle attività imprenditoriali in essi presenti, tramite la creazione di partnership economiche.

Il Sannio beneventano si presenta particolarmente ricco di risorse naturalistiche, archeologico-culturali, etnografiche, enogastronomiche tali da consentire un'offerta turistica di qualità e consente di formulare una proposta turistica "alternativa".

Tale progettazione sperimentale va letta in sinergia con gli interventi che, con finanziamento del POR Campania, promuovono lo sviluppo del settore turistico, quali: il Progetto Integrato "Filiera Enogastronomica", il Progetto Integrato "Parco Regionale del Taburno - Camposauro", il Progetto Integrato "Filiera Termale" e il PIT "Pietralcina - Area Padre Pio".

Questi, insieme agli altri progetti integrati promossi sul territorio (non aventi specifiche finalità di sostegno al settore turistico), costituiscono strumenti utili a superare l'attuale *gap* di immagine e di servizi.

E' nel corso di due *workshop* di progettazione congiunta, realizzati con gli attori socio-economici del territorio, svoltisi in provincia di Benevento - il primo a Dugenta nel Novembre 2004, il secondo a San Nicola Manfredi nel giugno 2005 - che la valorizzazione delle risorse del Sannio è emersa come l'obiettivo condiviso. Nella stessa direzione vanno i risultati della ricerca sugli stakeholders locali¹¹⁹, realizzata dal Progetto ITENETs nel corso del 2005, i quali hanno confermato un vivo interesse all'elaborazione di un piano di marketing territoriale in grado di coniugare la promozione all'estero delle produzioni tipiche, congiuntamente all'immagine del Sannio identificato dalle sue tradizioni culturali, religiose, enogastronomiche e dalle caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche.

Ad una "nascente" domanda turistica (anche di comunità italiane all'estero alla ricerca delle proprie origini) collegata alla cultura etnografica e alle antichissime tradizioni va aggiunto che il Sannio è già meta di un recente turismo religioso, al cui consolidamento gioverebbero idee progettuali in grado di coniugare l'attrattiva turistica esercitata dai luoghi e dagli eventi legati alla religiosità con la cultura etnografica e le antiche tradizioni popolari sannite, con l'arte, l'enogastronomia, con la bellezza delle due oasi naturalistiche del WWF e dei Parchi Regionali del Taburno-Camposauro e del Partenio e, ancora, con l'offerta termale degli impianti di Telesse Terme.

Il "paese obiettivo" della sperimentazione del progetto pilota è il Canada.

Secondo il 'Rapporto paese' realizzato congiuntamente da Ambasciate/Consolati/ENIT, esiste la possibilità concreta, per l'Italia, di guadagnare una fetta del mercato turistico in considerazione del profilo del turista internazionale canadese: circa il 47% dei viaggiatori internazionali canadesi sono donne e la classe di età tra i 35 e 64 anni, dispongono di un buon reddito accessorio e hanno notevole propensione al consumo ed ai viaggi internazionali.

¹¹⁹ Principali attori regionali dello sviluppo socio-economico, culturale e istituzionale. In questa fase di sperimentazione, il Progetto ITENETs analizza il profilo di questi attori, il loro contributo al funzionamento dell'Osservatorio regionale ed i servizi che possono essere loro offerti dallo stesso.

L'offerta italiana ha, pertanto, tutti i requisiti per occupare una posizione di leader in questo nuovo scenario.

E' necessario attivare gli strumenti di marketing necessari a conquistare nuove fasce d'utenza.

Il territorio sannita manifesta caratteristiche tali da indurre a pensare che, la sperimentazione di tale progetto pilota, possa produrre effetti positivi e durevoli per il territorio in materia di occupazione e lavoro, internazionalizzazione delle risorse, promozione delle risorse turistiche e territoriali, delle iniziative culturali, del patrimonio eno-gastronomico.

L'idea è quella di stimolare ulteriori flussi turistici, verso questa area interna della regione Campania, in particolare, facendo leva sull'aumento dell'interesse per il prodotto turistico locale da parte di operatori professionali, accreditandosi nei canali professionali (tour operator, media, associazioni IRE),

conquistando quote di turismo internazionale che potrebbero rivelarsi strategiche per lo sviluppo turistico del territorio. A ciò si aggiunge la possibilità di ritorno di emigrati italiani e al ruolo fondamentale che gli IRE possono svolgere.

Infatti la scelta del paese obiettivo (Canada) si sostanzia anche nella volontà di valorizzare la significativa presenza di Italiani in questo Paese (oltre 140.812 secondo i dati delle Anagrafi Consolari - aggiornati al 7.12.2004 - circa 186.110 iscritti all'AIRE) e la corposa realtà Associativa italiana, incrementando una rete di relazioni e scambi già ben avviata da enti e istituzioni Campani e, in particolare del territorio sannita, con questo paese e con le associazioni ed Istituzioni di riferimento per gli IRE.

La comunità italiana, ancora legata alle proprie radici, può svolgere un ruolo fondamentale nella messa a punto di azioni di marketing che siano in linea con le caratteristiche della domanda turistica

<i>I Valori del Sannio</i>	
Sede Principale Di Svolgimento	Territorio del Sannio
Ente Finanziatore	Regione Campania
Ente Realizzatore	<i>Da identificare</i>
Obiettivo Del Progetto	Rivitalizzazione e rilancio del sistema economico sannita attraverso la valorizzazione delle risorse e delle produzioni tipiche - in particolare delle risorse eno-gastronomiche e turistico ambientali - e l'attrazione di flussi turistici mediante la promozione del territorio ed il coinvolgimento delle comunità di italiani residenti in Canada
Destinatari	Diretti: Attori socio-economici del territorio sannita (Enti locali, agenzie di sviluppo, operatori del settore turistico, eno-gastronomico ecc.), in particolare i Comuni dell'area sannita legati al turismo religioso (Pietrelcina e Comuni limitrofi), etnografico e naturalistico (Parco Regionale Taburno-Camposauro, ecc..) Indiretti: Istituzioni ed attori socio-economici (Enti locali, Associazioni, Imprese, ecc..) della regione Campania e del Canada (Istituzioni ed imprese italo-canadesi).
Copertura Geografica Italia (Aree Subregionali)	Sannio (prov. Di Benevento)
Copertura Geografica Estero	CANada
Settore Economico	Turismo, Attività produttive
Strategia	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di attori socio-economici sanniti attraverso attività specifiche; • Ricerca mirata di italiani residenti in Canada per contribuire alla realizzazione delle azioni previste;

- Creazione di un network che coinvolga attori locali dell'area del Sannio ed italiani residenti in Canada;
- Coordinamento delle iniziative di marketing territoriale già esistenti a livello locale.

Attività**1) RICERCA:** Analisi del contesto locale ed internazionale

Analisi del contesto campano (realizzata in collaborazione con gli attori socio-economici membri del partenariato di progetto):

Settore turistico

- Mappatura quali-quantitativa delle imprese operanti nel settore turistico (tour operators, agenzie di viaggio, hotel, villaggi, ristoranti, logistica e trasporti, ecc.)
- Analisi del grado di ricettività delle strutture alberghiere locali e servizi offerti
- Offerta di pacchetti turistici
- Analisi dei flussi (domanda o offerta del settore)

Produzioni tipiche

- Mappatura quali-quantitativa delle produzioni esistenti e livello di qualità dei prodotti
- Mappatura dei produttori
- Analisi dei flussi (domanda e offerta del settore, locale ed estera)

Analisi del contesto canadese (realizzata in collaborazione con i focal points dell'Osservatorio ITENETs in Canada):

- Analisi della comunità italiana (dimensione, tipologia di consumi, legami con l'Italia, ecc.)
- Flussi con l'Italia (importazione di prodotti, frequenza di viaggi in Italia, ecc.)
- Mappatura degli operatori turistici ed agenzie di viaggio italo-canadesi
- Identificazione di potenziali *buyers* e di canali di distribuzione dei prodotti italiani
- Mappatura delle testate giornalistiche italiane in Canada

2) PROGETTAZIONE: Disegno del Piano di Marketing Territoriale

Sulla base delle informazioni tratte dall'analisi del contesto locale ed internazionale s'intende elaborare un Piano di Marketing Territoriale del Sannio, attraverso l'organizzazione di un'attività seminariale realizzata di concerto con il partenariato del progetto pilota.

L'attività seminariale sarà finalizzata all'identificazione:

- dei pacchetti turistici che il Sannio intende promuovere in Canada, nel rispetto dell'integrazione tra risorse culturali, eno-gastronomiche ed ambientali, e tenendo in considerazione i gusti e le esigenze della comunità alla quale ci si rivolge;
- degli strumenti di marketing che il Sannio intende mettere a punto per attuare la campagna promozionale del proprio territorio all'estero (creazione del marchio di qualità per i prodotti tipici del Sannio, catalogo degli operatori turistici e delle strutture ricettive della zona, azioni di comunicazione mirate via web, TV, media, ecc. materiale promozionale, uffici e punti informativi, ecc.)
- delle manifestazioni canadesi alle quali partecipare per promuovere l'offerta turistica e le produzioni tipiche del Sannio.

3) FORMAZIONE: Formazione degli operatori

Ai fini dell'implementazione del Piano di Marketing Territoriale occorre migliorare le capacità del territorio nel gestire il processo di sviluppo, fornendo agli operatori del settore turistico-eno-gastronomico dell'area del Sannio maggiori competenze organizzative per il miglioramento della qualità dei propri servizi.

In tal senso, la Regione Campania mette a disposizione degli operatori la possibilità di fruire di corsi di formazione professionale, finanziati attraverso il Fondo Sociale Europeo - POR Campania, ai fini dell'acquisizione delle competenze di settore richieste.

Tali percorsi formativi potranno prevedere:

1. attività di accompagnamento destinate ad Imprenditori e/o Associazioni per l'*upgrading* dell'offerta turistica;
2. coinvolgimento delle istituzioni locali in percorsi di sviluppo delle competenze necessarie all'attuazione del progetto (es.: organizzazione di *stages* ed interscambi formativi in loco e in Canada, coinvolgimento di docenti e testimonianze italo-canadesi, ecc.)

4) DIFFUSIONE: Attuazione del Piano di Marketing Territoriale

Una volta definito il Piano di Marketing Territoriale attraverso un processo di concertazione con gli attori locali ed a seguito dell'adeguamento degli operatori del territorio alle nuove esigenze promozionali, si procederà all'implementazione degli strumenti di marketing identificati dal Progetto durante la Fase II ed alla sperimentazione del Piano al fine di concretizzare l'aumento dell'*incoming* turistico ed economico nell'area del Sannio. A tal fine si ipotizzano le seguenti attività (inizialmente orientate sul Canada, ma replicabili in altre aree geografiche d'interesse):

- elaborazione di materiale promozionale, sviluppo di un sito web dedicato al Sannio e di una campagna di comunicazione (TV, media), elaborazione del disciplinare del "Marchio Sannio", stampa del catalogo sulle strutture turistiche e ricettive del Sannio, ecc.;
- invito di tour operators, buyers e giornalisti italo-canadesi a visitare il territorio sannita per promuovere il "Pacchetto Sannio";
- coinvolgimento delle comunità italo-canadesi per la promozione del turismo religioso (Padre Pio, Pietrelcina), etnografico, naturalistico (Parco Regionale Taburno-Camposauro), ecc. e dei prodotti tipici;
- elaborazione di un calendario di eventi sul territorio sannita destinato agli Italiani all'estero;
- Organizzazione sistematica di eventi sul mercato obiettivo (Canada) col supporto delle Comunità di IE;
- definizione di percorsi formativi per gli IE sulle ricchezze e le nuove opportunità del Sannio che permettano di ricucire il gap temporale dovuto alla migrazione;
- Organizzazione di un Forum annuale delle Associazioni di Sanniti all'estero e di altri attori rappresentativi delle Comunità di IE;
- Nomina di Sanniti famosi come *testimonials* del Sannio (Club degli Ambasciatori);

Partners Nazionali

- Agenzia di Sviluppo locale Sannio Europa
- Provincia di Benevento
- EPT benevento
- Comuni dell'area sannita
- Camera di Commercio di Benevento
- Università del Sannio
- Fondazione Lee Iacocca
- Coldiretti
- GAL titerno

Partners Esteri

- Camera di Commercio Italiana di Montreal e Toronto
- Associazioni di Campani in Canada
- Focal Points Progetto Itenets in Canada
- Media
- Tour Operators

Bibliografia

- Avveduto, Brandi (2004) "Le migrazioni qualificate in Italia" . *Studi Emigrazione*, XLI, n. 156, pp. 797-827.
- Francesco C. (a cura di) (2004) "I campani e gli italiani nel mondo. Il lavoro , le associazioni la doppia appartenenza", EDIESSE, Roma.
- CSER/ITENETs (2002) "La regione Campania e i collegamenti con la comunità degli italiani residenti all'estero in tema di lavoro e formazione".
- CSER/ITENETs (2002) "L'emigrazione come risorsa e la strategia dell'internazionalizzazione delle regioni italiane" - Schede dei modelli teorici ed operativi derivati dall'analisi bibliografica di pubblicazioni rilevanti.
- Irpps - Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali (2003), "Brain Drain: Emigration Flows of Qualified Scientists". Progetto internazionale, svolto su incarico della Commissione delle Comunità Europee e coordinato dal MERIT dell'Università di Maastricht.
- ISTAT (2004a), *Bilancio Demografico regionale Campania 2003*, Roma.
- ISTAT (2004b), *Inserimento Professionale dei laureati - Indagine 2004*, Roma.
- ISTAT (2004c), *L'istituzione della popolazione al 2001 - Dati definitivi del Censimento*, Roma.
- Jahnke Holger (2001) "Mezzogiorno e Knowledge society: i rischi di "spreco" e "fuga" delle risorse umane". *Rivista Economica del Mezzogiorno* 4/2001, il Mulino, Bologna.
- Ministero delle Attività produttive - Direzione Generale per le politiche d'internazionalizzazione (2004) *Scheda Campania*.
- Regione Campania, Programma Regionale all'Internazionalizzazione (2001) approvato con Delibera di Giunta Regionale del 15 Novembre 2001.
- Saporito L., intervento al convegno "Un museo per ricordare"- Convegno internazionale sui percorsi dell'emigrazione siciliana nel mondo - Palermo, febbraio 2005.
- SVIMEZ, Osservatorio Economico Regione Campania, (2003) "L'economia e la società della Campania da metà anni '90 ad oggi: un quadro di sintesi e proposte", Quaderno di ricerca.
- Todisco, Cristalli, Cariani, Tattolo (2004) "La Skilled migration al femminile: il caso delle donne italiane in Svizzera". *Studi Emigrazione*, XLI, n. 156, 2004, pp. 831-863.
- UNIONCAMERE, Istituto Guglielmo Tagliacarte (2005) *Atlante della competitività delle province*.

APPENDICE 1: L'OSSERVATORIO ITENETs DELLA REGIONE CAMPANIA "OSSERVATORIO PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI CON GLI ITALIANI ALL'ESTERO - O.S.R.I.E."**1. Assetto istituzionale**

L'Osservatorio ITENETs della Regione Campania , nominato "*OSRIE - Osservatorio per lo Sviluppo delle Relazioni Internazionali con gli Italiani all'Estero*" ha subito un rallentamento, dovuto alla mancata approvazione in Giunta Regionale di una Delibera istitutiva.

In completo accordo con il proprio Settore di appartenenza - Studio e Progetti CEE / Politiche Internazionali - Settore dentro il quale è nato e si è sviluppato il Progetto ITENETs, la Referente Regionale ha sempre ritenuto di doverne marcare il carattere di innovativo strumento per l'internazionalizzazione e per la cooperazione internazionale, pur non sottovalutando in alcun modo gli aspetti relativi alle politiche di integrazione e formazione. Sin dall'inizio, infatti, è stata esplicitata la necessità di accelerare l'uscita del tema degli italiani all'estero dall'ambito limitante della Emigrazione e del semplice supporto all'associazionismo regionale all'estero per rendere l'Osservatorio ITENETs un organismo non duplicatorio di altri, moderno, fruibile, snello e di concreto impatto sul territorio.

Si è sempre avvertita la necessità di definire, inoltre, un percorso di accreditamento istituzionale *forte* per l'Osservatorio, delle sue strutture e delle risorse ad esso dedicate all'interno dell'Amministrazione, per poter avviare il processo di sperimentazione ed utilizzo e per poterne garantire la futura sostenibilità.

Pur con tempi rallentati, dovuti all'esigenza di una maggior definizione politico-istituzionale dell'Osservatorio ITENETs nella Regione Campania (in parte anche a causa del cambio di Governo che è seguito alle elezioni regionali di aprile 2005), il Progetto ha garantito l'operatività minima del sistema di servizi in rete dell'Osservatorio regionale.

L'assenza di un riconoscimento istituzionale forte ha comportato un minor coinvolgimento della rete regionale (GAR). Nel corso delle annualità precedenti, il Progetto ITENETs ha coinvolto i seguenti Assessorati e Servizi della Pubblica Amministrazione campana:

ANGRISANO Massimo	Area Emigrazione
AQUINO Roberto	Area Ricerca Scientifica
BALDOVIN Giovanna	Area Generale di Coordinamento Politiche Comunitarie
BASILE Antonio	Area Gruppi Etnici
CAPOZZI Francesco	Agenzia Regionale per il Lavoro
D'AURIA Alberto	Settore Ecologia
ESPOSITO Nicola Pio	Area 17 Formazione Settore Orientamento Professionale
GARGIULO Antonio	Area 17 Formazione Settore Orientamento Professionale
GUZZI Maria Franca	Area Generale di Coordinamento Politiche Comunitarie
LA SALA Vittoria	Area Generale di Coordinamento Politiche Comunitarie
MAIMONE Giovanni	Responsabile Ufficio Interventi Socio-Culturali Settore Emigrazione
RUSSO Giuliana	Area Generale di Coordinamento Politiche Comunitarie

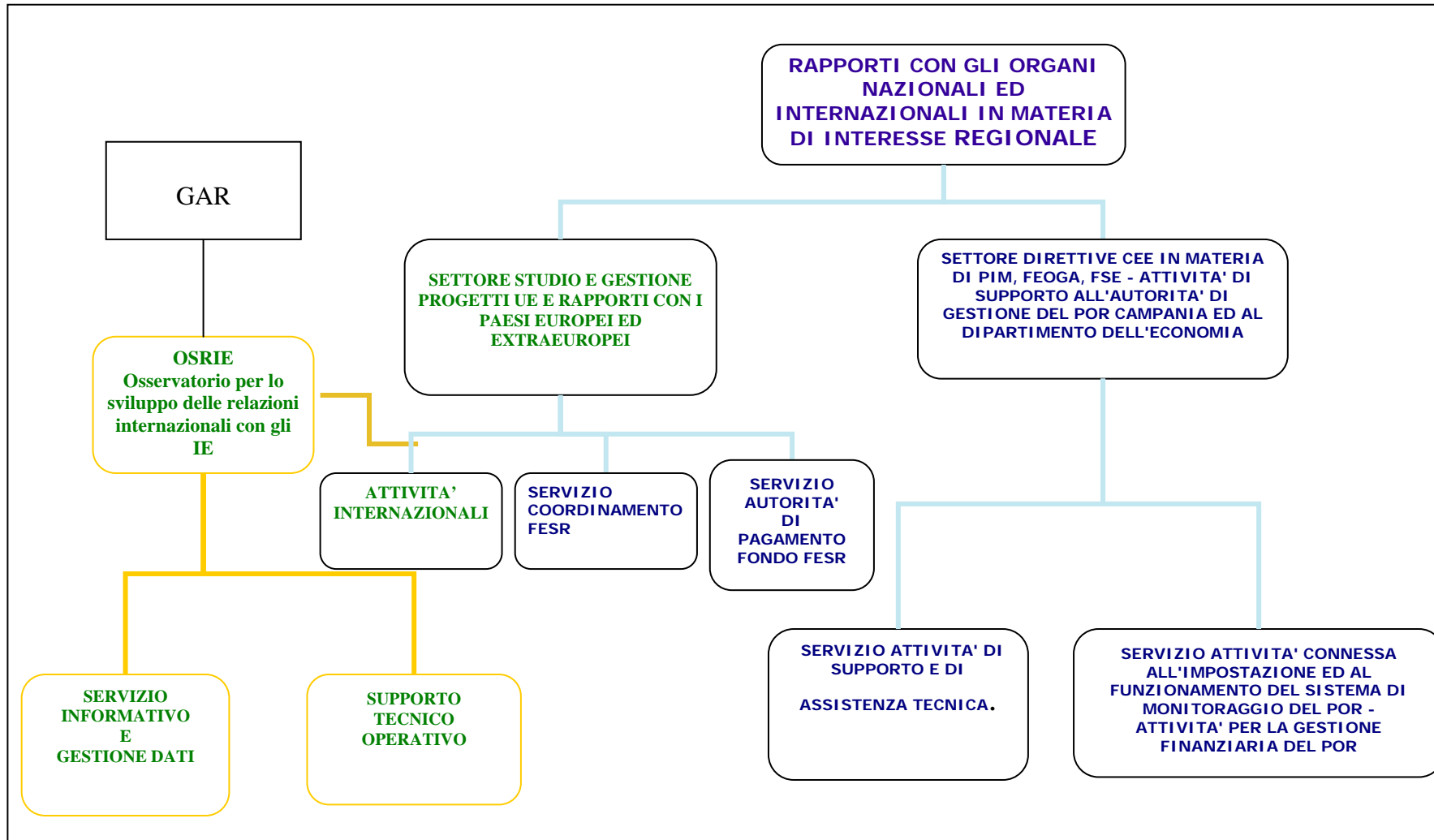
Al momento, il Dirigente del Settore Studio e Gestione Progetti CEE e Rapporti con i Paesi Europei ed Extraeuropei - Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie d'Interesse Regionale della Regione Campania, M. Marchetiello, di concerto con la Referente Regionale del Progetto ITENETS, L. Ottazzi, promuovono la collaborazione attiva dell'Osservatorio per lo Sviluppo delle Relazioni Internazionali con gli Italiani all'Estero (O.S.R.I.E) con le seguenti aree regionali:

- Assessorato Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche Sociali
- Assessorato all'Emigrazione
- SPRINT Campania (Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione)

Pur in assenza di un mandato istituzionale forte, le attività di coinvolgimento degli attori socio-economici realizzate nel corso delle precedenti annualità (workshop di Capri e PPTIE, seminari con gli attori dell'area del Sannio) hanno dimostrato l'interesse per il Progetto da parte del tessuto istituzionale ed economico produttivo della regione.

Da un punto di vista logistico, la Regione Campania deve identificare ulteriori spazi logistici idonei per lo svolgimento delle attività dell'*Osservatorio per lo Sviluppo delle Relazioni Internazionali con gli Italiani all'Estero*".

2. Organigramma



3. Obiettivi dell' Osservatorio ITENETs Regione Campania

1. Sviluppo e promozione di attività di internazionalizzazione tramite gli IRE e creazione di iniziative di collegamento, con particolare attenzione alle business communities.
2. Ricognizione e sostegno a programmi di collegamento internazionale e di collaborazione, tra la Campania e corrispondenti realtà estere su progetti di interesse comune.
3. Promozione della formazione per l'internazionalizzazione nell'ottica di legami stabili con gli IRE.
4. Implementazione dell'analisi empirica e rafforzamento della conoscenza sulle comunità campane nel mondo.
5. Istituzionalizzazione e coordinamento dei Gruppi d'Azione Regionali ITENETs (GAR) per sperimentare progetti pilota di partenariato e di buona *governance* con gli I.E.

4. Servizi offerti dall'Osservatorio ITENETs Regione Campania

Le funzioni fondamentali dell'Osservatorio ITENETs Regione Campania si possono individuare nelle seguenti aree:

- gestione della conoscenza/informazione relativa alla conoscenza capillare dell'intero sistema (gestione delle attività afferenti l'analisi, ricerca, raccolta, archiviazione, messa a disposizione dei dati);
- promozione e comunicazione afferente le attività di interscambio, nonché di sensibilizzazione e pubblicizzazione rispetto ai potenziali fruitori locali ed esteri dell'Osservatorio;
- erogazione di servizi in rete riferiti specificamente, oltre che al supporto nella consultazione del sistema informativo, anche all'assistenza e all'accompagnamento nella progettazione e realizzazione di interventi e programmi di internazionalizzazione con il contributo degli IE;
- attività di coordinamento generale delle funzioni di cui sopra e a supporto degli interventi e progetti

In particolare attraverso:

- analisi di benchmarking sull'impiego in altri paesi della leva "connazionali all'estero";
- pianificazione e realizzazione di stage formativi congiunti;
- promozione degli scambi di esperienze, buone prassi e know-how;
- supporto alla progettazione e realizzazione di iniziative di partenariato con gli IE;
- organizzazione di missioni da e per l'estero;
- ricerche di mercato, organizzazione di conferenze, meeting, workshop;
- ricerca ed informazione su canali internazionali di finanziamento per la realizzazione di progetti con italiani all'estero (ONU, WORLD BANK);
- promozione e ricerca partners per accordi internazionali ed opportunità di business (attività di scouting);
- altre attività che debbano ritenersi necessarie ai futuri sviluppi del programma.

5. Rete di relazioni con gli attori del territorio Regione Campania

Attraverso il sistema di servizi in rete dell'Osservatorio ITENETs, la rete territoriale della Regione Campania potrà usufruire di una serie di servizi che possono così riassumersi:

FORNITORI DI SERVIZI E DI INFORMAZIONI			TIPO DI INPUT
Area istituzionale	Regione Campania	Presidenza Consiglio Regionale Assessorato alle Risorse Umane, alla Riforma Amministrativa Regionale ai Rapporti con il Sistema delle Autonomie Locali, Pari Opportunità, Sicurezza Urbana. Ufficio per le Relazioni con il Pubblico	INFORMAZIONI DATI PARTNERSHIP BANDI DI GARA PROMOZIONE NEWSLETTER
	Province di Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Salerno	Affari Istituzionali Area Programmazione Scolastica Direzione Politiche per l'occupazione, Agenzia per il lavoro, centri per l'impiego, LSU Uffici Europa Cooperazione Internazionale	INFORMAZIONI PARTNERSHIP PROMOZIONE NEWSLETTER
	FORMEZ Campania	Coordinamento sistema formativo pubblico Documentazione e Biblioteche Formazione e riqualificazione Innovazione e nuove tecnologie International Programmes Modernizzazione e decentramento Research Network Servizi di rete Servizio Programmi e relazioni internazionali Sportello Unico e servizi utenza Sviluppo locale	INFORMAZIONI STUDI RICERCHE BANDI CORSI
	Comuni	Sportello Informazioni	INFORMAZIONI PARTNERSHIPS BANDI
	ANCI Campania	Personale, relazioni sindacali e formazione Territorio, ambiente e protezione civile Politiche Sociali e Sanitarie Istruzione, cultura, università e sport Affari economici Servizi pubblici locali Affari istituzionali Politiche di sviluppo e	FORMAZIONE INFORMAZIONE PARTNERSHIPS

		relazioni internazionali Attività produttive Turismo Res Tipica Sportello Unico	
Area economica	Regione Campania	Assessorato alle Attività Produttive, Industria, Artigianato, Fonti Energetiche, Cooperazione, Commercio, Imprenditoria Giovanile, Cave e Torbiere, Acque Minerali e Termali. Assessorato al Turismo, Settore Alberghiero, Cultura, Tempo Libero, Spettacolo. Sistema Informativo Territoriale	INFORMAZIONI FINANZIAMENTI
	Province di Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Salerno	Area Attività Produttive Sportelli Unici Business and Innovation Centre (BIC)	INFORMAZIONI PARTNER FINANZIAMENTI
	Comuni	Servizio Sistema Agroalimentare e Mercati Generali Sportello Unico per le imprese Avvio di attività commerciali c.u.o.r.e. (servizi gratuiti per l'impreditoria) p.o.s.t. sportello per l'occupazione e lo sviluppo territoriale c.o.f. centri per l'occupabilità femminile	INFORMAZIONI PARTNER
	Unioncamere Campania	Camere di commercio provinciali 17 Centri regionali per il commercio estero, 62 Eurosportelli Sede di Bruxelles Mondimpresa	INFORMAZIONI DATI NORMATIVE FINANZIAMENTI BANDI SERVIZI DI CONSULENZA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE SERVIZI ED SGEVOLAZIONI PROMOZIONALI, FINANZIARIE ED ASSICURATIVE NAZIONALI E REGIONALI AZIONI FORMATIVE E INFORMATIVE SULLE TEMATICHE LEGATE

			ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E SULLA STRUMENTAZIONE NAZIONALE E REGIONALE A SOSTEGNO DELL'EXPORT
Associazioni di categoria	Confindustria - Federazione Regionale dell'Industria API Campania Associazioni Industriali regionali Unione industriali Unione consumatori Federconsumatori campania CNA Confartigianato Confcommercio ocume Confesercenti ocume InfolImprese API (piccole e medie imprese) Casartigiani		INFORMAZIONI PARTNERSHIP EVENTI CORSI
Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo			INFORMAZIONI PARTNERSHIP EVENTI
ConSORZI e Imprese	Tutti i settori		PARTNERSHIP
Ufficio ICE - Napoli			ANALISI DEI MERCATI Guide paese / agli investimenti Schede prodotto Statistiche di prima informazione Gare internazionali Finanziamenti internazionali Promotion Ricerca professionisti locali Elaborazione statistiche Dati sugli investimenti Dati macroeconomici Pubblicazioni settoriali Ricerche di mercato personalizzate Informazioni legali e tecniche RICERCA PARTNER Opportunità commerciali Organizzazione incontri d'affari Informazioni riservate su imprese estere PROMOZIONE AZIENDALE Piani pubblicitari personalizzati Inserzioni su stampa estera Inserzioni su siti Internet e pubblicazioni ICE in loco Azioni di mailing diretto Distribuzione di materiale

			informativo ASSISTENZA OPERATIVA NEL MONDO Per sviluppare e consolidare i rapporti nei mercati esteri
Area sociale	Regione Campania	Assessorato al Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Giovanili, Problemi dell'Immigrazione.	INFORMAZIONI BANDI
	Province di Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Salerno	Osservatorio sulle politiche sociali	INFORMAZIONI LEGGI BANDI
	Comuni	Assessorato agli affari sociali	INFORMAZIONI LEGGI BANDI
	Cooperative		PARTNERSHIP
Area culturale	Regione Campania	Assessorato Universita' e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia, Sistemi Informativi e Statistica, Musei e Biblioteche	INFORMAZIONI INIZIATIVE EVENTI
	Province di Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Salerno	Servizi attività culturali, ricreative e sport	INFORMAZIONI LEGGI BANDI
	Enti Provinciali per il Turismo		INFORMAZIONI EVENTI
	Università	Università Federico II Seconda università Università degli studi parthenope Accademia belle arti Istituto orientale Osservatorio Vesuviano Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa Osservatorio astronomico capodimonte	INFORMAZIONI PARTNERSHIP SCAMBI BORSE DI STUDIO BANDI EVENTI

In rapporto alle consultazioni effettuate con gli enti e con gli attori socioeconomici regionali, i possibili output dell'Osservatorio dovrebbero essere i seguenti:

TIPOLOGIA DI UTENTE		OUTPUT
Istituzioni	Amministrazione Regionale Province Comuni Altri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi informativi (sugli italiani all'estero, sui paesi d'emigrazione, ecc.) ▪ Promozione (nella rete) dell'ente ▪ Partenariati (supporto nella stipula di accordi di cooperazione, gemellaggi, scambio di buone pratiche, ecc.)
Associazioni di categoria	Imprenditoriali Sindacali Camere di Commercio Centri Estero Altri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi informativi (sugli italiani all'estero, sui paesi d'emigrazione, sulle leggi, sull'economia, sulle convenzioni vigenti, ecc.) ▪ Promozione (nella rete) dei servizi dell'ente e dei suoi associati ▪ Partenariati (supporto nella stipula di accordi di cooperazione, progetti congiunti, scambio di buone pratiche, ecc.) ▪ Formazione (workshop promozionali, seminari tematici, formazione a distanza, ecc.)
Centri di Formazione		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi informativi (sugli italiani all'estero, sui paesi d'emigrazione, sulle leggi, sulle convenzioni vigenti, sul mercato del lavoro e della formazione professionale, ecc.) ▪ Promozione (nella rete) dei corsi offerti, reclutamento allievi, ecc. ▪ Partenariati (supporto nella stipula di accordi di cooperazione, progetti congiunti, scambio di buone pratiche, scambi e stage all'estero, ecc.) ▪ Formazione (formazione a distanza)
Università e Centri di Ricerca		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi informativi (sugli italiani all'estero, sui paesi d'emigrazione, sulle convenzioni vigenti, sul riconoscimento dei titoli di studio, sui programmi vigenti, ecc.) ▪ Promozione (nella rete) dei corsi offerti, reclutamento allievi, ecc. ▪ Partenariati (supporto nella stipula di accordi di cooperazione, reti di ricerca, progetti congiunti, scambio di buone pratiche, scambio di docenti, stage e soggiorni all'estero, ecc.)
Consorzi e Imprese		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi informativi (sugli italiani all'estero, sui paesi d'emigrazione, sulle leggi, sull'economia, ecc.) ▪ Promozione (nella rete) dei propri prodotti ▪ Partenariati (supporto nella stipula di accordi di cooperazione, joint venture, progetti congiunti, scambio di buone pratiche, ecc.) ▪ Formazione (seminari tematici, formazione a distanza, ecc.)
Singoli soggetti		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi informativi (sugli italiani all'estero, sui paesi d'emigrazione, ecc.) ▪ Formazione (formazione a distanza)

Nome	Osservatorio per lo Sviluppo delle Relazioni Internazionali con gli Italiani all'Estero - O.S.R.I.E - Regione Campania
Collocazione	Giunta Regionale della Campania Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie d'Interesse Regionale Settore Studio e Gestione Progetti CEE Via S. Lucia, 81 Napoli 80132 - Napoli Tel.: +39.081 796 2460/ 2632 / 2640 Fax: +39.081 796 2109 E-Mail: campania@itenets.org
Accreditamento istituzionale	Lettera del Dirigente del Settore Studio e Gestione Progetti CEE e Rapporti con i Paesi Europei ed Extraeuropei - Prot. N. 2005.0125118 del 11/02/2005 Atto amministrativo interno in via di approvazione da parte della Regione Campania
Ruolo del GAR	Momentaneamente non operativo
Organigramma	Ipotesi: 4 persone <ul style="list-style-type: none"> • 2 funzionari regionali • 2 esperti del Progetto ITENETS
Direttore	Dott. <i>Mariano Marchetiello</i> Dirigente dell' Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie d'Interesse Regionale Studio e Gestione Progetti CEE e Rapporti con i Paesi Europei ed Extraeuropei - Regione Campania
Gestore dei servizi	Dssa. <i>Liliana Ottazzi</i> Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie d'Interesse Regionale Settore Studio e Gestione Progetti CEE - Regione Campania Referente Progetto ITENETS
Ricercatore	Dr.ssa <i>Elda Zofrea</i> Esperta Progetto ITENETS
Documentalista	Dr.ssa <i>Paola Goglia</i> Esperta Progetto ITENETS
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ aumento del tasso di occupazione giovanile ▪ rientro nella Regione di campani con professionalità ad elevata specializzazione (brain back) ▪ inserimento stabile di campani nel mercato del lavoro estero ▪ rivitalizzazione delle zone interne e montane ▪ attrazione di investimenti da e per l'estero
Progetto pilota proposto	Valorizzazione delle risorse e delle produzioni tipiche del Sannio attraverso la leva delle business communities degli Italiani all'estero

APPENDICE 2: Ricerche e rapporti di progettazione ITENETs

2001

- L'Osservatorio ITENETs sul lavoro degli Italiani all'estero. Lineamenti per uno studio di pre-fattibilità.
- I programmi comunitari in favore dei paesi terzi.
- Le camere di commercio italiane all'estero.
- Migrazione e diritto internazionale.
- Reti e italiani nel mondo.
- Scenario dell'internazionalizzazione a livello centrale e regionale: prima analisi degli attori delle politiche e degli strumenti.
- Il fenomeno migratorio italiano: storia e tendenze.
- Sviluppo, internazionalizzazione e la risorsa emigrazione.
- I CGIE
- Il ciclo del progetto ed il quadro logico.

2002

- Formazione e impiego nelle Regioni Obiettivo 1
- Ricerca-Panoramica sui servizi all'impiego e all'impresa in Europa, Stati Uniti e Argentina
- Un modello integrato Italia-Estero - formazione
- Manuale per la rilevazione delle opportunità di partnership
- Guida metodologica per la realizzazione dell'Osservatorio ITENETs
- L'internazionalizzazione delle Regioni Ob.1 e le Comunità Regionali all'estero. Strategie regionali ed idee progettuali in campo sociale e culturale nel quadro dei POR
- Il contesto migratorio regionale. Quadri di riferimento normativi, istituzionali e associativi delle regioni obiettivo 1
- L'emigrazione come risorsa e la strategia dell'internazionalizzazione delle regioni italiane. Schede dei modelli teorici ed operativi derivati dall'analisi bibliografica di pubblicazioni rilevanti.
- L'internazionalizzazione delle risorse e i "lavoratori in mobilità". Le migrazioni qualificate: un quadro di riferimento teorico-metodologico del contesto italiano
- L'internazionalizzazione delle Regioni Obiettivo 1 in campo economico e istituzionale
- Quadro di riferimento dell'internazionalizzazione economica e il coordinamento istituzionale:
 - Strumenti per l'internazionalizzazione delle economie regionali del Mezzogiorno d'Italia. Un inquadramento concettuale
 - Analisi di contesto e linee guida sull'internazionalizzazione economica
 - La cooperazione decentrata
 - La SACE e l'internazionalizzazione
 - Le relazioni esterne dell'Unione Europea: Meda, Peco, Balcani, Nord e Sud America, allargamento
 - Agevolazioni alle imprese dell'Obiettivo 1
 - I patti territoriali dell'Obiettivo 1
 - I parchi scientifici e tecnologici dell'Obiettivo 1
 - Le Agenzie di Sviluppo dell'Obiettivo 1
 - Progetti in rete.
- La rete delle Camere di commercio all'estero e le altre reti quali fonti di informazione e buone prassi.
- Sistema di standard setting ILO e statuto
- Reti istituzionali transnazionali: il caso della Regione Piemonte
- Reti di imprese e business communities italiane all'estero.
- E-learning e lavoro cooperativo in rete.

2003

- Regionalizzazione delle ricerche realizzate nel corso del 2002
- Individuazione dei quadri di riferimento istituzionali e normativi dei paesi d'emigrazione italiana

- Argentina
- Uruguay
- Svizzera
- Germania
- Usa
- Canada
- Australia
- La comunità italiana in Germania: aspetti demografici, sociali ed economici.
 - La formazione professionale degli emigrati italiani in Germania. Ruolo e apporto degli Enti e delle Associazioni italiane
 - The Education and Vocational training of Italians in Germany
 - Self-employed Italians and Italian firms in Germany
 - Presenza italiana in Baviera. Imprenditori, artigiani e liberi professionisti
 - Rapporto sul lavoro autonomo degli italiani residenti nel Wade-Württemberg
 - Stranieri e mercato del lavoro in Germania: i servizi per l'impiego
- Gli Italiani in Argentina
- Gli italiani in Brasile
- Gli italiani in Uruguay
- Gli italiani in Germania
- Gli italiani in Usa
- Gli italiani in Svizzera
- Gli italiani in Canada
- Gli italiani in Australia
- Guida alla costruzione dell'Osservatorio regionale sul lavoro e l'impresa degli italiani all'estero
- Proposta operativa per la costruzione degli Osservatori regionali - la struttura degli uffici
- Linee-guida per la costruzione di un sistema di Knowledge Management applicato al progetto ITENETS
- Sistema di e-learning per il progetto ITENETS
- Ipotesi progettuali per iniziative di cooperazione internazionale con gli IRE in Canada, Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, USA, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Germania e Svizzera.
- Analisi della normativa italiana riguardante la sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001) e il sistema di certificazione delle spese.

2004

- L'Osservatorio ITENETS: struttura nazionale, rete estera e Osservatori regionali
- 7 Modelli organizzativi regionali e coordinamento centrale dell'Osservatorio ITENETS
- Schema operativo della rete dell'Osservatorio ITENETS
- I fondamenti giuridico-normativi del sistema ITENETS
- Le opportunità offerte alle economie delle Regioni Obiettivo 1 dagli Italiani Residenti all'Estero
- Il processo di programmazione Attori regionali e Osservatorio
- STAKEHOLDERS ANALYSIS: LINEE DI TENDENZA TRANS-REGIONALI
- Le cooperative sociali nelle regioni dell'Obiettivo 1
- Ricerca sulle comunità italiane e sui i paesi d'accoglienza realizzate dalle Camere di Commercio Italiane di Zurigo, Buenos Aires, Montevideo, San Paolo, Rio de Janeiro, Londra.
- Ricerca sulla comunità italiana in Etiopia a cura dell'IBCA.

2005

- Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 BASILICATA
- Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 SARDEGNA
- Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 CALABRIA

- Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 PUGLIA
- Lo scambio di conoscenze tra gli attori del territorio e gli Osservatori sul lavoro e l'impresa degli Italiani all'estero nelle regioni Obiettivo 1 SICILIA
- Ideazione, progettazione e realizzazione della Stakeholders Analysis - Manuale Metodologico
- Stakeholders Analysis: report comparativo
- PROPOSTE DI SERVIZI E CONVENZIONI IN MATERIA DI INTERSCAMBIO OSSERVATORI REGIONALI E ATTORI LOCALI
- Gli italiani in Gran Bretagna
- Gli italiani in Etiopia
- Gli italiani in Sud Africa
- Lavoro e formazione in Molise

